



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

103^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 7 febbraio 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini
e del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-64
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-86
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	87-113

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1
STORACE (AN)	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	2
----------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1117) *SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) *EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 1231:

PRESIDENTE	3, 4, 5 e <i>passim</i>
FERRERO, ministro della solidarietà sociale	3, 4, 5 e <i>passim</i>
CONFALONIERI (RC-SE), relatore	5, 12, 29 e <i>passim</i>
PISA (Ulivo)	5
STORACE (AN)	6
LEONI (LNP)	7, 13, 15 e <i>passim</i>
D'ALÌ (FI)	7, 14, 15 e <i>passim</i>
DI BARTOLOMEO (FI)	9, 10, 20 e <i>passim</i>
* PONTONE (AN)	10, 27

PASTORE (FI)	Pag. 11, 37
POLLEDRI (LNP)	13, 17, 39
CARRARA (FI)	24
MATTEOLI (AN)	28
CUTRUFO (DC-PRI-IND-MPA)	29, 34, 44 e <i>passim</i>
CARUSO (AN)	35, 56
BUTTIGLIONE (UDC)	38
DE PETRIS (IU-Verdi-Com)	48
LIBÈ (UDC)	51, 52
BONADONNA (RC-SE)	53
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	55
PIGLIONICA (Ulivo)	59
CASTELLI (LNP)	61, 62

Verifiche del numero legale	13
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	16, 17, 24 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	18, 20

DIMISSIONI PRESENTATE DAI SENATORI GIARETTA E DANIELI

Votazione e reiezione:

PRESIDENTE	62
MATTEOLI (AN)	62
Votazioni a scrutinio segreto	62

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione	64
------------------------	----

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1231:

Ordini del giorno	65, 75
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	69, 70
Articolo 2 ed emendamenti	76, 77
Articolo 3 ed emendamenti	77, 78

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Articolo 4 ed emendamenti	Pag. 79, 80	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	
Emendamento tendente ad inerire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	81	Variazioni nella composizione	Pag. 98
Articoli 5 e 6	82, 83	PARLAMENTO EUROPEO	
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno	83, 84, 85	Trasmissione di documenti	98
Articoli 8, 9 e 10	85, 86	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio	64
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	87	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	99
CONGEDI E MISSIONI	98	Mozioni	99
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI		Interpellanze	100
Variazioni nella composizione	98	Interrogazioni	101
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Sul processo verbale

STORACE (AN). In riferimento all'ispettore capo Raciti, chiede che nel processo verbale venga sostituita la parola «morte» con la parola «assassinio».

PRESIDENTE. Rispondendo l'osservazione alla realtà dei fatti, la correzione proposta verrà apportata al processo verbale.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente, con la correzione proposta.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Dà conto delle modalità di svolgimento dei lavori antimeridiani, informando che al termine degli stessi si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali* (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(1117) SCHIFANI ed altri. – *Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) EUFEMI e LIBÈ. – *Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali*
(*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 1231

PRESIDENTE. Passa al seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1231, già approvato dalla Camera dei deputati, 1117 e 1142, ricordando che nella seduta antimeridiana del giorno precedente si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. La celerità con la quale entrambi i rami del Parlamento hanno esaminato il provvedimento in esame evidenzia il rilievo che si attribuisce ad un disegno di legge volto ad arginare il grave disagio vissuto da centinaia di famiglie italiane dal reddito medio-basso e costituisce un primo intervento del Governo sulle politiche abitative. Esso si applica ai nuclei familiari con un reddito al di sotto dei 27.000 euro e che non siano in possesso di altra abitazione adeguata nella Regione di residenza; alle suddette due condizioni, che devono essere necessariamente soddisfatte, se ne deve aggiungere una terza che può essere, alternativamente o cumulativamente, la presenza all'interno del nucleo di una persona ultrasessantacinquenne, di un malato terminale, di un portatore di grave *handicap* con invalidità superiore al 66 per cento o di figli fiscalmente a carico. La moratoria proposta consentirà ai Comuni di poter meglio corrispondere alle esigenze abitative delle famiglie, ma la sua efficacia sarà strettamente legata alla produttività del confronto che si terrà nel tavolo tra Governo, Regioni e parti sociali per monitorare il fabbisogno di abitazioni e progettare interventi per migliorare l'offerta di alloggi da affittare a basso costo. L'aumento delle morosità nelle locazioni, strettamente legato al notevole innalzamento dei canoni di affitto sul territorio della Nazione, finisce infatti col colpire le famiglie più deboli e la situazione appare aggravata a causa della progressiva dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e della mancanza di una seria politica pubblica sulla casa, positivamente posta in essere in Francia o in Spagna. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G100, G101 e G102 e propone una riformulazione del G103. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e IU-Verdi-Com*).

CONFALONIERI, *relatore*. Esprime parere conforme al Governo sugli ordini del giorno.

PISA (*Ulivo*). Accoglie la modifica richiesta dal Governo all'ordine del giorno G103. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal relatore e dal Governo, gli ordini del giorno G100, G101, G102 e G103 (testo 2) non vengono posti ai voti.

STORACE (*AN*). Non rinviene tra gli ordini del giorno quello presentato dal senatore Pontone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.100 verrà esaminato all'articolo 1, cui strettamente si riferisce.

DE PETRIS, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sul provvedimento in esame e sugli emendamenti ad esso relativi. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1231. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, nonché dell'ordine del giorno G1.100, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.4, 1.10 e 1.100.

LEONI (*LNP*). Informa di voler mantenere gli emendamenti presentati all'articolo 1, che dà per illustrati.

D'ALÌ (*FI*). L'emendamento 1.40 interamente sostitutivo ripropone il testo del disegno di legge n. 1117 presentato da Forza Italia, a riprova del notevole interesse per la soluzione dell'emergenza abitativa, ma la volontà di conseguirla con un approccio diverso rispetto a quello della maggioranza. La proposta modificativa 1.41 limita l'applicabilità del provvedimento ai Comuni con popolazione superiore al milione di abitanti. L'emendamento 1.42 sopprime il periodo che consente a conduttori con figli fiscalmente a carico di poter godere degli effetti del provvedimento, in quanto la dizione proposta appare indistinta e impropria, e lungi dal focalizzarsi su chi vive davvero una condizione di disagio abitativo, causerà solo un allargamento indistinto degli aventi diritto. L'emendamento 1.44, proponendo la soppressione di un comma che ha caratteristiche analoghe ad altro contenuto nel decreto-legge sul disagio abitativo respinto dal Senato il 25 ottobre 2006 e posto alla base della questione pregiudiziale di costituzionalità poi approvata, muove dall'esigenza di rispetto dell'articolo 76 del Regolamento, che impedisce per sei mesi l'esame di provvedimenti dal contenuto analogo ad altri già respinti: ricorda che la Presidenza si era impegnata ad investire della questione la Giunta per il

Regolamento. L'emendamento 1.45 reintroduce precisi ed inequivocabili requisiti oggettivi per l'identificazione dei beneficiari della proroga del blocco degli sfratti.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Atteso che la scelta operata dal Governo è quella di ampliare l'ambito di applicazione del provvedimento di sospensione, propone emendamenti tesi ad evitare il rischio di ingiustificate discriminazioni. In particolare, l'emendamento 1.4, con riferimento ai comuni interessati, è volto a sopprimere il requisito del confine con i capoluoghi di provincia; l'emendamento 1.10 intende estendere il beneficio anche alle famiglie in cui sia presente un tossicodipendente. L'emendamento 1.17 propone invece di innalzare al 75 per cento l'invalidità dei portatori di *handicap* richiesta ai fini dell'individuazione dei nuclei familiari beneficiari del blocco degli sfratti. Quanto alla capienza finanziaria, ritiene che le risorse aggiuntive eventualmente necessarie possano essere recuperate vendendo il patrimonio ex IACP. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PONTONE (*AN*). L'emendamento 1.100 propone di estendere il termine di sospensione dei 18 mesi previsto nel caso di locazioni stipulate con enti anche al caso in cui gli immobili siano concessi in locazione da soggetti fisici detentori di oltre cento unità immobiliari.

PASTORE (*FI*). Il disegno di legge solleva problemi di compatibilità con i principi affermati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale allorché censurò normative di analoga portata. In particolare, si ripropone un'estensione territoriale di eccezionale ampiezza nonché una durata eccessiva della proroga in caso di contratti di locazione stipulati con enti. Manifesta apprezzamento per la soluzione interpretativa fornita dal ministro Ferrero con riguardo alla presenza nel nucleo familiare di un figlio fiscalmente a carico quale requisito aggiuntivo e non autonomo rispetto agli altri elencati dall'articolo 1.

CONFALONIERI, *relatore*. Stante l'urgenza di dare definitiva approvazione ad un disegno di legge sul quale alla Camera si è registrata una larga maggioranza, invita al ritiro degli emendamenti sui quali, altrimenti, il parere è contrario. Propone una modifica al dispositivo dell'ordine del giorno G1.100, manifestando un parere favorevole all'accoglimento.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. In considerazione della criticità assunta dalla questione degli sfratti nel Paese, esprime parere conforme a quello del relatore.

LEONI (*LNP*). Mantiene l'emendamento 1.1 sottolineando l'estraneità della normativa alla concezione federalista, che imporrebbe una valutazione selettiva, operata a livello locale, delle diverse manifestazioni dell'emergenza abitativa.

Presidenza del vice presidente BACCINI

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 1.1 con votazione elettronica senza registrazione dei nomi.

D'ALÌ (FI). Mantiene l'emendamento 1.40 e propone una formulazione sostitutiva del testo in linea con precedenti provvedimenti di sospensione degli sfratti esecutivi, con particolare riguardo alla limitazione alle grandi città. Il disegno di legge, infatti, intervenendo in maniera impropria sui rapporti contrattuali di natura privata, configura una proroga generalizzata.

LEONI (LNP). Ritira gli emendamenti 1.2, 1.6 e 1.8.

All'esito di due distinte votazioni elettroniche senza registrazione di nomi, il Senato respinge gli emendamenti 1.40 e 1.3.

D'ALÌ (FI). L'emendamento 1.41 è volto a limitare il beneficio della sospensione ai comuni con una popolazione superiore a 1 milione di abitanti. Ne chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.41, sostanzialmente identico all'emendamento 1.5. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge respinto l'emendamento 1.7. Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore D'ALÌ (FI), viene altresì respinto l'emendamento 1.4.

LEONI (LNP). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.9 che propone di riferire il requisito del reddito a quello previsto per la fruizione dei contributi del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.

Con votazione elettronica senza registrazione di nomi, è respinto l'emendamento 1.9.

DI BARTOLOMEO (FI). Non condividendo il parere ostativo della Commissione bilancio, chiede la votazione dell'emendamento 1.10 che amplia i requisiti per l'accesso ai benefici, ritenendo che in ogni caso le risorse stanziare siano insufficienti.

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.10. Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi il Senato respinge l'emendamento 1.17.

LEONI (*LNP*). Ritira l'emendamento 1.11. Invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.12 che pone particolare attenzione alle difficoltà delle famiglie con figli a carico.

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 1.42, 1.12 e 1.13.

D'ALÌ (*FI*). Il testo del comma 3 è mal formulato, presenta elementi di incostituzionalità e rischia di dar vita ad innumerevoli contenziosi. Invita l'Assemblea ad accogliere l'emendamento soppressivo 1.44 o, in ubordine, la successiva proposta di modifica 1.45. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARRARA (*FI*). Appone la firma all'emendamento 1.44 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.14, identico all'emendamento 1.44.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100 è improcedibile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.45.

LEONI (*LNP*). In virtù dell'urgenza sottesa all'approvazione del disegno di legge, ritira gli emendamenti 1.15 ed 1.16.

PONTONE (*AN*). Accoglie le modifiche proposte dal ministro Ferrero all'ordine del giorno G1.100. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non viene posto in votazione.

D'ALÌ (*FI*). Le motivazioni d'urgenza poste a giustificazione dell'intransigente contrarietà del relatore e del rappresentante del Governo su proposte di modifica che vanno nel senso della chiarezza, della logica e dell'opportunità politica appaiono pretestuose e inducono a dichiarare l'astensione di Forza Italia sull'articolo 1. Se l'orientamento rimarrà il medesimo anche sui ragionevoli emendamenti presentati agli articoli successivi, il voto di astensione verrà esteso al provvedimento nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MATTEOLI (*AN*). Alleanza Nazionale voterà a favore dell'articolo 1, condividendo le finalità sociali e le motivazioni d'urgenza sottese al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e Ulivo e del senatore Caprili*).

DI BARTOLOMEO (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto contrario sull'articolo, anticipando medesimo orientamento sul complesso del provvedimento. (*Applausi della senatrice Rebuzzì*).

LEONI (*LNP*). A nome del Gruppo dichiara il voto contrario all'articolo 1, in quanto le norme proposte negano i principi federalisti da sempre al centro dell'attenzione politica della Lega.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Dichiara il voto contrario.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sul 2.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CONFALONIERI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Si conforma al parere espresso dal relatore.

LEONI (*LNP*). Ritira l'emendamento 2.1.

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi il Senato respinge l'emendamento 2.40 ed approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CONFALONIERI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Si conforma al parere espresso dal relatore.

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi il Senato respinge gli emendamenti 3.1 e 3.2 ed approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

LEONI (*LNP*). Ad esclusione dell'emendamento interamente soppressivo, ritira le proposte di modifica all'articolo 4 e l'emendamento aggiuntivo 4.0.1. Per la complessità e gli interessi coinvolti, sarebbe opportuno rinviare la tematica riferita alla programmazione degli interventi di edilizia pubblica residenziale ad uno specifico provvedimento.

CONFALONIERI, *relatore*. Esprime parere contrario.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Si conforma al parere espresso dal relatore.

Essendo l'emendamento 4.1 interamente soppressivo, con votazione elettronica senza registrazione dei nomi il Senato approva il mantenimento dell'articolo 4. Quindi, con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi il Senato approva gli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

D'ALÌ (*FI*). L'articolo 7 deve essere soppresso per l'evidente contrasto con il principio della libertà contrattuale. Abbandonando tentazioni di ordine dirigista evidentemente mai sopite, sarebbe opportuno lasciare alla libera volontà delle parti la definizione di rapporti giuridici di natura esclusivamente privata, evitando di estendere esigenze particolari alla casistica generalizzata. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

CARUSO (*AN*). Condividendo le finalità dell'articolo 7, preannuncia il voto contrario di Alleanza Nazionale agli emendamenti 7.40, 7.100 e 7.41. L'impianto della norma non è dirigista e, anziché demandare la materia alla regolazione spontanea del mercato, il legislatore ha il dovere di intervenire per bilanciare i diversi diritti coinvolti. La particolare tutela prevista soltanto per i teatri è motivata dalla crisi del settore, caratterizzato dalla chiusura di numerose strutture e dalla diminuzione del numero di spettatori. Misure analoghe a favore delle sale cinematografiche o delle botteghe storiche non appaiono altrettanto indispensabili: nel primo caso perché la chiusura delle sale storiche è stata compensata dall'apertura di multisale ed il numero di spettatori si è accresciuto; nel secondo caso, perché per le botteghe storiche sorgono difficoltà di definizione e di rilevazione del numero dei proprietari.

PASTORE (*FI*). L'articolo 7 solleva problemi delicati di merito e di legittimità costituzionale. Si tratta infatti di una normativa vincolistica che contraddice una politica ventennale di liberalizzazione del mercato delle locazioni, interviene su contratti definiti e fa ricadere l'onere della solidarietà sociale sui privati. (*Applausi del senatore Malan*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). L'attività teatrale merita un sostegno a spese della fiscalità generale e non a carico di pochi cittadini proprietari di immobili. Con l'articolo 7 lo Stato viola l'autonomia delle parti ed invade la competenza delle Regioni e dei Comuni. Il disegno di legge, del resto, ripropone il conflitto tra il diritto all'abitazione e il diritto alla libera disponibilità della proprietà, scegliendo di penalizzare quest'ultimo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). L'articolo 7 risponde a una logica populista e, tutelando apparentemente fasce deboli della popolazione, difende in realtà alcuni privilegi.

POLLEDRI (*LNP*). La normativa in discussione, pur rispondendo ad una preoccupazione legittima, è incongruente con obiettivi di equità sociale, istilla sfiducia nel mercato e costituisce un precedente pericoloso.

CONFALONIERI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 7.40 e 7.41. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 7.100 per trasformarlo in un ordine del giorno.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Condivide il parere del relatore e accoglierebbe come raccomandazione l'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 7.100.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato respinge l'emendamento 7.40.

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha comunicato che, stante l'assenza del presentatore, fa proprio l'emendamento 7.100, lo ritira e lo trasforma nell'ordine del giorno G7.100 (*v. Allegato A*), che si intende accolto come raccomandazione.

D'ALÌ (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 7.41 che circoscrive la sfera di applicazione dell'articolo 7 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 7.41. Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, sono approvati gli articoli 7 e 8.

D'ALÌ (*FI*). Dichiaro voto contrario all'articolo 9 e ricorda il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio su una modalità di copertura finanziaria che si avvale della conservazione nel conto residui di somme disponibili nell'esercizio precedente.

Con distinte votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi, il Senato approva gli articoli 9 e 10.

PRESIDENTE. Alla luce dell'andamento della discussione e non facendosi osservazioni, la votazione delle dimissioni di senatori avrà luogo subito dopo la votazione finale del provvedimento in titolo.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). La reiterazione di interventi di proroga degli sfratti, ignorando i rilievi della Corte costituzionale secondo cui il legislatore non può trasferire sul locatore l'onere del disagio abitativo, ha trasformato provvedimenti necessariamente transitori in una disciplina permanente in danno dei piccoli proprietari di immobili, già penalizzati dai tempi e dalla prassi ordinaria della giustizia civile. La proprietà privata, diritto costituzionalmente garantito, è intimamente connessa al godimento del bene: il problema esula perciò dall'alternativa tra dirigismo e liberismo e investe la penalizzazione dei locatori e i conseguenti effetti negativi sul mercato degli affitti, con contrazione dell'offerta e lievitazione dei prezzi che nelle città, soprattutto per le giovani coppie, sono insostenibili. Il legame stabilito tra la possibilità del blocco dello sfratto e la soglia di reddito, oltre ad essere iniquo alla luce delle vistose anomalie emergenti dalle dichiarazioni dei redditi, rappresenta un incentivo all'evasione e finirà per alimentare ulteriori privilegi. Occorrerebbero piuttosto misure per sgombrare le case popolari occupate abusivamente e interventi incisivi delle Regioni.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Il Gruppo voterà favorevolmente un provvedimento che ottempera agli impegni assunti dal Governo e dalla maggioranza a seguito al voto contrario sulla costituzionalità del decreto-legge n. 261 sul disagio abitativo. La caratteristica più evidente del disegno di legge è che non si limita a porre rimedio alle condizioni di disagio esistenti, ma prefigura gli elementi strutturali di una nuova politica abitativa. Il piano straordinario triennale che dovrà essere approntato entro tre mesi dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano consentirà al Governo di operare una seria ricognizione sulle necessità esistenti sul territorio, ma elementi di innovazione possono essere colti anche nell'istituzione di commissioni per la graduazione delle azioni di rilascio e del tavolo di concertazione generale sulle politiche abitative, al fine di definire un piano nazionale di edilizia residenziale pubblica. Sottolinea inoltre le misure compensative a tutela dei locatori e l'opportunità di una differenziazione dell'entità della sospensione delle procedure di sfratto nel caso di immobili proprietà di enti e grandi società. La difficile situazione abitativa in cui versa il Paese anche a seguito della dismissione di

immobili di proprietà pubblica richiederà la revisione della legge 9 dicembre 1998, n. 431, la legge di riforma delle locazioni, che appare ormai inattuale e comporterà la necessità di ricomprendere la questione del disagio abitativo tra quelle più strettamente legate al più ampio concetto di *welfare*. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

LEONI (*LNP*). La complessa realtà sottesa al concetto di disagio abitativo dovrebbe essere affrontata con azioni differenziate poste in essere dagli organismi rappresentativi più vicini alle problematiche locali. Il provvedimento ripropone invece una visione centralistica, individuando ambiti di applicazione e requisiti generali, che potrebbero precludere la soluzione di gravi problemi a livello territoriale. Nell'insieme il provvedimento appare viziato da una impostazione punitiva nei confronti della proprietà e solo il grande senso di solidarietà che nutre il popolo rappresentato dalla Lega spingerà il Gruppo a non esprimersi in senso contrario, bensì con un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LIBÈ (*UDC*). Il provvedimento in esame appare viziato da norme dalla dubbia costituzionalità, quali le disposizioni che pongono l'onere di politiche sociali in capo solo ad alcune componenti della collettività o la disparità di trattamento emergente dalla differenziazione temporale delle sospensioni delle procedure di rilascio, operata in base alle condizioni soggettive del locatore, con una penalizzazione della grande proprietà immobiliare. Mentre appare irragionevole l'estensione della sospensione a tutti i capoluoghi di provincia ed ai comuni limitrofi con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, è ancora sconosciuta la copertura finanziaria della norma sulla possibile concessione di benefici fiscali da parte dei comuni. Nonostante l'impostazione del provvedimento del Governo sia evidentemente condizionata dal pregiudizio ideologico della sinistra nei confronti della proprietà privata, il Gruppo UDC si fa responsabilmente carico della necessità di porre argine ad un'evidente emergenza, per cui si asterrà nella votazione. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BONADONNA (*RC-SE*). Gli elementi qualificanti del provvedimento sono da ricercare non solo nella sospensione delle procedure esecutive di sfratto per particolari categorie di cittadini disagiati, ma nell'avvio di una politica della casa con particolare riguardo all'edilizia residenziale pubblica. In tale settore infatti si registra un forte ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei, imputabile all'assenza di finanziamenti nonché alla preferenza assegnata anche a livello comunale allo sviluppo di un'edilizia privata sicuramente più redditizia. Quanto mai positivi appaiono pertanto, oltre all'affermazione all'articolo 3 del diritto al passaggio da casa a casa, l'avvio di una politica di concertazione per la programmazione con le autonomie locali in materia di edilizia residenziale pubblica. Il provvedimento inoltre prevede opportuni benefici fiscali a favore dei locatori e risulta pertanto ingiustificata l'argomentazione di parte dell'oppo-

sizione secondo cui la proroga degli sfratti penalizzerebbe i proprietari. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La sua parte politica voterà a favore del provvedimento che, al fine di contenere il disagio abitativo, prevede la sospensione delle esecuzioni degli sfratti, salvo quelli per morosità, per categorie sociali particolarmente disagiate e per un periodo di otto mesi. Significativi appaiono i benefici fiscali a favore dei locatori di immobili destinati a mitigare il danno ad essi derivante dal mancato rilascio degli immobili.

CARUSO (*AN*). Ripercorre l'andamento delle politiche della casa negli ultimi decenni in stretta connessione con gli indirizzi della Corte costituzionale in materia, sottolineando gli effetti sul mercato scaturiti dai lunghi anni di blocco totale delle esecuzioni fino a giungere in anni più recenti alla riforma del regime delle locazioni con conseguente liberalizzazione del mercato. Il provvedimento proposto realizza un principio di mediazione tra opposti diritti costituzionali, facendo fronte alle situazioni sociali più drammatiche, ma facendo gravare l'onere soprattutto sulla grande proprietà immobiliare, una ristretta categoria di soggetti che non hanno le stesse esigenze del piccolo proprietario, ma che usa tali immobili a garanzia dei patrimoni. Positiva appare altresì l'attenzione dedicata alle attività culturali, attraverso la norma che estende alle attività teatrali i benefici in ordine alla durata e al rinnovo contrattuale previsti per gli immobili destinati all'attività alberghiera. Per tali motivi il Gruppo voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo AN*).

D'ALÌ (*FI*). Forza Italia si asterrà sottolineando che il provvedimento avrebbe potuto essere migliorato soprattutto laddove presenta norme lesive di principi costituzionali e contrarie agli indirizzi della Corte costituzionale. Inoltre il testo riproduce sostanzialmente il decreto-legge n. 261 decaduto recentemente e quindi, ai sensi dell'articolo 76 del Regolamento, non avrebbe potuto essere riproposto per sei mesi dalla reiezione del precedente. Rinnova pertanto la richiesta che la questione sia sottoposta alla Giunta per il Regolamento, come preannunciato dal Presidente.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Pur con i limiti derivanti dalla necessità di intervenire con urgenza in una materia di grande complessità, il provvedimento segna un'inversione di tendenza rispetto all'assenza di politiche della casa che si è registrata nell'ultima legislatura. Negli ultimi cinque anni è stato, tra l'altro, ulteriormente ridotto l'impegno nell'edilizia residenziale pubblica ed è stato tagliato il Fondo sociale destinato al sostegno degli affitti, derivandone complessivamente un incremento del valore degli immobili nonché degli affitti con conseguente aumento delle difficoltà abitative da parte delle categorie più disagiate. Il provvedimento, pertanto, da un lato provvede ad una opportuna sospensione delle esecuzioni per categorie particolarmente deboli, dall'altro, avvia una fase di programma-

zione e concertazione in materia di edilizia residenziale pubblica, nella consapevolezza della necessità di politiche innovative da attuarsi mediante il coinvolgimento dei privati, il recupero delle risorse ed il recupero e la ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Congratulazioni.*)

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato approva il disegno di legge n. 1231, nel suo complesso. (Applausi dal Gruppo Ulivo). Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1117 e 1142.

CASTELLI (*LNP*). Ha erroneamente votato a favore del provvedimento, volendo in realtà astenersi.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Votazione e reiezione delle dimissioni presentate dai senatori Giaretta e Danieli

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Giaretta e Danieli hanno reiterato le loro dimissioni.

MATTEOLI (*AN*). A nome del Gruppo dichiara il voto contrario sulle dimissioni del senatore Giaretta.

Con distinte votazioni a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, il Senato respinge le dimissioni dei senatori Giaretta e Danieli. (Proteste del senatore Garraffa sulla regolarità delle operazioni di voto. Richiami del Presidente. Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA).

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per le ore 17.

Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,42.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, vorrei pregarla di voler apportare una correzione al processo verbale relativo alla delicata vicenda che ieri ha tenuto impegnati entrambi i rami del Parlamento. Mi riferisco ai tristi e tragici episodi avvenuti a Catania.

Se non vado errato, nel corso della lettura del processo verbale ho ascoltato un'espressione che probabilmente rischia di dare la stura ad altre interpretazioni. Come lei sa, il Parlamento è già sotto critica per le assenze di ieri, anche se conoscendo i meccanismi che regolamentano la vita del Senato e della Camera era comprensibile che vi fossero pochi parlamentari. Scrivere però nel processo verbale la parola «morte», con riferimento all'ispettore Raciti, non credo sia corretto. Piuttosto bisognerebbe più correttamente scrivere la parola «assassinio», per evitare una freddezza nella ricostruzione del dibattito che è seguito a quel tristissimo episodio.

PRESIDENTE. Non mi pare che vi possano essere dubbi sull'opportunità della sua richiesta, anche perché risponde a verità piena. Quindi, si intende accolta la correzione da lei proposta.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato, con la correzione proposta.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ricordo che, come deciso unanimemente nella Conferenza dei Capigruppo, a conclusione della seduta odierna saranno poste ai voti le dimissioni presentate dai senatori Giaretta e Danieli.

Comunico all'Aula che, poiché la seduta si concluderà alle ore 13, alle ore 12,45 si voteranno le due dimissioni.

Comunico altresì che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata a conclusione della seduta antimeridiana, per stabilire, in particolare, la data di discussione delle comunicazioni che il Governo renderà al Senato sulla politica estera. Quindi, la Conferenza dei Capigruppo è convocata immediatamente dopo la chiusura della seduta antimeridiana.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali* (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(1117) *SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali

(*Relazione orale*) (ore 9,37)

Approvazione del disegno di legge n. 1231

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1231, già approvato dalla Camera dei deputati, 1117 e 1142.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore Confalonieri.

Ha facoltà di parlare il ministro della solidarietà sociale Ferrero, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, innanzitutto desidero ringraziarvi per il lavoro svolto in queste settimane che ha permesso, anche grazie all'impegno della Camera dei deputati, di riaffrontare rapidamente questo disegno di legge che si occupa di un problema molto urgente, dal momento che – come sappiamo – gli sfratti sono già stati in parte eseguiti e continuano a essere effettuati giornalmente. Prima si riuscirà ad approvare il provvedimento al nostro esame, prima riusciremo a porre termine a tale situazione dolorosa per centinaia di famiglie.

In merito alla discussione che si è svolta, mi preme semplicemente specificare un elemento. Mi pare corretto sottolinearlo, anche per evitare che si generino dubbi sulla sua interpretazione: mi riferisco alla questione posta dal senatore Pastore, relativamente all'estensione del provvedimento, cioè a chi si applichi il provvedimento. Mi pare del tutto evidente, dalla lettura del disegno di legge, che esso si applica ai nuclei familiari con un reddito annuo al di sotto dei 27.000 euro e che non siano in possesso di altra abitazione adeguata nella Regione di residenza.

Alle suddette due condizioni, che devono essere necessariamente soddisfatte, se ne deve aggiungere una terza che può essere, alternativamente o cumulativamente (in ogni caso, è sufficiente una sola di esse), la presenza all'interno del nucleo di una persona ultrasessantacinquenne, di un malato terminale, di un portatore di *handicap* con invalidità superiore al 66 per cento o di figli fiscalmente a carico. Pertanto, sono quattro le fattispecie specifiche che possono sommarsi alle due condizioni di base che determinano la platea a cui si rivolge il provvedimento.

Ciò premesso, vorrei svolgere due riflessioni. In primo luogo, il provvedimento al nostro esame permetterà, in particolare nelle grandi città e nelle aree ad alta tensione abitativa, di determinare una moratoria della situazione in essere; i Comuni, quindi, potranno gestire con maggiore possibilità di intervento ed efficacia la situazione degli sfratti delle categorie svantaggiate, graduandoli e dotandosi di strumenti che possano dare una risposta concreta al bisogno delle famiglie.

Affinché ciò possa avvenire, però, è necessario – questo è il secondo punto che volevo sottolineare – che si riesca a dar corso alla seconda parte o – se volete – la parte strutturale del disegno di legge: l'apertura di un tavolo di concertazione che coinvolga, oltre al Governo e alle Regioni, tutte le parti sociali, per consentire sia un monitoraggio del fabbisogno di abitazioni necessarie sul territorio italiano, sia la progettazione di interventi per migliorare l'offerta di alloggi con affitto a basso costo.

Sottolineo questo elemento, perché è del tutto evidente che la situazione in cui ci troviamo registra, sulla questione della casa, una vera e propria emergenza. Si tratta di un problema che ha difficoltà ad assumere dignità politica, anche se coinvolge milioni di famiglie che non hanno acquistato una casa, dunque in larga parte famiglie con un reddito medio-basso, e che si trovano di fronte ad un'offerta di affitti troppo elevati, tanto che il numero di sfratti per morosità è in continua crescita.

Credo che il punto che abbiamo di fronte questa mattina è certo quello del blocco degli sfratti per le categorie svantaggiate – cosa giusta e positiva – ma è soprattutto quello dell'apertura del tavolo di concertazione e quindi della ripresa da parte dello Stato di un intervento serio sulle politiche abitative. Sottolineo l'aggettivo «serio» perché negli ultimi anni abbiamo registrato una situazione in cui il peso dell'intervento pubblico in questo campo è continuamente diminuito. Nel 1984 sono stati costruiti in Italia 37.000 alloggi pubblici; nel 2004 ne sono stati costruiti 1.900. Nel frattempo larga parte del patrimonio pubblico è stata venduta e oggi in Italia la quota di patrimonio pubblico è al di sotto della media europea: il 4 per cento contro il 16 per cento. Essa non è dunque in grado né di agire come calmieratore del mercato, né di intervenire positivamente per dare una risposta alla necessità di case e al diritto all'abitare delle fasce sociali più deboli.

Altri Paesi europei, con Governi di vario colore, hanno dimostrato un'attenzione al tema della casa di tutt'altra natura. Il Governo francese ha dato vita ad un piano che prevede la costruzione di 150.000 nuovi alloggi all'anno per sei anni, tanto che sta prevedendo di definire quello alla casa come diritto esigibile da ogni persona sul suolo francese. (*Brusio*).

PRESIDENTE. (*Rivolto ai banchi del centro-sinistra*). Vi prego, colleghi, il Ministro sta fornendo indicazioni importanti.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. La ringrazio, signor Presidente.

Allo stesso modo, il Governo spagnolo ha disposto uno stanziamento pari ad 8 miliardi di euro per un piano di edilizia con concorso pubblico. È quindi necessario, ed è l'ultima cosa che voglio dire, che si lavori affinché dal tavolo di concertazione che verrà costituito con le parti sociali, emergano sia il fabbisogno abitativo sia le proposte su come affrontarlo. Ritengo infatti necessario che il tema della casa entri nel confronto più generale con le parti sociali.

La questione del *welfare* che sarà affrontata con le parti sociali non deve prevedere solo la discussione sui temi, pur importantissimi, delle pensioni o degli ammortizzatori sociali, ma anche su aspetti del *welfare* come quello relativo alla casa, che rappresenta uno dei nodi che occorre affrontare. Ciò anche al fine di decidere le forme e i modi attraverso cui stanziare risorse da parte dello Stato, per favorire il processo di ripresa di una politica pubblica sulla casa.

Vi ringrazio per il lavoro compiuto e credo che l'approvazione di questo disegno di legge sarà salutata positivamente da molte migliaia di famiglie per l'ossigeno che offre nella gestione di problemi molto pesanti come quello degli sfratti per fine locazione per le categorie svantaggiate. Nello stesso tempo, però, mentre mi felicito e ci felicitiamo per questo risultato, dobbiamo sapere che gran parte del lavoro risulta ancora da fare e riguarda appunto la costruzione del tavolo di concertazione per l'individuazione del fabbisogno e la conseguente individuazione delle risorse finanziarie, che permetta al Governo, insieme alle Regioni che ne hanno la titolarità, di predisporre una politica pubblica per affrontare il problema della casa, che costituisce oggi una delle peggiori emergenze sociali del Paese. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e IU-Verdi-Com.*)

PRESIDENTE. Signor Ministro, le ricordo di esprimere il suo parere sugli ordini del giorno presentati.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno G100, G101 e G102.

Quanto all'ordine del giorno G103, avanzo una proposta di modifica che riguarda il dispositivo. Chiedo di sostituire le parole: «a disporre una moratoria sospendendo i», con le seguenti: «a considerare l'opportunità di porre in essere adeguate iniziative finalizzate alla sospensione dei».

Se la presentatrice accetta questa dizione, il Governo accoglierà l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

CONFALONIERI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Pisa, accetta la proposta di modifica suggerita dal ministro Ferrero?

PISA (*Ulivo*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100, G101, G102 e G103 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DE PETRIS, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i rispettivi emendamenti, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, circa l'esclusione della ulteriore possibilità di fruizione per l'anno 2006, per i beneficiari del credito di imposta di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 106 del 2005, esprime parere non ostativo, ad eccezione che sull'articolo 9, comma 2, sul quale il parere è contrario, attesi gli effetti, in termini di fabbisogno e indebitamento sul 2008, derivanti dalla conservazione in conto residui delle somme indicate a copertura del provvedimento e atteso che, pur prendendo favorevolmente atto della volontà del Ministro di dar corso positivo alla richiesta di conservazione in bilancio dei residui, il relativo procedimento amministrativo per l'iscrizione dei medesimi nel bilancio 2007 risulta avviato ma non ancora completato.

Osserva poi quanto segue:

– la quantificazione degli oneri indicata nella relazione tecnica relativa ai benefici fiscali previsti dall'articolo 2, fa riferimento a dati risalenti all'anno 2003 e non risulta aggiornata ai dati più recenti ancorché disponibili;

– il meccanismo di copertura finanziaria previsto dall'articolo 9, comma 2, del disegno di legge, non appare conforme alla legge di contabilità di Stato, sia per quanto attiene all'impiego di risorse di conto capitale sia per la copertura di oneri di parte corrente, non apparendo idoneo il transito in tesoreria per la modifica della natura degli oneri.

Esprime parere non ostativo su tutti gli emendamenti, ad eccezione che sugli emendamenti 1.4, 1.10, 2.1, 4.0.1 e 1.100, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, nei pareri del Governo e del relatore non abbiamo traccia dell'ordine del giorno G1.100, a firma del senatore Pontone, che fa riferimento all'articolo 1. Siccome so che ci sono state discussioni su un'eventuale sua riformulazione, vorrei capire se l'argomento verrà affrontato ora o più tardi.

PRESIDENTE. L'esame dell'ordine del giorno cui lei fa riferimento è previsto alla fine della discussione sull'articolo 1.

STORACE (AN). Come mai?

PRESIDENTE. Perché riguarda più direttamente l'articolo 1, mentre quelli sui quali sono già stati espressi i pareri ci sembrano di carattere più generale. Questa è l'unica ragione. Una volta terminato l'esame dell'articolo 1, ne discuteremo.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1231.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, mantengo tutti gli emendamenti presentati, dall'1.1 soppressivo dell'articolo 1 in poi, ed insisto per la loro votazione.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.40 propone la sostituzione dell'articolo e ripropone il testo del disegno di legge, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori del Gruppo Forza Italia in materia, evidenziando così come il Gruppo Forza Italia ha alla sua attenzione l'argomento, ma non può condividere l'estensione che il Governo e la maggioranza propongono di fare, ampliando la platea in maniera eccessiva.

Ove non dovesse essere accolto l'emendamento 1.40, l'emendamento 1.41 propone di tornare alla dizione originaria per cui sono state concesse nel tempo molte proroghe, ma mai nessuna di estensione temporale o di fattispecie, riducendo l'intervento nei Comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti, piuttosto che estenderlo a quasi tutto il territorio nazionale. Allo stesso modo, con la demagogica parvenza del discorso sociale, che poi si riduce di molto nelle cifre dallo stesso Governo indicate, quando abbiamo giustamente approvato la pregiudiziale di costituzionalità sul decreto-legge del Governo, che introduceva elementi con pareri addirittura contrari ai sensi dell'articolo 81 da parte della stessa Commissione bilancio, si è scatenata una gara al «dalli all'untore» su questo argomento, dicendo che volevamo bloccare gli interessi di milioni di famiglie. La stessa relazione del Governo riconduce in termini quasi fotografici il tema. E se andiamo a guardare le statistiche del totale degli sfratti eseguiti per finita locazione nel 2005, si contano 10.000 casi contro i 12.000 del 2004.

È un fenomeno in riduzione che si deve ricondurre alla corretta verità dei fatti. Quindi, non ci stiamo occupando di milioni di casi, a meno che non si voglia estendere l'intera materia del blocco degli sfratti all'intero territorio nazionale ed a categorie che non ne dovrebbero beneficiare. (*Brusio*)... Se i colleghi mi consentono, proseguirò il mio intervento: senatore Iannuzzi, la prego.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, consentite di svolgere ordinatamente i lavori.

D'ALÌ (*FI*). La necessità di ricondurre la norma ad una effettiva esigenza sociale ma di non introdurre elementi surrettizi è espressa anche dall'emendamento 1.42: laddove, così come poco fa ha detto il Ministro,

estendiamo la possibilità di usufruire della proroga *ope legis* alle famiglie che hanno figli fiscalmente a carico, introduciamo una platea vastissima e non controllabile di elementi; il figlio fiscalmente a carico può essere anche non residente o uno dei tanti evasori totali fiscali che giustamente il Governo si prefigge di perseguire.

Apriamo la possibilità di ampliare la previsione di questa norma molto al di là delle reali motivazioni che presiedono alle esigenze del disagio abitativo. Ancora una volta, utilizzando un tema socialmente importante, si vuole invece intervenire a danno di una categoria, quella rappresentata dai piccoli proprietari delle abitazioni, e a vantaggio non si sa di chi: un vantaggio generalizzato e non individuato, quando invece una norma che deroga ai rapporti contrattuali tra cittadini dovrebbe individuare esattamente le categorie beneficiarie, con motivazioni socialmente elevate. Ma di questo parleremo in seguito.

La soppressione del comma 3, che proponiamo con l'emendamento 1.44, torna su una delle motivazioni, signor Presidente, che abbiamo evidenziato in sede di questione pregiudiziale il 25 ottobre 2006. Le sottoposi alcune settimane fa l'opportunità di osservare, ai sensi dell'articolo 76 del Regolamento, la moratoria di sei mesi prevista in tale norma nel caso di argomenti bocciati da questa Assemblea. Lei, molto cortesemente, mi ha risposto con formulazioni legittime, ma mi disse anche che le osservazioni da me formulate avevano una loro validità e che quindi si riservava di proporre il quesito alla Giunta per il Regolamento.

Approfitto dell'occasione, signor Presidente, per chiederle se questa tematica, quella cioè di una corretta individuazione dei termini applicativi dell'articolo 76 del nostro Regolamento, è stata sottoposta alla Giunta per il Regolamento, e se la Giunta ha iniziato a discuterne: lo ritengo importante ai fini del prosieguo dei nostri lavori parlamentari. Comunque, la soppressione del comma 3 in questione si impone per le stesse motivazioni per cui fu approvata la pregiudiziale del 25 ottobre 2006. Infatti, la norma introduce una differenza di trattamento tra soggetti beneficiari a seconda delle qualità, non dell'inquilino, quindi delle condizioni soggettive di disagio abitativo, ma del concedente, pertanto, attraverso una differenziazione tra concedenti, se siano piccoli proprietari o grandi enti. Si introduce allora un meccanismo di differenziazione del privilegio concesso della proroga ai titolari degli stessi requisiti.

Vi è di più. Dallo stesso comma 3, Presidente, emerge una necessità assoluta, evidenziata anche dalla 1ª Commissione, quella di individuare esattamente le caratteristiche dei soggetti beneficiari di tale disposizione. Lo stesso Ministro, poco fa, ha accennato a una volontà interpretativa. Ma la volontà interpretativa non è sufficiente, occorre modificare la norma per evitare che si creino contenziosi su tutta la materia in numero che in questo momento non possiamo conoscere ma certamente elevatissimo.

Bisogna pertanto sopprimere il comma 3 o comunque modificarne il contenuto, con un'aggiunta che propongo all'emendamento 1.45, affinché si richiami in maniera inequivocabile la platea dei soggetti beneficiari riconducendoli ai requisiti previsti al comma 1 dell'articolo 1. Mi dispiace

che le norme siano formulate male e poi abbiano bisogno di interpretazioni. Siamo in una sede parlamentare e abbiamo il dovere di correggere le norme formulate male per dare chiarezza ai cittadini che debbono utilizzarle e comprendere chi abbia diritto di usufruirne e chi no. Ora, la dizione: «anche indirettamente, svolgono l'attività di gestione dei relativi patrimoni immobiliari, il termini di sospensione di cui al comma 1...» è inequivocabile: si riferisce al termine di sospensione, non alla qualità dei soggetti beneficiari.

Occorre pertanto specificare, così come previsto dall'emendamento 1.45, aggiungendo alla fine del comma 3 le seguenti parole: «fermi restando i requisiti soggettivi ed oggettivi di cui al medesimo comma 1»; diversamente, la norma si potrebbe rendere applicabile a tutti coloro che occupano immobili posseduti da queste società. Quindi, alla palese violazione costituzionale della differenza di trattamento, si aggiungerebbe addirittura una contraddizione in termini nel dare accesso a una sospensione dei provvedimenti di sfratto di 18 mesi a chiunque, senza tener conto della situazione di disagio abitativo. Questa maggiore chiarezza è necessaria per evitare l'insorgere di un relevantissimo contenzioso in materia.

Ho terminato l'illustrazione degli emendamenti a mia firma per quanto riguarda l'articolo 1. Mi riservo poi sugli altri articoli di illustrare gli ulteriori emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Colleghi, il livello del brusio si è alzato oltre la soglia della sopportabilità per chi parla. Vi prego di tenerne conto.

DI BARTOLOMEO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe, colleghi, l'emendamento 1.4 intende eliminare le parole: «con essi confinanti» dal comma 1 dell'articolo 1.

Pur condividendo le osservazioni critiche del senatore D'Alì in merito alla sfera di applicazione del provvedimento, faccio presente che proprio perché il disegno di legge amplia a dismisura il numero delle fasce sociali che possono beneficiare delle disposizioni in esso contenute, tanto vale estendere ulteriormente il suo ambito di applicazione ed accogliere la mia proposta emendativa. Infatti, nella mia Regione di appartenenza, e non solo in quella, alcuni Comuni confinanti presentano meno di 10.000 abitanti.

Non credo si possa operare una discriminazione tra malato terminale, portatore di *handicap* e chi altro può rientrare nella sfera di applicazione del provvedimento solamente perché si abita o meno in un Comune di 8.000, 9.000 o 3.000 abitanti. Peraltro, considero tale scelta incostituzionale. Per questo motivo, invito l'Aula ad esprimersi a favore dell'emendamento in questione.

L'emendamento 1.10 estende i benefici del provvedimento anche ai tossicodipendenti. Si tratta di una categoria che non presenta gradi di invalidità ma di sicuro questi soggetti portano sconcerto all'interno delle loro famiglie. Ritengo quindi che il Parlamento dovrebbe mostrare più attenzione al problema. Signor Ministro, lei si occupa molto di questa fascia

sociale. È sufficiente, quindi, che si rechi nei SERT per verificare quanti sono i tossicodipendenti nel nostro Paese; tra poco il loro numero supererà quello dei portatori di *handicap* iscritti nelle liste di collocamento.

Vorrei porre alla vostra attenzione la disperazione di quelle famiglie che hanno nel proprio seno un figlio tossicodipendente. Chi vi parla ci è passato. Vi invito a prendere atto della mia situazione patrimoniale per verificare che è piena di zeri. Faccio presente che da 30 anni faccio politica a tutti i livelli, sono stato anche Presidente di Giunta regionale, e in qualche modo me la sono sempre cavata. Esistono però famiglie disperate. Pertanto, considerato che è stato presentato questo tipo di provvedimento, perché non ampliare il perimetro e la sfera di applicazione anche a queste famiglie?

Bisogna prestare molta attenzione, signor Ministro; lei è distratto e fa bene ad esserlo perché molte di quelle persone frequentano le vostre sezioni e voi alimentate anche loro. Non intendo quindi recedere da questo emendamento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Anche in Commissione si sostiene che con questo provvedimento si amplia di molto il numero delle categorie sociali che possono rientrare nella sfera di applicazione. Per questo motivo l'emendamento 1.17 intende aumentare la percentuale di invalidità richiesta dal 66 al 75 per cento. Non capisco, infatti, la *ratio* della scelta dei presentatori del disegno di legge nell'indicare una percentuale che serve a individuare persone, famiglie, situazioni. Si sa, infatti, come vengono applicati i criteri dalle commissioni giudicanti per riconoscere un grado di invalidità del 66 per cento al fine di far ottenere un posto a chiamata diretta.

Allora spostiamo la percentuale al 75, riduciamo la sfera delle percentuali e constatiamo che possono rientrarci anche quelle categorie. Poi, mi si verrà a dire che la copertura finanziaria non è sufficiente; bene, nell'articolato di questa legge sono previsti 63 milioni di euro: quei soldi possono essere amplificati con l'edilizia agevolata che ha un moltiplicatore 15 rispetto ai fondi posizionati nella norma. Ancora, possiamo vendere i patrimoni degli ex IACP sui quali lo Stato spende milioni, miliardi di euro per la manutenzione, laddove si pagano affitti che vanno fino a 5-10 euro mensili. Allora potremmo vendere quel patrimonio, aggiungere quei fondi alla norma relativa alla copertura finanziaria e quindi ampliare anche a queste spese sociali l'applicazione di questa legge.

Se questa legge si fosse limitata solo a regolamentare gli sfratti e le relative proroghe l'avrei anche votata; così com'è, certamente non la voterò, anche in dissenso dal mio Gruppo, ove la dovesse votare. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

* PONTONE (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta discutiamo il provvedimento di interventi per la riduzione del disagio abitativo facendo particolare attenzione per alcune categorie sociali.

L'articolo 1, al comma 1, prevede la sospensione degli sfratti per otto mesi. Questo è un modo come un altro per cercare non di affrontare il problema, ma di rinviarlo e ciò non è serio né giusto.

Inoltre, al fine di evitare che ci sia assillo per coloro che debbono lasciare l'appartamento per sfratto, il rinvio di otto mesi, è poi esteso fino a 18 mesi per quanto riguarda gli inquilini di quei proprietari che posseggono 100 appartamenti in tutt'Italia: in tal modo si vuole dare la possibilità a tutti questi inquilini non soltanto degli enti o delle casse di previdenza ma anche di coloro i quali sono proprietari di 100 appartamenti di trovare un'altra casa con un minore assillo. Questo provvedimento deve, una volta per sempre, dare la possibilità che per il futuro non si debba ancora rinviare gli sfratti e dare sempre maggiore preoccupazione a quelli che si trovano in particolari situazioni di disagio sociale.

Mentre la Francia provvede con un provvedimento a costruire ogni anno 150.000 appartamenti per sei anni, noi ci riempiamo soltanto di parole. Mi auguro che tutte le promesse che sono state fatte oggi dal Governo non siano vuote parole ma servano a risolvere il problema delle abitazioni in Italia.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare ai colleghi e al Ministro, rifacendomi per il merito alle osservazioni dei colleghi, in particolare a quelle del collega D'Alì, rinviando anche alla discussione generale, alla quale ho preso parte, che qui non si tratta solo, sotto alcuni profili, di valutare la giustizia, l'equità e, diciamo, il *favor* per le categorie più disagiate del provvedimento – che potrebbe in astratto trovarci consenzienti anche in misura più larga –; si tratta di valutare anche la compatibilità di questa normativa con la nostra Carta costituzionale e con la giurisprudenza della Corte costituzionale.

Quest'ultima, dopo anni e anni di tirate d'orecchie al Parlamento, ha finalmente dichiarato illegittime le norme in materia, proprio sulla base di alcuni principi che hanno fatto scuola per la legislazione futura, cioè principi abbastanza ben delineati che devono servire come guida per interventi di questo tipo.

Ora, noi abbiamo contestato che ci sia questa aderenza della norma all'articolo 1, in molti punti, a questi principi, in particolare, signor Presidente, sull'estensione territoriale del provvedimento. Ho chiesto ripetutamente, infatti, sia a suo tempo in sede di decretazione d'urgenza, sia in sede di discussione in quest'Aula, che venisse fornito l'elenco dei Comuni, il combinato disposto di questa normativa che unisce i capoluoghi di provincia e i Comuni limitrofi con almeno 10.000 abitanti con i Comuni ad alta densità abitativa, per vedere quale è la mappatura, che indubbiamente è ampliata, e di moltissimo, rispetto agli ultimi interventi che hanno caratterizzato questa materia.

Inoltre, in merito alla questione della durata della proroga, al comma 3 di cui è stato detto, che riguarda i cosiddetti grandi proprietari, cioè gli enti pubblici (che poi hanno dei conti economici da equilibrare), si prevede una proroga di diciotto mesi che è esorbitante rispetto alle necessità funzionali alla soluzione di questi problemi che devono essere considerati, per loro natura, risolvibili in termini più brevi, come è previsto, tra l'altro, nella norma di carattere generale di cui al comma 1 dell'articolo 1.

Mi fa piacere per altro, signor Presidente, lo devo dire, che il Ministro – credo con interpretazione autentica – abbia risolto quel dubbio sull'ultimo periodo del comma 1, in base al quale poteva sembrare che l'estensione della proroga della sospensione degli sfratti riguardasse le famiglie con un certo numero di figli a carico prescindendo dagli altri requisiti; spero che di questa dichiarazione sia preso atto e che costituisca, insieme a quella resa anche dal relatore e nel dibattito dell'Aula, un mezzo per evitare che si apra a dismisura la portata di questa normativa e che quindi possa impattare con i principi costituzionali espressi dalla Corte che ho brevemente citato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CONFALONIERI, *relatore*. Signor Presidente, in generale, come relatori, noi saremmo per chiedere a tutti i presentatori degli emendamenti di ritirarli, in virtù della necessità di una approvazione rapida e definitiva di questo provvedimento legislativo, ricordando anche – ma loro lo sapranno – che questo disegno di legge è già stato approvato alla Camera dei deputati con larga maggioranza.

Nel merito, abbiamo già risposto nella replica e lo ha ribadito anche il signor Ministro poc'anzi, per cui, ove i presentatori degli emendamenti dovessero insistere per il loro mantenimento, il parere su tutti è un parere contrario.

Sull'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Pontone, esprimo un parere favorevole condizionato ad una modifica del dispositivo: all'ultimo periodo, sostituire le parole «ad adottare, quindi, con immediatezza, tutti i provvedimenti necessari» con le parole «a valutare, quindi, l'opportunità di assumere le necessarie iniziative tese».

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme al relatore, quindi non vi farei perdere altro tempo nel motivarlo: è evidente che la stessa necessità di arrivare con urgenza all'approvazione del disegno di legge fa sì che la discussione nel merito degli emendamenti, per quanto mi riguarda, passi in qualche modo in secondo piano, perché c'è un problema di urgenza. Su alcuni, altrimenti, esprimerei un consenso, su altri un dissenso.

Per quanto riguarda il Governo, il problema fondamentale è arrivare ad una approvazione rapida, vista la situazione critica presente nelle città.

Il Governo si adegua, quindi, al parere del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Leoni, il relatore le ha chiesto di ritirare il suo emendamento 1.1. Intende aderire a tale invito?

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, mantengo l'emendamento e colgo l'occasione della presenza del Governo per affermare che il disegno di legge in esame è lontano dal nostro pensiero federalista.

È inutile che da Roma si vogliono regolare le tensioni abitative su tutto il Paese. È il concetto federalista che deve essere applicato in tutti gli aspetti della vita dell'uomo, così come quello della tensione abitativa. Inoltre, è fortemente discriminante riferirsi alle città che hanno una popolazione superiore a 10.000 abitanti oppure fare riferimento al fatto che le tensioni abitative possono magari vivere anche in un Comune di 1.000 abitanti.

La logica della Lega Nord, del Gruppo che ho l'onore di rappresentare, è togliere l'obiettivo centralista nell'ambito della sistemazione della casa e in fase di dichiarazione di voto finale cercherò di esprimere tutto il mio pensiero al riguardo.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 12,18)

(*Segue LEONI*). Quindi, mantengo l'emendamento 1.1 con il quale si chiede la soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

POLLEDRI (*LNP*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	261
Senatori votanti	260
Maggioranza	131
Favorevoli	73
Contrari	186
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Senatore D'Alì, il relatore le ha chiesto di ritirare l'emendamento 1.40. Intende aderire a tale invito?

D'ALÌ (*FI*). Mantengo l'emendamento e approfitto dell'occasione per fare una dichiarazione di voto.

Piuttosto che trincerarsi dietro una generica e demagogica motivazione d'urgenza, il Governo avrebbe dovuto dirci quanti sono stati gli sfratti eseguiti dall'ultima proroga sino ad oggi per motivare l'urgenza. La cifra sarebbe stata contenuta in pochissime decine e, quindi, non esiste una motivazione di urgenza.

Tra l'altro, in virtù dello stesso principio d'urgenza, a mio avviso, è stato violato il Regolamento del Senato e attendo di sapere quando la materia sarà sottoposta all'esame della Giunta per il Regolamento.

Ritengo quindi, anche in attesa di detta verifica, che non ci si possa abbandonare ad una assolutamente generica ed estremamente ampia platea di soggetti beneficiari. Stiamo intervenendo per legge in rapporti contrattuali tra le parti e quindi abbiamo la necessità di ridurre il disagio abitativo e non di fare un provvedimento di proroga generalizzata. L'emendamento 1.40 riconduce la materia nei termini di tutte le precedenti proroghe che hanno sicuramente interessato i veri centri dove si possono verificare fenomeni di disagio abitativo ed in particolare le grandi città.

Quindi, insisto sull'emendamento 1.40 e ne chiedo la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.40, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	82
Contrari	187
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, sul quale è stata avanzata una richiesta di ritiro. Chiedo al presentatore se intende insistere per la votazione.

LEONI (*LNP*). No, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, sul quale è stata avanzata una richiesta di ritiro. Senatore Leoni, intende accoglierla?

LEONI (*LNP*). No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	77
Contrari	188
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41, sostanzialmente identico all'emendamento 1.5.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.41 riconduce, solamente in termini di popolazione, quanto previsto dal disegno di legge, a firma Schifani ed altri, presentato dal nostro Gruppo, il quale intende che questo provvedimento eccezionale sia limitato solamente alle grandi città, dove effettivamente esiste un disagio abitativo, fermi restando i requisiti soggettivi dei beneficiari.

Insistiamo, quindi, per la votazione di questo emendamento, perché coerente con il testo di legge da noi presentato e ne chiediamo inoltre la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore D'Alì, sostanzialmente identico all'emendamento 1.5, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	81
Contrari	188
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1231, 1117 e 1142

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, sul quale è stata avanzata una richiesta di ritiro. Senatore Leoni, insiste per la votazione?

LEONI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	84
Contrari	186
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1231, 1117 e 1142

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Di Bartolomeo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	265
Senatori votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	79
Contrari	179
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Senatore Leoni, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.6?

LEONI (*LNP*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Leoni, intende ritirare l'emendamento 1.8?

LEONI (*LNP*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, con questa proposta si intende uscire da una logica fissa di una certa determinazione e sostituendo quindi le parole « 27.000 euro» con la dizione «quello previsto per l'accesso ai contributi del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione».

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	257
Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	78
Contrari	176
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.10, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Signor Presidente, innanzitutto ne chiediamo la votazione.

Inoltre, dal momento che si vuole applicare l'articolo 81 della Costituzione a questo emendamento, chiedo al Governo di conoscere se i 63 milioni di euro previsti nella norma finanziaria sono sufficienti per tutte le categorie che in questo provvedimento che vi accingete ad approvare sono comprese. Se così non fosse, possono rientrarci tutte le categorie perché quei soldi sicuramente non saranno sufficienti per tutti. Dunque, si tratta di una norma demagogica, strumentale e incostituzionale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Di Bartolomeo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Di Bartolomeo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	268
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	76
Contrari	187
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Di Bartolomeo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	81
Contrari	182
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Senatore Leoni, aderisce alla richiesta di ritiro dell'emendamento 1.11?

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.42, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	264
Senatori votanti	263
Maggioranza	132
Favorevoli	85
Contrari	177
Astenuti	1

Il Senato non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, oltre a confermare il mantenimento dell'emendamento, desidero intervenire brevemente.

L'emendamento 1.12 pone maggiore attenzione alla famiglia e propone di utilizzare, al posto dell'espressione «figli fiscalmente a carico» previsto dal testo di legge, l'altra «figli minori di età ovvero figli iscritti a scuole medie superiori». Mi sembra un modo per dare un'attenzione particolare alla famiglia, molto più centrato rispetto al disegno di legge. Chiedo un atteggiamento di sensibilità all'Aula rispetto alla votazione di un emendamento che non sconvolge nulla.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	248
Senatori votanti	247
Maggioranza	124
Favorevoli	82
Contrari	161
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Il presentatore dell'emendamento 1.13 intende ritirarlo?

LEONI (*LNP*). Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	245
Senatori votanti	244
Maggioranza	123
Favorevoli	67
Contrari	175
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14, identico all'emendamento 1.44.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, già nel corso dell'illustrazione ho evidenziato i motivi dell'opportunità di eliminare il comma 3 dal testo in esame. Esso introduce una forte differenziazione tra gli stessi soggetti beneficiari, in virtù della qualità di colui che dà in affitto l'appartamento. A parità di diritti si introduce una differenziazione tra coloro che sono soggetti alle norme del disagio abitativo. Mi sembra paradossale, anche perché si introduce sicuramente una norma incostituzionale.

A maggior ragione, anticipo qui la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 1.45, la norma è anche scritta male perché nella parte finale del comma si fa riferimento al termine di sospensione previsto dal comma 1 e non già ai requisiti soggettivi che danno diritto alla proroga. Per come è scritta, la norma genera sicuramente confusione perché tutti coloro che attualmente sono inquilini di questa tipologia di proprietà – dunque le grandi società, le proprietà derivanti dagli ex enti previdenziali e quant'altro – possono avere diritto a questa maxi proroga.

Il Ministro, nel suo intervento in sede di replica ha cercato di dare in proposito un'interpretazione, ma non è sufficiente.

La norma, si presta ad essere interpretata e rischia di generare grande confusione, oltre a generare un enorme contenzioso. Mi limito soltanto a questa considerazione perché potrei anche maliziosamente dire invece che

si è in presenza di una riproposta di «affittopoli» dal momento che tutti coloro che attualmente sono inquilini delle grandi società, in buona parte derivanti da ex istituti previdenziali – lo sappiamo perché ne abbiamo denunciati a iosa di episodi di affittopoli negli anni passati – si possono «acquistare» dietro questa norma ottenendo una proroga delle condizioni di assoluto vantaggio delle quali, indebitamente e senza avere alcun disagio abitativo alle spalle, stanno usufruendo.

È una norma che, anche a non voler pensare maliziosamente, genererà un contenzioso infinito tra i proprietari e gli inquilini. Se poi ci vogliamo anche inserire un minimo di dietrologia, vi potrebbe anche essere qualcuno interessato ad una situazione e ad un contenzioso del genere, quantomeno per metterlo in piedi e rimanere indebitamente inquilino pur non avendo alle spalle i requisiti del disagio abitativo.

Non vorrei che questo ramo del Parlamento si rendesse ancora una volta complice di situazioni che poi di qui a qualche mese o anno, si leggerà sui giornali, saranno richiamate come esempio di cattiva gestione dal punto di vista della moralità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.44.

Contestualmente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Leoni, identico all'emendamento 1.44, presentato dai senatori D'Alì e Carrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	272
Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	86
Contrari	182
Astenuti	3

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1231, 1117 e 1142

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.100 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.45.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	275
Senatori votanti	274
Maggioranza	138
Favorevoli	90
Contrari	182
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.15, nel desiderio di farne comprendere la logica.

Il relatore – che mi siede accanto – mi ha detto che qualsiasi modifica al testo del provvedimento, anche un'aggiunta o la soppressione di una parola, può produrre l'effetto di inviare il disegno di legge in terza lettura, allungandone notevolmente i tempi di esame. Pertanto, nonostante l'emendamento 1.15 abbia una forte logica nella proposta di sopprimere, al comma 6, la parola «soppraggiunta», con esso si potrebbe innescare il processo che ho appena illustrato.

Per questa ragione, ritiro l'emendamento 1.15 e cercherò anche di essere attento ad accelerare i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Leoni, intende ritirare anche l'emendamento 1.16?

LEONI (*LNP*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.100, che il Governo si è dichiarato disponibile ad accogliere, ove riformulato. Nella seconda parte del dispositivo, laddove si indicano gli impegni del Governo, al secondo comma, si propone di sostituire le parole «ad adottare, quindi, con immediatezza, tutti i provvedimenti necessari» con le parole «a valutare quindi l'opportunità di assumere le necessarie iniziative tese». Senatore Pontone, intende aderire all'invito del Governo?

PONTONE (*AN*). Sì, lo riformulo in tal senso.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, sono veramente molto sorpreso delle motivazioni assolutamente pretestuose per cui si nega qualsiasi modifica a questo testo.

Sappiamo benissimo, per esperienza ormai consolidata, che quando vi è la cosiddetta volontà politica (qui pare che vi sia, perché anche parte dell'opposizione inspiegabilmente segue una deriva demagogica con l'obiettivo di approvare oggi questo provvedimento), nel giro di 24 ore – l'esperienza ci insegna – si restituisce il testo alla Camera dei deputati e lo si approva. Lo abbiamo fatto per tantissime norme, sia con questo Governo che con i precedenti.

Non comprendo perché si debba privare il Parlamento e questo ramo in particolare, su un disegno di legge, neanche su un decreto, di poter introdurre aggiustamenti del testo, nel senso della chiarezza, della logica e anche nel senso – per chi l'individua – dell'opportunità politica.

Quindi, il nostro Gruppo si asterrà sull'articolo 1, a fronte dell'ostinata presa di posizione del Governo e del relatore, i quali impediscono al Parlamento di valutare le proposte emendative al disegno di legge con la sola scusa che abbiamo urgenza di approvarlo, quando ripeto – lo so per esperienza consolidata – il problema dell'urgenza si potrebbe risolvere nel giro di poche ore, trasmettendo il testo alla Camera dei deputati. Siamo quasi tutti parlamentari almeno alla seconda legislatura e sappiamo che queste cose sono sempre state fatte, ed è possibile farlo soprattutto alla Camera dei deputati, in presenza di una maggioranza certamente più ampia di quella del Senato. Ma in ogni caso, ripeto, anche al Senato una parte dell'opposizione sta votando sistematicamente contro le modifiche di questo testo, contro modifiche assolutamente logiche e assolutamente limitative dell'invasività di una norma sui rapporti contrattuali dei cittadini.

Questo è un Governo che sbandiera liberalizzazioni, ma difficilmente troveremo nella storia del Parlamento, in questa materia, una proroga che entra così pesantemente, «a piedi uniti», sulla libertà contrattuale dei cittadini. Attenzione quando ci si ammanta di determinate qualifiche: bisogna essere sempre coerenti quando si assumono atteggiamenti e indirizzi politici tesi a liberalizzare i rapporti tra i cittadini nella nostra società.

Dunque il Gruppo di Forza Italia si asterrà sulla votazione dell'articolo 1 e, se si andrà avanti di questo passo, naturalmente l'astensione del nostro Gruppo, per quel che vale – ma sicuramente vale nei confronti dei

cittadini – si verificherà sull'intero disegno di legge. Noi stessi abbiamo presentato un disegno di legge in materia, ma sul vero disagio abitativo e non utilizzando il disagio abitativo come cavallo di Troia per entrare in numerosissimi rapporti, con un'estensione territoriale e sociale che va al di là di ogni logica previsione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale. Al collega senatore D'Alì voglio dire che ci sono dei passaggi nei disegni di legge o nei decreti-legge che si possono condividere o meno. Il nostro Gruppo ha compiuto una valutazione evidentemente diversa da quella fatta dal senatore D'Alì, ma non per questo lo accusiamo di deriva.

Il nostro Gruppo ha condiviso questo provvedimento perché ci sono famiglie meno abbienti che stanno aspettando questo provvedimento per avere la certezza di avere una loro casa. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Caprili e Tecce*). Io non me la sento di ritardare ulteriormente la serenità di queste famiglie.

Se un Gruppo compie una valutazione diversa la sua posizione è legittima, ma non è opportuno muovere accuse ad un altro Gruppo o comunque ad alcuni senatori che votano, per questa volta, con la maggioranza e il Governo. Non mi pare che in quest'Aula si sia dimostrato, in altre occasioni, che il Gruppo di Alleanza Nazionale sia in qualche modo connivente con questo Governo: non lo credo assolutamente. Questo è un provvedimento di carattere sociale che noi condividiamo: lo voteremo e lo difenderemo fino in fondo (*Applausi dai Gruppi AN e Ulivo e del senatore Caprili*).

DI BARTOLOMEO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Intervengo in dissenso dal Gruppo per dichiarare il mio voto contrario all'articolo 1 e all'insieme del disegno di legge.

Al senatore Matteoli voglio chiedere perché non ha votato contro l'emendamento a favore dei tossicodipendenti, come se questa non costituisse una fascia sociale a cui bisogna dare attenzione. Lo dico al Governo di centro-sinistra: questo è il fallimento della politica del centro-sinistra sullo Stato sociale, questa è una legge iniqua, ingiusta e incostituzionale. Dunque voterò contro l'articolo 1 e anticipo il mio voto contrario sull'intero disegno di legge. (*Applausi della senatrice Rebuffi*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, il voto del mio Gruppo sarà contrario, convintamente contrario, anche per mandare un segnale forte al Governo, perché possiamo applicare i principi federalisti a tutti i modelli di vita dell'uomo. Dunque il nostro voto contrario è per un principio anti-centralista e contro il principio statalista di questa legge.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario sull'articolo 1. Mi riservo poi, in sede di dichiarazione di voto finale, di spiegarne i motivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	286
Senatori votanti	285
Maggioranza	143
Favorevoli	206
Contrari	41
Astenuti	38

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CONFALONIERI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.40, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	274
Senatori votanti	273
Maggioranza	137
Favorevoli	92
Contrari	176
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Senatore Leoni, lo mantiene?

LEONI (*LNP*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	279
Senatori votanti	278
Maggioranza	140
Favorevoli	219
Contrari	15
Astenuti	44

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CONFALONIERI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	277
Maggioranza	139
Favorevoli	90
Contrari	180
Astenuti	7

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Leoni.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	277
Maggioranza	139
Favorevoli	89
Contrari	183
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	283
Senatori votanti	282
Maggioranza	142
Favorevoli	189
Contrari	18
Astenuti	75

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, mantengo l'emendamento 4.1 e lo do per illustrato; ritiro invece gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.0.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'unico emendamento rimasto in esame.

CONFALONIERI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, la mia presa di posizione di sopprimere l'articolo 4, sulla concertazione istituzionale per la programmazione in materia di edilizia residenziale pubblica, è determinata. Ci sono grandi storie sull'edilizia residenziale pubblica: e il nostro Paese sarebbe bene ne venisse a capo una volta per tutte e non sicuramente con questo articolo.

Io, che vivo nel mondo dell'edilizia, visto che di professione sono un architetto, mi scontro continuamente con assurdità del settore edile. Forse sarebbe bene prima di tutto rimandare il più vicino possibile alle persone le decisioni sull'abitazione: vi racconterò, ad esempio, che vi sono istituti autonomi case popolari fortemente indebitati, con residenti nei propri alloggi anche morosi; per di più, l'istituto deve intervenire per riparare gli appartamenti, il cui conduttore è moroso, riempiendo di debiti la gestione di questo patrimonio.

Dunque, penso sia necessaria una legge particolare, ben mirata, per gestire la residenza pubblica. Per questo invito a cancellare l'articolo 4.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati tutti gli altri emendamenti, eccetto quello soppressivo 4.1, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, il mantenimento dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281
Maggioranza	141
Favorevoli	185
Contrari	14
Astenuti	82

Il Senato approva.

Ricordo che l'emendamento 4.0.1 è stato ritirato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	282
Senatori votanti	281
Maggioranza	141
Favorevoli	188
Contrari	10
Astenuti	83

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	259
Senatori votanti	258
Maggioranza	130
Favorevoli	173
Contrari	5
Astenuti	80

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, non si comprende veramente la *ratio* di questo articolo 7, se non attraverso un'indagine specifica per capire quale possa essere la motivazione per cui il Parlamento, in particolare la Camera, e il Governo nella proposizione del testo si siano orientati ad entrare *ope legis* nei rapporti contrattuali tra cittadini, dove il disagio abitativo non c'entra nulla. Quindi, per prima cosa questo è un articolo che non ha niente a che vedere con il titolo della legge.

In secondo luogo, questo articolo, se i colleghi non lo avessero letto attentamente, prevede una modifica sostanziale di rapporti contrattuali liberamente stabiliti tra le parti. Potrei comprendere che, se si volesse innovare la normativa che regola i fitti degli esercizi commerciali, si potrebbe anche immaginare una norma che ha effetto per il futuro, non certo effetto retroattivo. Ci siamo battuti per anni perché i rapporti tra i cittadini e tra Stato e cittadini (vedi lo statuto del contribuente) non avessero effetti retroattivi e le norme non intervenissero a piè pari sulla libertà contrattuale dei cittadini. Questo è un Governo che – a nostro giudizio, naturalmente – solamente ad arte e senza nessun costrutto e fondamento serio, sta facendo delle liberalizzazioni una bandiera.

Adesso si consente che si entri nei rapporti tra i cittadini, neanche tra Stato e cittadini, stabilendo una nuova normativa con effetti retroattivi: mi sembra veramente paradossale. Se vi sono dei casi specifici che meritano di essere presi in considerazione da singole istituzioni, da Comuni o dallo stesso Ministero per i beni culturali, si intervenga *ad adiuvandum* nell'azione dei conduttori, ma non certo a penalizzare la proprietà dei locatori; e non si intervenga generalizzando su tutto il territorio nazionale le motivazioni, che possono pur essere legittime, di un singolo caso. Questa è una di quelle leggi che anche la sinistra, allora opposizione, amava definire fotografia e che poi si applicano all'intero territorio nazionale.

Allora, con maggiore onestà intellettuale si sarebbe potuti entrare nello specifico di alcuni eventuali casi autorizzando i Ministeri o le istituzioni competenti a intervenire a sostegno di un'attività, non a penalizza-

zione di altra attività con una norma che coinvolge l'intero territorio nazionale.

Ma l'abbiamo letto bene questo articolo 7? Questo significa autorizzare il Parlamento nel caso specifico a intervenire su un numero «n» di casi esistenti sul territorio nazionale, introducendo nuovamente in queste Aule parlamentari un principio che abbiamo lottato per condannare, quello dell'ingerenza dello Stato nei rapporti tra i cittadini. Infatti, se oggi tocca alle attività teatrali, domani toccherà alle attività commerciali (per tale ragione, e mi dispiace, annuncio il voto contrario all'emendamento 7.100 del collega Cicolani, che ricalca la stessa filosofia). È chiaro, tutti ci facciamo cogliere dalle tentazioni dirigiste in questo Parlamento. Il giorno in cui avrò il piacere di incontrare un autentico liberale forse stapperò una bottiglia di *champagne*.

Però il problema è un altro: oggi tale previsione può essere a qualcuno gradita, ma domani, sull'onda di questo voto, potrebbe essere estesa a tante altre categorie.

Ma ci rendiamo conto di quello che stiamo facendo dal punto di vista concettuale? Non voglio entrare nel merito della singola fattispecie, ma dal punto di vista generale stiamo modificando per legge rapporti liberamente stabiliti tra cittadini contraenti. Se questo è il principio che vogliamo affermare, noi siamo fermamente contrari. Intendiamo, peraltro, avanzare su questo emendamento la richiesta di votazione elettronica.

Torno a dire che non c'è volontà politica che non consenta di rinviare il provvedimento alla Camera e di approvarlo definitivamente nel giro di 24 ore. Così è stato per decenni in questo Parlamento, così potrebbe anche ripetersi. Non c'entra nulla, quindi, la questione dell'urgenza, anche perché il Governo non ha risposto al fine di indicarci quanti sono stati i casi in cui l'urgenza è venuta meno dal 25 ottobre fin ad ora per cui oggi la si invoca disperatamente. Ci sono altre motivazioni che sottendono a tale necessità e noi non possiamo condividerle. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

CARUSO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, annuncio sin da ora che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro l'emendamento 7.40, perché condivide il testo dell'articolo 7 e gli obiettivi cui tale articolo si propone di pervenire.

Mi esprimo con grande serenità e con la pacatezza che credo mi si debba riconoscere ha sempre contraddistinto i miei interventi in Aula e nelle Commissioni: non accettiamo l'accusa del senatore D'Alì di voler condividere un provvedimento dirigista e vogliamo rassicurarlo del fatto che, almeno per quanto ci riguarda, non siamo disponibili a un provvedimento che, come lui indica, intervenga «a gamba tesa» indiscriminatamente nei rapporti fra cittadini e nei rapporti contrattuali.

Sappiamo bene cosa significhi «mercato» e rispettiamo tale concetto, ma non intendiamo minimamente accettarne la deriva a *totem* da difendere in maniera anche ottusa e miope, senza badare alle ragioni contrastanti che il legislatore ha sempre l'obbligo di bilanciare. Si è spesso detto della nostra presunta saggezza nell'esercizio delle nostre funzioni: questa è un'occasione.

Sono state avanzate molte sollecitazioni con riferimento al tema in esame. Si è chiesto perché i teatri sì e i cinema o le botteghe storiche no, come peraltro suggerisce viceversa con qualche ragionevolezza il senatore Cicolani con l'emendamento 7.100. Ci sono ragioni precise che il senatore D'Alì o non è stato in grado di intendere o non ha voluto intendere e che io desidero illustrare all'Aula perché ne sia rassicurata. Abbiamo pensato ai cinema e verificato che il saldo dei posti offerti agli italiani dall'industria cinematografica dopo la chiusura delle sale storiche ma dopo l'apertura di numerose nuove multisale è positivo: la proporzione è che 1.000 sono i posti perduti con la chiusura delle sale storiche, 2.000 sono i nuovi posti offerti con l'apertura delle nuove sale (questa è la proporzione, le cifre le ho inventate).

Per quanto riguarda le botteghe storiche, ho personalmente riflettuto su due questioni. Innanzitutto, esiste la difficoltà di stabilire oggettivamente il significato di «bottega storica», non potendosi limitare il concetto semplicemente alla durata della stabilità nel territorio dell'insediamento. La prima osservazione che mi viene in mente ma che certamente non poteva essere ospitata nel provvedimento legislativo in esame, di cui rivedo la necessità di approvazione senza rinvio alla Camera, è quella di riservare a una competenza regionale, provinciale o comunale la definizione del concetto di «bottega storica» e a questo estendere il disegno di legge.

Il secondo argomento va, al contrario, paradossalmente nella direzione indicata dal senatore D'Alì. Il numero dei proprietari di botteghe storiche è assolutamente incontrollabile nell'intero territorio nazionale e si riferisce anche a singoli proprietari di singoli immobili. Viceversa, nel caso del teatro, si sono verificate e si verificano queste condizioni: una straordinaria perdita di posti offerti, per usufruire dell'attività teatrale, ai cittadini, attraverso le progressive chiusure in tutte le città; una perdita pluriculturale, perché chiudere i teatri non vuol dire semplicemente privarsi dell'attività artistica degli attori, ma anche di coloro che scrivono i testi teatrali, quindi di coloro i quali fanno letteratura, musica, azione scenografica e azione coreografica; ma, soprattutto, un numero assai limitato di persone – lo dico tra molte virgolette – raggiunte dal provvedimento in termini per loro non favorevoli.

Ecco la capacità che il legislatore deve avere di saper mediare tra i diritti e le opportunità e le possibilità che devono essere offerte ai cittadini; ecco la saggezza che il legislatore deve avere nel saper anche fare un passo indietro rispetto alle direzioni principali che ha per sé stabilito. Per Alleanza Nazionale restano quelle liberistiche; in questa occasione è viceversa condivisa un'operazione come quella che il disegno di legge

propone, quindi il voto su questo emendamento sarà contrario, come pure sui successivi.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, ho avvertito che il collega D'Alì ha illustrato gli emendamenti; adesso il senatore Caruso ha fatto sostanzialmente una dichiarazione di voto; io vorrei intervenire sugli emendamenti all'articolo.

PRESIDENTE. Prego, senatore, intervenga pure sugli emendamenti.

PASTORE (*FI*). Glielo chiedo, Presidente, per capire in quale fase della procedura ci troviamo.

Nel merito, sono pienamente consenziente all'emendamento del collega D'Alì perché l'articolo 7, un articolo estemporaneo rispetto al contesto del provvedimento, il quale ultimo, tra l'altro mantiene un titolo insufficiente rispetto alla portata che esso ha assunto con l'approvazione alla Camera dello stesso articolo 7 (delle cui vicende siamo naturalmente a conoscenza), pone problemi molto delicati di merito ma soprattutto di legittimità costituzionale, Presidente, come abbiamo rilevato anche in Commissione affari costituzionali e come accennato nel parere reso dalla 1ª Commissione alla Commissione di merito.

Io non contesto le ragioni di particolarità che possono avere indotto alla presentazione di un emendamento alla Camera e all'approvazione di questo testo, però voglio fare due annotazioni semplicissime. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore Pastore. Pregherei i colleghi di lasciar parlare il collega Pastore, che sta dicendo cose interessanti.

PASTORE (*FI*). In primo luogo, veniamo a contraddire una politica ormai quasi ventennale di apertura del mercato delle locazioni, mantenendo soltanto alcuni comparti senza però allargarli più di tanto, a tutela sociale, a tutela magari delle attività commerciali, a tutela delle attività alberghiere. Ricordo che per gli alberghi da tempo immemore vi è una normativa vincolistica, che man mano si è liberalizzata, però si è mantenuto per gli alberghi il termine di durata contrattuale dei nove anni più nove. Quindi, il testo dell'articolo 7 va in contraddizione con la linea politica consolidata nella legislazione italiana.

In secondo luogo, questo testo – ciò che è più grave – interviene nei contratti in corso, contratti già stipulati, contratti che prevedevano la durata dei sei anni con un'eventuale proroga di diritto di altri sei anni. In base a quale ragione costituzionale, in base a quale norma degli articoli 41 e 42 della Costituzione, riteniamo che il tipo di esercizio o di attività degli immobili destinati a teatri sia di tale rilevanza sociale, di tale im-

patto sociale, di tale utilità pubblica da determinare un'entrata nei contratti in corso e penalizzare i proprietari che magari, fidando nella durata del contratto (che non è poco, sei più sei) stanno organizzando un diverso modo di disporre dell'immobile di cui sono legittimamente proprietari?

Questo è il punto più forte. Sono convinto che, ancorché questo testo sia stato dettato e approvato – sembra – per un caso singolo, e non nascondendo la rilevanza che può avere a livello nazionale, genererà sicuramente contenziosi a non finire, perché questa norma è palesemente incostituzionale.

Comunque, poi, queste ragioni sociali devono essere portate avanti e realizzate dalla mano pubblica, non a carico di questo o quel proprietario che per ventura si trovi ad essere coinvolto in un rapporto contrattuale di questo tipo.

Per queste ragioni, signor Presidente, quello soppressivo presentato dal senatore D'Alì è un emendamento estremamente opportuno, che ricondurrebbe ad equità e a costituzionalità l'intero provvedimento. (*Applausi del senatore Malan*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, vorrei assicurare gli amici che hanno parlato a favore di questo articolo sul fatto che grande è la nostra sensibilità per i problemi del teatro. Vogliamo appoggiare il teatro? Vogliamo sostenere con più forza l'attività teatrale in Italia? Sì, certamente, ma a spese della fiscalità generale, non riversando l'onere della solidarietà su alcuni cittadini scelti a caso, e non si capisce bene perché lo debbano sostenere loro e non altri per il semplice fatto che casualmente sono proprietari degli immobili sui quali insiste quel determinato contratto.

Aggiungerò – ma non vorrei ripetere quello che ha detto così bene il senatore Pastore – che interveniamo in contratti in corso, violiamo l'autonomia delle parti.

Inoltre: lo Stato è titolare di un diritto primario diretto d'intervento sulle botteghe artistiche, o è campo che in termini costituzionali è assegnato, alla luce della riforma costituzionale realizzata, piuttosto alle Regioni, se non addirittura ai Comuni?

Siamo in grande imbarazzo perché, al di là dell'articolo 7, tutto questo provvedimento mantiene un conflitto di due valori costituzionali: uno è il diritto all'abitazione, l'altro è il diritto alla libera disponibilità della proprietà ed anche il diritto all'equità, perché non solo nel caso dei teatri, ma in generale, un dovere di solidarietà che noi sentiamo e che va concretizzato, poiché la casa è un diritto, viene scaricato su una categoria di cittadini i quali non hanno, a parte il fatto casuale di essere proprietari di quegli immobili, nessun elemento di vantaggio che porti a dire che loro sono i più ricchi, i più forti e quindi è giusto che portino quel peso. In molti casi,

sono più deboli di tanti altri soggetti che hanno fatto investimenti diversi e proprio per questo non vengono penalizzati da parte dello Stato.

Mi auguravo che, seguendo una linea legislativa che da tempo sta cercando di portare equità in questo campo, si responsabilizzassero le Regioni per far fronte alla tensione abitativa, magari si fosse un po' più generosi nel dar loro risorse, ma si provvedesse, come si fa in tutti Paesi europei, ad affrontare il tema senza mettere in contrasto fra di loro i diritti di alcuni con i diritti di altri.

Ancora una volta, invece, daremo soddisfazione, giustamente, ai diritti di alcuni, ma penalizzeremo, ingiustamente, i diritti di altri. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, dopo l'intervento del senatore Buttiglione sarò brevissimo, perché ha detto esattamente quello che io per altro sosterrò – insisto – nella dichiarazione di voto con particolari che il senatore Storace, immagino, seguirà con grande attenzione, e anche il Presidente del Gruppo Alleanza Nazionale e l'amico senatore Caruso, perché questo è un altro di quei provvedimenti, come fu quello dell'equo canone, che si presume siano adottati per difendere fasce sociali che si suppone siano deboli, ma che in realtà difendono privilegi di forti contro cittadini inermi, grazie a questo Parlamento che fa provvedimenti populistici. Ma lo dimostrerò con i fatti nella mia dichiarazione di voto.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, anche la Lega Nord vuole esprimere la propria perplessità in ordine a questo punto del provvedimento, che ci sembra non congruo con le finalità e risponda sicuramente a una storia e a una preoccupazione legittima.

Alla Camera dei deputati è stato posto con forza il problema della salvaguardia di un caso particolare. Certo, abbiamo ben a cuore la risoluzione di questo caso particolare che attiene a un Comune del Nord e a una determinata situazione. Tuttavia, riteniamo che con l'articolo in questione si introduca un principio estremamente pericoloso e anticostituzionale – come è stato già detto – che va a penalizzare una determinata fascia di popolazione.

Pertanto, anche noi crediamo sia opportuno che il Senato corregga questa stortura e non prenda una decisione con un voto che andrebbe a costituire non solo un precedente, ma anche un atto di sfiducia nei confronti delle leggi del mercato e dei principi di equità.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.100 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CONFALONIERI, *relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti 7.40 e 7.100. Tuttavia, se il senatore Cicolani volesse trasformare l'emendamento 7.100 in un ordine del giorno da accogliere come raccomandazione, il parere dei relatori sarebbe in tal caso favorevole.

Infine, il parere è contrario sull'emendamento 7.41.

FERRERO, *ministro della solidarietà sociale*. Sugli emendamenti presentati all'articolo 7 il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.40.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'emendamento 7.40 e per chiederne la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.40, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	271
Senatori votanti	267
Maggioranza	134
Favorevoli	89
Contrari	168
Astenuti	10

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1231, 1117 e 1142

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, la senatrice De Petris fa suo l'emendamento 7.100 e, accogliendo la proposta del relatore, lo trasforma in ordine del giorno. Non insistendo per la votazione, l'ordine del giorno G7.100, accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.41.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Poiché questo emendamento tende semplicemente a circoscrivere ulteriormente la sfera di applicazione dell'articolo 7, annuncio che voteremo a suo favore e ne chiedo la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.41, presentato dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	286
Senatori votanti	285
Maggioranza	143
Favorevoli	87
Contrari	186
Astenuti	12

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1231, 1117 e 1142**

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	283
Senatori votanti	282
Maggioranza	142
Favorevoli	188
Contrari	80
Astenuti	14

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	283
Senatori votanti	282
Maggioranza	142
Favorevoli	183
Contrari	13
Astenuti	86

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, voglio ricordare ai colleghi che sull'articolo 9 vi è il parere contrario della 5ª Commissione, anche se semplice (cioè non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione). Il parere contrario, però, è importante, perché va a intercettare una prassi che è sempre stata negata, nella nostra storia parlamentare, sulle leggi di bilancio, cioè la conservazione nel conto dei residui di somme disponibili nell'anno precedente.

Si va, quindi, ancora una volta ad introdurre un principio assai pericoloso: pur non avendo politicamente espresso un voto ai sensi dell'articolo 81, il fatto che la Commissione bilancio abbia avvertito comunque l'esigenza di mettere sull'avviso il Parlamento è cosa assai significativa. Questa è una prassi sulla quale nessuno mai – nessun Governo precedente, né di centro-destra, né di centro-sinistra – è passato.

Andiamo, quindi, ad operare ancora una volta su questo provvedimento. I motivi per cui cadde il decreto-legge sul disagio abitativo, presentato dal Governo in quest'Aula il 25 ottobre 2006, furono proprio legati alla copertura finanziaria dello stesso provvedimento o all'espressione di un parere negativo da parte della 5ª Commissione. Ancora una volta, quindi, su questo tema si forzano le leggi – in questo caso di contabilità – dello Stato. Esprimo pertanto un parere fermamente contrario alle forme di copertura indicate dall'articolo 9, in questo confortato – lo ribadisco – dal parere espresso dalla 5ª Commissione. Credo che dovremmo essere tutti più accorti nel valutare anche il rispetto delle leggi della contabilità di Stato. In ogni caso, quando si assumono decisioni, dovremmo ascoltare il parere della 5ª Commissione, che si muove, naturalmente, nella rigida osservanza di tali norme (la quale tuttavia, nel caso di specie, avrebbe imposto un parere contrario ai sensi dell'articolo 81).

Personalmente, dunque, voterò contro questo articolo 9.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	287
Senatori votanti	286
Maggioranza	144
Favorevoli	187
Contrari	15
Astenuti	84

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	172
Contrari	1
Astenuti	93

Il Senato approva.

Onorevoli colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto finale, desidero fare una comunicazione all'Assemblea. Alla luce dell'andamento della discussione, propongo che la votazione sulle dimissioni presentate dai senatori Giaretta e Danieli abbia luogo al termine della votazione finale di questo provvedimento.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione finale.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di qualche mese ci troviamo nuovamente in quest'Aula a discutere l'annosa questione della proroga degli sfratti. Come tutti sanno, la questione può ormai dirsi più che datata perché abbiamo assistito, nell'ultimo ventennio, con cadenza quasi annuale, a continue reiterazioni di questa tipologia di intervento. (*Brusio*).

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,25)

(*Segue CUTRUFO*). Signor Presidente, c'è troppo brusio.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, attenda un attimo. Consentiamo ai colleghi che intendono uscire dall'Aula di farlo in modo tale da permettere a lei di proseguire il suo intervento in condizioni «normali». Prego, dunque, i colleghi che intendono lasciare l'Aula di accelerare l'uscita.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Dicevo che, come è noto, la questione può ormai dirsi più che datata perché abbiamo assistito nell'ultimo ventennio, con cadenza quasi annuale, a continue reiterazioni di questa tipologia di intervento.

A quanto pare, a nulla valgono le continue ammonizioni pervenute sia dalla Corte costituzionale che, più recentemente, dalla Corte di cassazione, le quali ci ricordano che il legislatore, pur dovendo farsi carico delle esigenze di coloro che si trovano in particolari condizioni di disagio, non può limitarsi a trasferire all'infinito l'onere relativo, in via esclusiva, a carico del locatore, che è un cittadino come gli altri, che spesso rappresenta la fascia debole nel rapporto tra locatore e inquilino e potrebbe trovarsi egli stesso in identiche situazioni di disagio.

La sospensione degli sfratti, in sostanza, può trovare giustificazione soltanto se incide sul diritto alla riconsegna dell'immobile per un periodo transitorio ed essenzialmente limitato.

A nostro giudizio, poco vale che in questo disegno di legge si sia introdotta una specifica norma che apparentemente tutela il proprietario che si trovi in condizioni di disagio simili al proprio inquilino. La realtà è che queste continue reiterazioni hanno finito per trasformare quelli che dovevano essere provvedimenti transitori in una disciplina quasi ordinaria a scapito e a danno di un'intera categoria sociale, quella dei proprietari di immobili. A loro danno e a loro scapito c'è la prassi: ormai nei tribunali civili la decisione è sempre in favore dell'inquilino.

Noi non siamo insensibili alla pesante situazione in cui si trovano a dover vivere molti cittadini, ma non possiamo non ricordare in quest'Aula e in modo particolare alla maggioranza, qualora non li avesse presenti, alcuni principi cardine del nostro ordinamento, come quello della proprietà privata e i diritti ad essa connessi, che, al pari di tutti gli altri qui oggi invocati, risulta tutelata dalla nostra stessa Costituzione. Se spogliamo il concetto di proprietà da quello di godimento del bene, priviamo lo stesso del suo contenuto essenziale.

Poche parole ancora, signor Presidente.

Oggi abbiamo una nuova categoria di disagiati che proprio questo dirigismo parlamentare ha creato; coloro i quali, con grandi sacrifici e sforzi

economici, hanno comprato una casa, magari per lasciarla poi ad un figlio, e che, di fatto, l'hanno donata ad altri privati, i quali, tutt'altro che disagiati (e ora lo dimostrerò) rivendicano dei diritti.

Sono Capogruppo della Democrazia Cristiana e non di altri partiti di tipo liberista né comunque di altri partiti ed ho ben presente cosa sia il disagio abitativo e il disagio in generale. La nostra vita è a testimonianza delle lotte per far valere i diritti delle fasce più deboli, come quella di oggi, a difesa dei piccoli proprietari di immobili.

In realtà, ci sono fasce di privilegio che le leggi che abbiamo emanato negli ultimi anni e quella ora in esame, che spero non verrà approvata, hanno creato.

Come nella precedente discussione che ha investito il decreto presentato dal Governo, noi ribadiamo con fermezza che la soluzione ad un così grave disagio sociale, come quello legato all'abitazione, non può in alcun modo essere riversata sui privati cittadini, resi colpevoli di aver potuto, anche a costo di gravi sacrifici, acquistare un'abitazione.

Queste continue reiterazioni hanno portato all'esasperazione e generato angoscia in buona parte della categoria dei proprietari, ma i problemi non si limitano a ciò. Tale esasperazione, infatti, induce, a causa di una tortuosa reazione a catena, alla produzione di molteplici effetti negativi. Non si possono biasimare tutti quei proprietari che ben si guardano dal mettere sul mercato degli affitti il proprio immobile nel timore di non poterne mai più usufruire. È una legittima difesa!

Ciò a sua volta genera un'inevitabile contrazione del mercato degli affitti, soprattutto nelle grandi città, e quindi la lievitazione dei costi. Noi tutti sappiamo, poi, come si evolve e degenera la situazione.

Oggi ci troviamo di fronte ad ulteriori fenomeni che investono la nostra società e che riguardano in modo particolare i giovani, i quali non possono più permettersi di andare via dalla casa dei genitori, le giovani coppie, che faticano a trovare un'abitazione idonea alle proprie necessità, o ancora le famiglie con reddito medio, che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Qualora poi questo disegno di legge dovesse superare anche l'esame del Senato, non potremmo fare a meno di paventare ulteriori rischi. Il Governo ha, infatti, legato alla soglia dei 27.000 euro di reddito la possibilità di usufruire di tale blocco.

Noi ci domandiamo a buon diritto se non si è tenuto conto del forte incentivo, costituito dalla soglia di 27.000 euro, all'evasione fiscale, fenomeno già di vaste proporzioni nel nostro Paese. Intere categorie sarebbero così portate a rimanere all'interno di questa soglia in modo da poter, tra l'altro, beneficiare di tale blocco a scapito di chi, invece, ha probabilmente sempre pagato le proprie tasse. Non si possono dimenticare, infatti, i dati elaborati dall'erario (purtroppo in questo momento non sono presenti in Aula né il Capogruppo di Alleanza Nazionale né il senatore Storace) relativi alle dichiarazioni del 2005, Regione per Regione, dai quali risulterebbe stranamente che poche categorie superano i 50.000 euro di reddito e, ancora più stranamente o – oserei dire – assurdamente, emergerebbe che i gioiellieri e i titolari di bar dichiarano al fisco meno dei 21.500 euro dei

maestri elementari ad inizio carriera, o risulterebbe che i proprietari di saloni per la vendita di autovetture di Piemonte, Lazio e Campania denunciano un reddito inferiore ai 16.000 euro, cioè un reddito inferiore a quello dei loro concittadini che da quindici anni varcano il portone di Mirafiori, Cassino e Pomigliano d'Arco come metalmeccanici. Sotto i metalmeccanici sarebbe anche la media dichiarata dai tassisti.

Quindi, avete compreso che fra quegli inquilini si nascondono fasce di privilegio che al contrario dobbiamo colpire, mentre dobbiamo agire come Stato, come Regioni e come Comuni, facendoci carico noi e non altri cittadini che si trovano nelle medesime condizioni dei disagi delle fasce più deboli.

Non possiamo prevedere una norma che autorizzi anche solo uno di questi evasori, che abbia un genitore ultrasessantacinquenne a carico (tutti, ad una certa età, hanno un genitore con più di sessantacinque anni), a vivere in un'abitazione di proprietà di un onesto contribuente.

Non ci si ferma qui. Il Governo ha previsto la possibilità di evitare il blocco per quella categoria di proprietari che si trovi nella stessa situazione di bisogno degli inquilini, ma non prevede nulla di più. Si stabilisce, in sostanza, che il proprietario che dovesse essere nella stessa condizione di disagio potrebbe evitare il blocco; non è specificato, però, come ciò potrebbe avvenire: forse dovrebbe rivolgersi di nuovo al tribunale, aspettando altri tre anni per avere rispettato un diritto che noi, *ope legis*, viceversa consentiamo all'inquilino. Forse ci scordiamo la media dei tempi dei giudizi nei nostri tribunali.

Questi proprietari, già esasperati dai continui blocchi, dai tempi biblici della nostra giustizia, vedranno ulteriormente rinviata la possibilità di riavere il proprio immobile poiché nulla si stabilisce sui tempi massimi che i giudici dovranno dare per produrre l'idonea documentazione e conseguentemente per il rilascio dell'immobile.

Si potrebbe arrivare, così, al paradosso che molti proprietari troveranno non conveniente usufruire dell'esenzione, con l'unica paura che, allo scadere di quest'ulteriore periodo, il blocco verrà ancora una volta – ed è probabile, se non cambia la coscienza di questo Parlamento – reiterato.

A questo punto ci chiediamo: avrà mai termine quest'emergenza? Arriveremo al punto in cui si trasferirà automaticamente la proprietà di questi immobili agli affittuari bisognosi? La strada potrebbe praticamente sembrare questa. Ma non è sicuramente l'unico paradosso di questo disegno di legge. Se il Governo ritiene che la soglia dei 27.000 euro sia idonea a stabilire che un nucleo familiare si trovi in uno stato di necessità tale da giustificare il sacrificio imposto a un'altra famiglia, per quale motivo pretende contemporaneamente, dalla stessa famiglia bisognosa, il versamento delle tasse? Non sarebbe più logico equiparare tale soglia a quella di esenzione dalla tassazione o innalzare quest'ultima e, quindi, caricare sullo Stato tali necessità e non a un altro privato?

Insomma, la normativa sul blocco degli sfratti è da sempre palesemente iniqua – mi avvio alla conclusione, Presidente – soprattutto se si

tiene presente che altrettanta solerzia e incisività non è dedicata a tutelare quelle centinaia di migliaia di famiglie che da anni lottano per riavere il proprio immobile, frustrate dai tempi della giustizia. Questi cittadini non hanno altrettanti diritti?

Perché non si agisce con polso fermo sulla grave situazione degli immobili di proprietà degli istituti di case popolari, abusivamente occupati da generazioni da falsi bisognosi? Perché non si prevedono misure realmente efficaci per favorire l'acquisto della propria abitazione? Perché non si cerca di individuare misure strutturali alternative che consentano al Governo di poter svolgere la propria funzione sociale senza liberarsi del fardello a scapito dei cittadini stessi?

Perché un Governo che ha scontentato tutti con le sue liberalizzazioni indiscriminate, invece di reiterare il blocco, non liberalizza definitivamente anche il mercato degli affitti? Basta tribunali, avvocati, lungaggini assurde, ma solo incentivi sotto forma di sgravi fiscali ed esenzioni dall'ICI per quei proprietari che immettono sul mercato degli affitti immobili, magari a lungo termine o con possibilità di rinnovo per giovani coppie, *single* o per famiglie disagiate, senza il timore di rimanere private per un tempo indeterminato dei propri beni.

Temporeggiare ulteriormente non risolverà questa che non è più un'emergenza, ma un cancro che si diffonde nel nostro Paese da molti anni. È finito il tempo dei provvedimenti passivi. È ora che ci si faccia carico della situazione mettendo in campo azioni concrete e risolutive.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Verdi-Comunisti italiani e Consumatori uniti al disegno di legge, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni.

Innanzitutto, vorrei esprimere un apprezzamento, perché oggi, con l'arrivo in Aula e l'approvazione a breve del provvedimento, il Governo e la maggioranza assolvono a un impegno che si erano assunti, proprio in quest'Aula, dopo il venir meno del decreto-legge in materia.

Si torna oggi nella questione con un disegno di legge in tempi abbastanza rapidi, che, ovviamente, è diverso dal precedente decreto-legge, ma contiene alcune misure interessanti che hanno visto, tra l'altro, il contributo anche di una parte della maggioranza nella discussione in Commissione e con le quali, per la prima volta (lo dico in risposta ad alcuni accenti posti oggi durante l'esame degli emendamenti), si assolve a due questioni fondamentali, presentando anche alcuni elementi di novità.

Innanzitutto, vorrei ricordare che il provvedimento, al contrario di quelli che lo hanno preceduto nella scorsa legislatura, non affronta solo e unicamente l'emergenza; proprio in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2004, si va oltre e si cominciano a gettare

le basi e a delineare gli elementi di una nuova politica abitativa per il nostro Paese. Quindi, ci sono alcuni degli elementi strutturali che credo meritino la nostra attenzione e il nostro apprezzamento.

Sono stati emanati decreti che non facevano altro che prorogare il termine di esecuzione degli sfratti: punto e basta. Questa era la realtà che abbiamo trovato. Ciò accadeva senza capire – e concordo sul fatto che non si può continuare a procedere di proroga in proroga – che è assolutamente necessario immettere elementi che portino a superare il problema del disagio abitativo nel nostro Paese. Quali sono tali elementi? Al riguardo, sostengo che il disegno di legge ottempera quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 155 del 2004.

Il primo elemento sostanziale è che l'intervento viene finalmente legato anche alla capacità di programmazione che è in capo alle Regioni, che devono, anche con auto l'ausilio fondamentale degli enti locali, varare entro tre mesi un programma triennale da inviare ai Ministri competenti. Nel piano avremo finalmente i dati del fabbisogno degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e soprattutto una ricognizione della situazione nel nostro Paese. Vorrei ricordare che questo elemento è fondamentale anche per la gestione della contingenza degli sfratti. Si torna finalmente, con elementi di novità apprezzabili, al concetto di passaggio da casa a casa, attraverso la restituzione facoltativa – credo però che, soprattutto nelle grandi aree metropolitane a forte disagio abitativo, si verificherà – delle commissioni in capo ai Comuni, ma ovviamente coordinate dai Prefetti.

Altro elemento fondamentale è l'istituzione del tavolo di concertazione finalizzato a definire un programma nazionale di edilizia residenziale pubblica. Credo che esso sarà l'occasione non solo di contemperare gli interessi, ma di cominciare a comprendere come si è evoluto il fabbisogno abitativo nel nostro Paese, quali sono gli elementi di crisi e anche come deve evolversi un piano serio di edilizia residenziale pubblica, che può essere declinato in vari modi. Abbiamo visto in questi anni esperienze diverse e multiformi: non ci sono soltanto i classici piani di edilizia residenziale pubblica, c'è la possibilità di incrementare – e il nostro Gruppo è estremamente favorevole – anche le politiche di recupero. Abbiamo la possibilità di cominciare a ridisegnare un'idea di politica abitativa.

Altra questione importante, come dicevo, è quella relativa al tavolo di concertazione. Il piano dà in mano ai Comuni, ai Ministeri e alle Regioni la possibilità concreta di comprendere come contrastare il fenomeno, che in questi anni è stato impressionante, del *boom* immobiliare, che ha fatto lievitare i prezzi degli affitti. Dovrebbe essere nella sensibilità di quest'Aula comprendere che è arrivato anche il momento di cominciare a rimettere mano alla legge n. 431 del 1998, perché essa non è più rispondente agli elementi di novità subentrati in questi anni nel mercato immobiliare.

Contemporaneamente, lo sottolineava giustamente il Ministro, abbiamo avuto una drastica riduzione della proprietà pubblica nel campo degli alloggi, anche a causa del fenomeno della cartolarizzazione. Le cartolarizzazioni e le dismissioni degli alloggi degli enti previdenziali pubblici, della proprietà pubblica, non hanno prodotto una calmierazione dei prezzi

del mercato. Al contrario, hanno tolto la possibilità alla mano pubblica di intervenire per venire incontro alle famiglie più bisognose e non hanno avuto, lo ripeto, alcun effetto nel calmierare i prezzi. Il *boom* dei prezzi e la bolla immobiliare, erano dovuti infatti a ragioni ben più ampie e forse sarebbe il caso di avviare una riflessione a questo riguardo.

Il secondo elemento sostanziale consiste nel contemperare due valori costituzionali, ossia il diritto all'alloggio e la salvaguardia della proprietà privata. Credo che nel provvedimento ciò avvenga e che quindi siano entrambi tutelati. Infatti, la proroga viene data solo a categorie che si trovino in determinate condizioni, tra l'altro tutte vincolate al non raggiungimento del tetto di 27.000 euro come reddito annuo lordo complessivo familiare. Contemporaneamente, queste stesse norme e condizioni si applicano anche al conduttore, qualora dovesse venire a trovarsi in queste condizioni.

Ciò che alcuni ritengono negativo, ma che noi, invece, salutiamo molto positivamente, è la differenziazione, in merito alla sospensione delle procedure esecutive di rilascio, tra gli otto e i sedici mesi, a seconda del locatore. Faccio riferimento al comma 3 dell'articolo 1, dove si parla di sospensione degli sfratti fino a diciotto mesi per i locatari che, in un precedente provvedimento, venivano definiti come grandi proprietà immobiliari, e che, oggi, vengono individuati in enti previdenziali, casse professionali e società assicurative, che rappresentano nei Comuni a grande disagio abitativo il nocciolo duro delle difficoltà, anche nei confronti degli inquilini. Si tratta di un elemento importante, perché chi ha grandi proprietà non ha la condizione soggettiva del piccolo locatore che magari può avere la necessità di riavere la casa. Il provvedimento permette insomma di fare un'operazione di equità.

Sappiamo benissimo che tutto questo non basta. È il primo provvedimento per ricominciare a costruire in modo serio, dopo anni di nulla, una politica di Governo per l'abitazione.

Ho apprezzato le dichiarazioni del Ministro, perché quando si discute di *welfare* molto spesso non si affronta il problema della casa, che è uno dei più sentiti dai nostri cittadini.

Per questi motivi, il nostro Gruppo darà un voto a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, membri del Governo, sono pienamente consapevole che nel Paese Italia ci siano situazioni di disagio abitativo, ma di certo non si può pensare che tale disagio si possa risolvere con una legge centralista come quella al nostro esame. Il mio pensiero federalista convinto e continuo mi porta a suggerirvi che i provvedimenti per le eventuali emergenze vadano presi il più vicino possibile alle persone ed in relazione alle dimensioni delle stesse e che non possano essere

emanati da un Governo centrale, ma dall'entità amministrativa più piccola esistente sul territorio.

I numeri elencati in questo disegno di legge fanno pensare ad una differenziazione tra cittadini, alcuni di serie A e altri di serie B. Ad esempio, si parla di città fino a 10.000 abitanti. In questo modo si fa una divisione numerica che non può essere accettata da quelle persone che magari si trovano in condizioni di disagio abitativo ma che, vivendo in un Comune con meno di 10.000 abitanti, vengono discriminate. L'idea di normare tutto con dei numeri non può essere condivisa, laddove invece la nostra idea è di avere cittadini con pari diritti.

Così anche per la situazione dei portatori di *handicap*. È giusto dire che i portatori di *handicap* meritano attenzione ed una proroga nella situazione abitativa, ma non andando contro palesemente alla proprietà. Mi si faccia capire: un proprietario, sensibile a mettere la propria proprietà a disposizione di portatori di *handicap*, si vede invece ridicolizzato quando un giorno, per necessità personale o di nuclei familiari, non può poi eseguire uno sfratto, magari anche concordato, perché l'inquilino non solo è portatore di *handicap*, ma non ha una sufficiente entrata che gli permette di trovarsi un'abitazione magari sullo stesso territorio ma in un'altra proprietà. Questa situazione ricade pienamente su cittadini che pagano le tasse, sono sensibili alla situazione dei portatori di *handicap* ma che giocano pienamente la loro situazione.

Il nostro movimento – che mi sento fortemente onorato di rappresentare – ha un forte senso di solidarietà, così diffuso nella nostra terra. È bello quel proverbio milanese che dice «Chi gira ul cú a Milan a gira ul cú al Pa». Sant'Ambrogio nel Trecento aveva fatto capire che vi era questo grande spirito di solidarietà nel popolo padano, che vediamo ancora adesso diffuso su tutto il territorio, su tutto il Paese Italia, fortemente sensibile, e che ci ha resi così nobili nella storia del nostro Paese.

Dunque, giusto perché abbiamo così forte il senso di solidarietà nella nostra terra e nel nostro popolo, l'idea di un voto contrario su questo provvedimento mi vede molto perplesso, tanto che ho invitato il movimento della Lega Nord ad astenersi. Ma da questi banchi non mi stancherò mai di invitare il Governo ad un processo federalista nella gestione del nostro Paese.

Abbiamo parlato di prima Repubblica, e di seconda Repubblica, ma il senso importante della trasformazione di uno Stato centralista e centralizzato come questo ne può venir fuori, nella sua situazione di rinnovamento del mondo della politica, solo percorrendo la strada federalista. Mi auguro che quanto prima il Governo ponga attenzione a questo senso della politica. Dunque, annuncio il voto del Gruppo che mi onoro di rappresentare, che sarà un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

LIBÈ (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, appare evidente la necessità di un provvedimento volto a ridurre il disagio abitativo soprattutto nelle grandi Città in considerazione della situazione che si è venuta a determinare alla scadenza della precedente proroga; data in cui hanno riacquisito la loro efficacia i provvedimenti di sfratto. Un Governo nato in nome dell'equità e delle liberalizzazioni stava varando un provvedimento inaccettabile.

Il disegno di legge in esame oggi, pur con vari miglioramenti, mostra molte lacune e pone alcune problematiche, i cui effetti potrebbero determinare un aggravio di oneri per lo Stato; innanzitutto, la sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge in questione viene smentita da grandi dubbi di incostituzionalità di alcune disposizioni, come si desume dalle più recenti sentenze della Corte costituzionale, secondo le quali le politiche sociali non possono essere realizzate a danno di alcune componenti della collettività.

Proprio per rispettare tale principio, nella scorsa legislatura il Governo aveva istituito un fondo destinato a sostenere le politiche di contrasto al disagio abitativo. Contestiamo l'articolo 1, comma 1, che estende in misura irragionevole a tutti i capoluoghi di Provincia e ai Comuni limitrofi con oltre 10.000 abitanti la sospensione delle procedure esecutive di rilascio. Abbiamo parlato a lungo del problema del disagio abitativo delle grandi Città; con questo provvedimento abbiamo esteso indiscriminatamente la platea di coloro che ne subiscono gli effetti. Il Governo deve fornire, e non lo ha fatto, una documentazione che consenta di conoscere le situazioni di tensione abitativa che giustificano tale estensione della proroga ai Comuni capoluogo di Provincia e, come dicevo, a quelli limitrofi con oltre 10.000 abitanti.

Ci lascia dubbiosi anche il successivo comma 3, che proroga, con un termine maggiore, le sospensioni riguardanti gli immobili di casse professionali e previdenziali, compagnie di assicurazione, istituti bancari e società immobiliari, determinando una procedura esecutiva di rilascio in base alla condizione soggettiva non già del conduttore, bensì del locatore. Tale disposizione determina un'immotivata disparità di trattamento, prevedendo una proroga più lunga per i conduttori di immobili di cui siano proprietari alcuni particolari enti.

Non abbiamo avuto i necessari chiarimenti sulla copertura finanziaria della norma di cui all'articolo 2, che autorizza i Comuni a prevedere esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili a favore dei locatori danneggiati dalla sospensione delle procedure di sfratto.

L'articolo 4, che prevede la definizione di un piano pluriennale nazionale straordinario di edilizia residenziale pubblica, rappresenta certamente un disegno strategico per affrontare la questione abitativa, ma tale piano non può essere costretto nell'ambito di un provvedimento che consideriamo di urgenza, per questo ci lascia perplessi. Non dimentichiamo che le competenze sono già in capo alle Regioni, che spesso sono poco sensibili, salvo lamentarsene poi con lo Stato.

Crediamo da sempre nella necessità di varare norme che prevedano e agevolino la possibilità di acquisto della casa da parte di tutti, principal-

mente da parte di persone in situazioni particolari, da parte delle giovani coppie che, come sapete bene, è inutile ripeterlo anche oggi, hanno problemi enormi e spessissimo decidono di non formare una famiglia, non perché non vogliono ma perché i problemi reali e sostanziali giornalieri sono troppi e tanti e questo è sicuramente il principale. Rischiamo, caro Presidente, di cadere come sempre nelle chiacchiere e in politica le chiacchiere rischiano sempre di rimanere tali.

È evidente l'incongruità in generale delle norme che prevedono la predisposizione di programmi pluriennali, come dicevo, di edilizia sovvenzionata e agevolata da parte dei Comuni, senza però provvedere alle necessarie risorse. Crediamo, lo ripeto ancora una volta, nella politica della casa; però, crediamo ad una politica seria, responsabile, propositiva, non alla demagogia e, ancor meno, tengo a ribadirlo, alle leggi viziate dall'ideologia.

Ci siamo impegnati con nostre proposte e continueremo. Crediamo, signor Presidente, che il nostro dovere sia quello di fare buone leggi, che non solo risolvano i problemi ma li prevengano; leggi che guardano avanti. Oggi, ancora una volta, siamo guidati dall'emergenza, un'emergenza purtroppo viziosa dall'ideologia.

Per questo motivo, consapevoli dell'emergenza, ma anche delle ideologie che viziano questo lavoro, oggi il Gruppo dell'UDC si asterrà. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, credo che il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare sia importante e che sia importante anche il modo in cui il Governo e il ministro Ferrero hanno proposto, anche nella replica di stamattina, la questione. Abbiamo la consapevolezza, e di questo il Governo ha dato atto, che si tratta di un intervento urgente, di emergenza, necessario, tuttavia limitato.

Abbiamo la consapevolezza che questo al nostro esame è un provvedimento indispensabile, ma non risolve il problema. È un problema stratificato da anni e anni di crisi e di blocco dell'edilizia residenziale pubblica. Da quando i fondi della GESCAL sono stati congelati e la società è stata sciolta le Regioni non ricevono più fondi per l'edilizia residenziale pubblica e nei bilanci dello Stato italiano degli ultimi quattordici anni non è stata stanziata una lira, o un euro, per il finanziamento di questo settore. Purtroppo, chi ha esperienza di governo e di amministrazione locale e regionale sa anche che i fondi, pur disponibili ma non sufficienti, per l'edilizia residenziale pubblica spesso languono in attesa di aree edificabili da destinare a questo tipo di progetti in quanto i Comuni si trovano molto disponibili a favorire l'attività edilizia privata, residenziale o commerciale che sia.

Inoltre, la difficoltà di individuare quelle aree, una volta derivanti dalla legge n. 167 del 1962 nella parte relativa ai piani di zona di edilizia residenziale pubblica, fa sì che il crollo dell'attività edificatoria dell'edilizia sociale, cui ha fatto riferimento stamattina il ministro Ferrero, sia drammatico e ponga l'Italia agli ultimi posti in Europa per questo tipo di problema.

In questo gran parlare che ho sentito anche stamattina tra i difensori del liberismo e della libertà, per i quali i locatori sarebbero danneggiati, vorrei che riflettessimo sul significato del danno che subiscono le famiglie che perdono la casa, che perdono il diritto all'abitare. Mi rendo conto che ci può essere un danno economico nelle aspettative di un proprietario di alloggi, per carità, tant'è che al fine di attenuarlo si interviene per legge attraverso agevolazioni fiscali o sospensive di otto o diciotto mesi nel caso di grandi proprietà immobiliari, in operazioni di patrimonio cartolarizzato.

Ma voi conoscete i casi di coloro i quali perdono l'identità di cittadini perché hanno perso il diritto alla casa, perché hanno perso l'alloggio? Conoscete i casi di impiegati pubblici che dormono nelle macchine parcheggiate agli angoli delle strade delle nostre città e che la mattina usano i servizi degli uffici per rinfrescarsi o farsi la barba e recarsi sul posto di lavoro? Conoscete questi casi? Questa è la realtà sociale con cui dobbiamo fare i conti.

Alcuni giorni fa, a Roma, l'agenzia «Action», un movimento benemerito che si interessa di problemi abitativi, ha occupato un edificio con 90 famiglie senza casa, senza tetto, con bambini, e ha dichiarato che in quel palazzo intende realizzare il ministero dell'abitare, non perché pensi di candidarsi a costituire un governo parallelo, né tanto meno a nominare una figura contrapposta al ministro Ferrero, ma perché intende sottolineare la necessità e l'urgenza di definire e realizzare un piano di edilizia residenziale pubblica che nelle condizioni di oggi, a fronte di una fascia crescente di cittadini migranti, attualmente rappresentanti quasi il 18 per cento degli italiani, che sono arrivati, stanno arrivando e arriveranno nelle nostre città e sul nostro territorio, per dimensioni, caratteristiche e – mi permetto di dire – per spirito di accoglienza non può non avere il carattere di quello che è conosciuto come il «piano Fanfani», il progetto per l'edilizia residenziale pubblica degli anni Cinquanta e Sessanta. Di questo si tratta.

Allora, gli elementi importanti di questa legge non sono tanto il giusto provvedimento di sospensione degli sfratti esecutivi, rispetto ai quali – devo dire la verità – ho trovato e trovo quotidianamente maggiore sensibilità da parte dei prefetti e delle autorità locali e da parte delle forze dell'ordine che vengono chiamate ad assistere l'ufficiale giudiziario di quanta non ne abbia avvertita qui dentro, in quest'Aula, da parte di alcuni interventi. Una sensibilità sociale che in quegli operatori c'è, e invece, nel distacco e nella subordinazione al diritto di proprietà rispetto al diritto all'abitare, non ho sentito in quest'Aula.

Gli articoli veramente importanti sono l'articolo 3 e l'articolo 4: l'articolo 3 per l'affermazione del diritto del passaggio da casa a casa; l'articolo 4 perché si definiscono – mi pare in termini opportuni – un programma e un progetto, che è quello della concertazione di un programma con le Regioni e con gli enti locali, l'individuazione di obiettivi e di indirizzi anche insieme alle Regioni, facendo salvo qualsiasi elemento di specificità e di federalismo – se di questo si vuole parlare – e con proposte normative in materia fiscale adeguate. Un rapporto che non può che essere di cooperazione efficiente tra Stato e Regioni, ma dove un piano ha come primo compito, come primo dovere da imporre a sé stesso quello di essere realizzato, di non rimanere lettera morta, di non restare un programma presentato bene, ma che non ha poi possibilità di realizzazione.

Da questo punto di vista, sappiamo che ci sono le condizioni per destinare risorse pubbliche sia per costruire programmi integrati tra il pubblico e il privato capaci di garantire l'edilizia sovvenzionata per le fasce più deboli e la politica di accoglienza, sia per fare quelle politiche abitative legate al canone convenzionato e alla realizzazione di alloggi da destinare all'affitto permanente per garantire proprio quella mobilità dei cittadini di cui tanto si parla.

Penso che dobbiamo impegnarci in questa direzione – mi avvio alla conclusione, Presidente – e dobbiamo farlo con quello stesso spirito con cui un grande sindaco, che è in discussione per la beatificazione, ha affrontato il problema nella sua città e all'Isolotto di Firenze prevedendo e attuando la requisizione quando c'era il problema di dare la casa ai suoi cittadini fiorentini. Sarebbe bene che molti sindaci seguissero quell'esempio di fronte al dramma nelle loro città. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È rientrato in Aula il senatore Barbato, che indisciplinatamente poco fa si è assentato, per cui ora gli do la parola, ma con una penalizzazione: dovrà essere più breve. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, ero giustificato.

Signor Presidente, colleghi senatori, la casa è un diritto affermato dalla Carta universale dei diritti dell'uomo, un diritto per i cittadini al quale corrisponde il dovere istituzionale per chi governa di adoperarsi per il suo rispetto, in special modo a tutela di particolari categorie di soggetti svantaggiati, che vivono nel quotidiano il peso gravosissimo del disagio abitativo. Proprio in relazione a tale dovere, il Governo ha responsabilmente emanato un disegno di legge che ripropone i contenuti del decreto-legge n. 261 del 2006, non convertito in legge a seguito dell'approvazione, da parte del Senato, di una questione pregiudiziale.

Si prevede, proprio al fine di contenere il suddetto disagio abitativo, la sospensione per un periodo di otto mesi dell'esecuzione dei provvedimenti fondati sulla finita locazione di immobili adibiti ad uso abitativo,

ma non quelli per morosità. Regola ispiratrice del testo è il sostegno per categorie sociali particolarmente svantaggiate, individuate in funzione di criteri oggettivi quali il reddito, un familiare fiscalmente a carico ultrasessantacinquenne, figli portatori di *handicap*, familiari con malattie terminali.

Dunque, con l'approvazione del disegno di legge in questione, che ha superato il passaggio alla Camera con il costruttivo contributo dell'opposizione, a dimostrazione che su questioni importanti, di drammatica tensione sociale, è ben possibile trovare un proficuo accordo, si impedirà che in città come Roma, Milano e Napoli, in città capoluogo di Provincia e in città confinanti con oltre 1 milione di abitanti, nonché nei Comuni con alta tensione abitativa, operino brutali procedure di sfratto.

Degne di menzione, poi, sono le disposizioni contenute all'articolo 2, che prevede il riconoscimento di benefici fiscali per i proprietari degli immobili locati, per mitigare il danno subito in conseguenza del mancato rilascio dell'immobile. Con questa previsione si è ottemperato a quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 155 del 2004, nella quale la Corte aveva rilevato che l'onere del diritto all'abitazione gravasse ingiustamente solo sui locatori.

Concludendo, annuncio a nome dei Popolari-Udeur il voto favorevole al provvedimento in oggetto, che affronta in termini costruttivi il problema del disagio abitativo, con la certezza che il Governo, nei prossimi mesi, adotterà soluzioni di sistema tese a raggiungere l'obiettivo di normalizzare il mercato delle locazioni, cercando di contemperare il più possibile opposte esigenze di locatori e locatari.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, approfitto dell'occasione della dichiarazione di voto del Gruppo di Alleanza Nazionale per ripercorrere in maniera telegrafica la vicenda che oggi affrontiamo con questo disegno di legge, ed è una storia assai risalente, tuttavia, nel tempo.

Negli interventi che vi sono stati nel corso della discussione generale e per l'illustrazione e poi il voto degli emendamenti, sono state più volte tirate in ballo la questione di costituzionalità e la Corte costituzionale; vediamo, allora, quale è stato il ruolo della Corte costituzionale nella vicenda del sistema abitativo nel nostro Paese.

Essenzialmente, vi sono state due posizioni della Corte che si sono succedute nel tempo: la prima è stata quella di accompagnamento, di sostegno, di favoreggiamento, in qualche maniera, di una politica che è andata avanti dalla metà degli anni '70 in maniera eclatante, prima in maniera derivante, di scivolamento, di blocco assoluto delle esecuzioni. Questo ha portato, per esempio, a plurime condanne del nostro Paese sul piano europeo e ha portato anche ad ulteriori e non secondarie conseguenze. Infatti, sulla base di questa difesa ad oltranza di quel sistema da parte

della Corte costituzionale si è in qualche maniera seduta la prevalente giurisprudenza dei nostri giudici la quale ha stabilito che una casa, una volta che veniva affittata, usciva definitivamente dal controllo di chi ne era proprietario, per essere anche arbitrariamente utilizzata da chi ne aveva la locazione attraverso un contratto di locazione.

Questo ha determinato una straordinaria conflittualità che tutti noi abbiamo conosciuto e che ricordiamo perfettamente. Alla straordinaria conflittualità sono derivati due tipi di reazioni: una reazione da parte dei locatori che, scottati dai provvedimenti contrari dell'autorità giudiziaria e dai reiterati decreti di blocco delle esecuzioni da parte dei Governi succedutisi, non hanno più affittato gli immobili. Chi possedeva un immobile di proprietà ed aveva anche la più remota prospettiva di impiegarlo per un uso familiare, non lo affittava più e l'immobile restava fermo, bloccato per anni, costituendo quindi una risorsa sottratta alla nostra economia.

Peggioro è la reazione, viceversa, di coloro i quali avevano in affitto le case che, consapevoli del fatto di godere di un privilegio che non sarebbe potuto durare a lungo, hanno inseguito il mercato immobiliare con una tendenza all'acquisto che, nel nostro Paese, è la più elevata di tutta Europa e non commensurabile rispetto – per esempio – agli Stati Uniti. Il che è per un certo verso un bene, perché assicura una abitazione in proprietà ad un grandissimo numero di concittadini ma, per altro verso, determina due conseguenze da valutare che affido alla vostra sensibilità.

La prima conseguenza è di tipo squisitamente ambientalistico: vi è stata una occupazione indiscriminata del territorio, peraltro spesso affidata ad esecuzioni immobiliari di scarso profilo e quindi tendenti ad un utilizzo inadeguato del suolo, del soprasuolo e del sottosuolo. La seconda conseguenza è una ingessatura reale del Paese, perché nessuno è più disposto a trasferirsi da una parte all'altra del territorio. Questi sono certamente dei pesi che il nostro Paese è stato ed è ancora chiamato a dover sopportare.

C'è stata poi una seconda fase della Corte costituzionale la quale, con una virata di 180 gradi, ha più volte richiamato il legislatore ad intervenire in maniera organica nel sistema ed ha determinato la legge di riforma delle locazioni, che ha reso quello che oggi è un mercato sostanzialmente libero in cui, tuttavia, si introduce la necessità di azioni anche legislative di accompagnamento verso un definitivo regime. Oggi ci troviamo di fronte ad una legge che è indispensabile in questa logica, perché realizza quel principio di mediazione, che prima richiamavo intervenendo su un emendamento, con riferimento non solo ai soggetti più deboli, signor Presidente, ma anche alle situazioni più drammatiche.

A questo proposito voglio dire – mi riferisco ancora al mio intervento precedente – che rispetto il mercato ma non sono disposto a trasformarlo in un *totem*. Mi rivolgo quindi a chi viceversa ritiene che questo avvenga per sottolineare una profonda differenza che esiste tra il testo contenuto nel decreto-legge e quello contenuto nel disegno di legge oggi al nostro esame.

Ho parlato del concetto di mediazione. Perché vi sia mediazione, occorre conciliare opposte necessità ed opposti diritti. Ho parlato dei soggetti più deboli e delle situazioni più drammatiche, che sono l'una categoria. Se andiamo a vedere l'altra categoria, ritorno a sottolineare la differenza esistente tra il decreto-legge che decadde perché non sostenuto nei presupposti di costituzionalità dalla maggioranza e dal Governo e questo disegno di legge. La differenza sta nel fatto che nel disegno di legge mancano, tra coloro i quali sono chiamati a sopportare l'onere della mediazione – mi esprimerò in questa maniera – i «soggetti» – leggo testualmente – «fisici o giuridici titolari di oltre 100 unità immobiliari ad uso abitativo, anche se diffuse in tutto il territorio nazionale».

So bene che, anche nel Gruppo a cui appartengo, vi sono diverse sensibilità con riferimento a questo specifico argomento. Voglio, però, sottolineare come tale differenza segni, in realtà, un passo significativo, che deve essere colto. Si dice, infatti, che soggetto passivo di quella mediazione non sono coloro i quali, possedendo un immobile in forma fisica o in forma giuridica, costituiscono un'impresa – e non vi è discriminazione di mercato tra l'impresa che commercia frutta e quella che commercia immobili, il che rappresenta, signor Presidente, un passo fortemente innovativo in questo settore – ma sono una ristretta categoria di soggetti (banche, assicurazioni e casse di previdenza) per i quali l'immobile normalmente è oggetto non dell'impresa, ma semplicemente di garanzia per la tutela dei patrimoni, nell'interesse di tutti i cittadini.

In conclusione, signor Presidente, è proprio nell'interesse di tutti i cittadini che abbiamo sostenuto l'articolo 7 del testo del disegno di legge in esame, che – è vero – non affronta un'emergenza abitativa, ma – l'ho spiegato prima e lo ribadisco ora – un'emergenza culturale: e noi anche di cultura desideriamo continuare a vivere in questo Paese.

Ha ragione l'ex ministro Buttiglione quando afferma – lo abbiamo ascoltato nel suo intervento – che lo Stato deve certamente sostenere queste attività, ma non può farlo a danno di altri cittadini; credo che anche questo, se – com'è stato fatto, almeno per quanto mi riguarda, in maniera ponderata – non costituisce un gravame per molti, sia mediazione e possa essere accettato.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale, signor Presidente, voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia si asterrà su questo provvedimento, che a nostro giudizio avrebbe potuto essere largamente migliorato se il Governo e la maggioranza fossero usciti dalla logica dell'urgenza. Sappiamo bene, infatti, come ho spiegato durante gli interventi sugli emendamenti, che tale urgenza avrebbe potuto essere risolta

nel giro di poche ore – com'è stato fatto per tanti altri provvedimenti – con un nuovo, rapido passaggio alla Camera.

Il mio Gruppo si asterrà anche perché considera il contenuto di questo provvedimento lesivo di più norme fondamentali del nostro modo di operare. Il senatore Barbato poco fa – forse inavvertitamente – ha dichiarato di essere a favore del provvedimento in esame, perché riproduce sostanzialmente il testo del decreto-legge bocciato il 25 febbraio 2006. Ha dato così ragione alla tesi che ho sostenuto in Commissione, secondo la quale il provvedimento – essendo riproduttivo di un altro bocciato dall'Aula del Senato il 25 ottobre 2006 – non avrebbe potuto essere riproposto se non a sei mesi data, così come prevede il nostro Regolamento.

Su questo punto torno a chiedere con insistenza alla Presidenza di far sapere quando la questione verrà trattata nella Giunta per il Regolamento, così come il presidente Marini, con cortese nota inviata, mi ha assicurato, quando ho sollevato il problema.

Per il resto, confermiamo tutte le perplessità su un provvedimento che di buono ha il titolo – ed è per questo che anche noi ci eravamo impegnati nel presentare un nostro disegno di legge omonimo – ma che di assai preoccupante ha molte parti del suo contenuto, per cui ci asterremo dal votarlo.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Signor Presidente, colleghi, un Parlamento, quando si trova a riproporre, con imbarazzante ritmicità, una proroga di deroga a proprie leggi, sta dichiarando la difficoltà – se non l'incapacità – di individuare la soluzione del problema. Sul tema – è stato già ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto – è persino intervenuta più volte la Corte costituzionale per dichiarare la improponibilità di questa reiterazione di deroghe.

La legge n. 431 del 1998 aveva profondamente innovato il mercato dell'affitto liberalizzandolo e introducendo numerose tipologie contrattuali. L'introduzione del Fondo sociale per il sostegno dell'affitto, utilizzato da 400.000 nuclei familiari, si era rivelato strumento prezioso per alleviare il disagio abitativo. Il passaggio del patrimonio di edilizia popolare alle Regioni, accompagnato dalle modifiche del Titolo V della Costituzione, aveva l'obiettivo di responsabilizzare le istituzioni più vicine ai cittadini. C'era, in sostanza, una politica per la casa.

Dobbiamo riconoscere, invece, che nei cinque anni trascorsi non vi è stata né la prosecuzione di queste politiche né una organica politica sulla casa, fosse anche di segno contrario. Si è impoverito progressivamente il patrimonio immobiliare pubblico con le operazioni di cartolarizzazione, sottraendo una quota importante di immobili ad affitto concordato. Si è nettamente ridotto l'impegno nella realizzazione di alloggi di edilizia pubblica, fino ai risibili 1.900 appartamenti del 2004. Si è ripetutamente de-

curtato il Fondo sociale per il sostegno dell'affitto, rendendo più complicato per gli enti locali aiutare i nuclei familiari più bisognosi, nel mentre si proclamava ad alta voce di appoggiare politiche a sostegno della famiglia.

Le dinamiche economiche del periodo dell'ultimo quinquennio hanno portato ad un rilevante incremento del valore degli immobili e, conseguentemente, degli affitti. Ci siamo quindi trovati di fronte ad una condizione come quella odierna, in cui abbiamo 600.000 famiglie nelle graduatorie per gli alloggi di edilizia pubblica.

Ad aggravare il disagio c'è l'importante flusso di stranieri, prevalentemente extracomunitari, che ormai assommano a 2 milioni e mezzo di cittadini, di cui circa un milione versa in condizioni di particolare disagio o di pauroso affollamento abitativo e di selvaggia speculazione, come del resto è stato dimostrato e denunciato da recenti tragedie verificatesi proprio qui a Roma.

È quindi indispensabile approvare questo provvedimento per bloccare gli sfratti e alleviare, se non risolvere, il problema del disagio almeno per le famiglie più bisognose e che si trovano nelle particolari condizioni previste dal provvedimento stesso.

Va ricordato, però, che ci si è preoccupati anche di ridurre il disagio per i proprietari di immobili, che oggi sono sullo stesso piano dell'affittuario e che ricevono agevolazioni fiscali e l'incremento del 20 per cento dell'affitto. A questo proposito, va sollecitato il provvedimento di cui si è spesso parlato negli ultimi tempi, che, nell'ambito della necessaria armonizzazione delle aliquote sulle rendite finanziarie, porti all'equiparazione della rendita da locazione a quella finanziaria.

Va inoltre sottolineato – mi si perdonerà questo riferimento un po' polemico – che pur apprezzando il positivo approccio odierno di Alleanza Nazionale e in parte di tutta la Casa delle Libertà a questo provvedimento, non possiamo dimenticare che in nome di un'effimera vittoria di tattica parlamentare si è riusciti a perdere quattro mesi nei quali alcuni sfratti – sia pure pochi, grazie anche all'azione del Ministro dell'interno – sono stati eseguiti. Ne sono derivati gravi disagi a nuclei familiari già tanto in difficoltà.

Non possiamo però illuderci che questo provvedimento possa essere l'ultimo. Abbiamo sottolineato tutta la positiva presenza dell'avvio di una fase di concertazione e programmazione che prevede il coinvolgimento, in uno con il Governo, di Regioni, enti locali e organizzazioni rappresentative di inquilini e proprietari. Ma sappiamo altrettanto bene che la soluzione non è disponibile in tempi brevi. Ricordo che mediamente trascorrono, tra programmi e realizzazioni, in questo campo, circa sette anni.

C'è quindi bisogno di politiche innovative. Tutti conveniamo sul fatto che l'edilizia pubblica, così come l'abbiamo conosciuta, è da ritenersi superata. È necessario il coinvolgimento dei privati ed il reperimento di adeguate risorse finanziarie. È anche chiaro che vanno individuati strumenti fiscali che liberino e mettano a disposizione del mercato quella parte non trascurabile di patrimonio immobiliare oggi inutilizzato, come pure

andranno riattivati i programmi di recupero e di riqualificazione del patrimonio immobiliare delle città (penso alla legge obiettivo per le città).

C'è, quindi, ancora tanto da fare. Questo è un primo, importante e positivo passo e, per tale motivo, il Gruppo dell'Ulivo voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Invito le colleghe e i colleghi a prendere posto perché dobbiamo passare alla votazione in quanto le dichiarazioni di voto sono terminate.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1231, nel suo complesso.

Invitando ancora una volta i colleghi senatori a stare seduti al proprio posto, dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	307
Senatori votanti	306
Maggioranza	154
Favorevoli	197
Contrari	4
Astenuti	105

Il Senato approva. (*v. Allegato B*) (*Applausi dal Gruppo Ulivo.*)

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1117 e 1142.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare che, per errore, ho schiacciato il tasto verde, ma avrei voluto esprimere un voto di astensione.

Voglio, pertanto, che ciò resti agli atti; *errare humanum est!*

PRESIDENTE. La capisco, senatore Castelli!

Votazione e reiezione delle dimissioni presentate dai senatori Giaretta e Danieli (ore 12,35)

PRESIDENTE. Comunico che hanno reiterato al Presidente del Senato le loro dimissioni i senatori Giaretta e Danieli.

Passiamo alla votazione delle dimissioni del senatore Giaretta.

Poiché nessuno chiede di intervenire in dichiarazione di voto, procediamo.

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Giaretta.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di uno scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Avevo già domandato se vi erano richieste di intervento in dichiarazione di voto, senatore Matteoli, ma forse era distratto. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, per le motivazioni che abbiamo già espresso in occasioni simili, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro le dimissioni del senatore Giaretta.

PRESIDENTE. A scanso di equivoci, domando nuovamente se vi sono dichiarazioni di voto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vicino al senatore Battaglia, c'è una luce accesa in corrispondenza di un posto vuoto. (*Proteste dai banchi del Gruppo Ulivo*). Nella fila sottostante quella del senatore Collino c'è un'altra scheda disattesa.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Giaretta:

Senatori presenti	303
Senatori votanti	302
Maggioranza	152
Favorevoli	149
Contrari	148
Astenuti	5

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*) (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Danieli.

Pregherei i colleghi di stare seduti al proprio posto, evitando di porre giornali sopra le schede eventualmente utilizzate per il voto.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Proteste del senatore Garraffa*).

A fianco al senatore Maffioli c'è una scheda disattesa. Anche nella fila di fronte al senatore Ciccanti c'è una scheda in più. Senatore Ciccanti, la estragga, per favore.

Per favore, vuole stare seduto, senatore Garraffa! Ci sono due senatori qui che svolgono le funzioni di segretari, rispetto ai quali lei non ha il diritto di sostituirsi! (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*). Mi rivolgo ai colleghi che stanno svolgendo in questo momento la funzione di segretari: senatore Eufemi, senatrice De Petris, avete qualcosa da segnalare?

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Danieli:

Senatori presenti	304
Senatori votanti	303
Maggioranza	152
Favorevoli	148
Contrari	148
Astenuti	7

Il Senato non approva. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DC-PRI-IND-MPA*).

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei Capigruppo è convocata oggi, alle ore 17.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,42*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali (1231)

ORDINI DEL GIORNO

G100

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGGATTA, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1231, recante «Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali»,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori opportune iniziative normative volte a risolvere in via definitiva il problema degli occupanti senza titolo di immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti, istituti e compagnie di cui all'articolo 1, comma 3, del provvedimento in esame, o gestiti per conto dei medesimi, oppure gestiti per conto delle società di cui al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, occupati dai soggetti di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, o da soggetti privi del titolo successivamente all'entrata in vigore del citato decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, ma precedentemente al 26 luglio 2005.

(*) Accolto dal Governo.

G101

DE PETRIS, PALERMI, BULGARELLI, COSSUTTA, DONATI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali»,

premesso che:

nella seduta della Camera del 28 luglio 2004, in sede di approvazione del disegno di legge recante la delega pensionistica (legge 23 agosto 2004, n. 243), il Governo ha accolto l'ordine del giorno Lucidi, Pistone, Tocci, Buontempo, Benvenuto n. 9/2145-B/197) che impegnava il Governo ad attivare un «tavolo di trattativa» tra «Enpaf e gli inquilini che individuasse» le più idonee soluzioni finalizzate alla salvaguardia dei diritti degli stessi inquilini;

il 17 ottobre scorso, dopo quasi due anni dall'approvazione dell'ordine del giorno in premessa, è stata infine convocata, senza alcun esito, una prima e unica riunione del «tavolo di trattativa» tra l'Enpaf e le organizzazioni sindacali degli inquilini maggiormente rappresentative, durante la quale non si è ravvisata, da parte dell'Ente, alcuna volontà di definire positivamente il contenzioso,

impegna il Governo:

ad intervenire prontamente affinché sia riconvocato il «tavolo di trattativa» al fine di consentire una contrattazione, mai realmente avviata, tra l'Enpaf, le organizzazioni rappresentative degli inquilini e il Comitato Inquilini affinché in tale sede, si definiscano, in modo definitivo, criteri trasparenti e procedure certe che garantiscano la dismissione degli immobili dell'ente a favore dei conduttori nonché migliori condizioni economiche per il rinnovo dei contratti di locazione.

(*) Accolto dal Governo.

G102

FILIPPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nel 1993, l'ATER di Livorno ha inserito in un piano di alienazione degli alloggi, approvato dalla Regione Toscana, 19 immobili con più di 50 anni di età, che successivamente, solo per questo fatto e non per un particolare pregio architettonico degli edifici, sono risultati non alienabili in

quanto soggetti alla tutela dei beni culturali ex legge n. 1089 del 1939; ciò ha determinato una situazione di grave ingiustizia per gli affittuari di tali appartamenti interessati all'acquisto;

gli immobili in questione non presentano particolari valori sotto il profilo storico-artistico, hanno sì più di cinquant'anni ma non sono ascrivibili alla categoria di «immobili di pregio», sono piuttosto strutture vecchie ed obsolete costruite in economia che hanno bisogno di profonde ristrutturazioni;

i cittadini occupanti detti immobili che vogliono mettere a norma gli impianti e rendere più confortevoli le abitazioni, non essendone proprietari, si vedono preclusi la possibilità di poter ristrutturare le loro abitazioni,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare le adeguate iniziative volte a riesaminare l'intera materia degli immobili di pregio, la cui definizione attuale ha prodotto contenziosi ed ingiustizie, ed a garantire che gli inquilini siano messi effettivamente in grado di acquistare e di affrontare quindi la questione che si pone per gli alloggi degli Ater (o Iacp) ai quali sia stato apposto il vincolo della legge n. 1089 del 1939; tale condizione impedisce agli inquilini interessati all'acquisto di tali alloggi di beneficiare delle condizioni previste dalla legge n. 560 del 1993, introducendo un elemento di evidente disparità tra gli inquilini senza che ciò sia giustificato da esigenze di tutela storico-architettonica;

a individuare meccanismi e procedure in grado di risolvere positivamente il problema.

(*) Accolto dal Governo.

G103 (testo 2)

PISA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

il Ministero dell'interno (FF.PP.), in virtù della disposizione n. 999/3203 del 20 marzo 1935 con la quale la Direzione del Demanio concedeva al citato Ministero, strutture non operative con annessi alloggi abitativi individuali, con ingressi separati, mediante concorsi Provinciali previsti dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782, ne prevedeva l'uso a titolo oneroso ai dipendenti dell'Amministrazione, vincitori del bando di concorso;

successivamente in relazione alla legge n. 121 del 10 aprile 1981, il Ministero dell'interno restituitiva la gestione Amministrativa degli al-

loggi al Demanio dello Stato «Unico Amministratore» e di conseguenza furono applicati i canoni previsti dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successivamente, la legge 20 novembre 1987, n. 472;

il Demanio, quale Amministratore Unico fino al 1999, ha percepito direttamente i canoni, applicando tra l'altro successivamente la legge 23 dicembre 1993, n. 537 – valore del libero mercato – fino a quando la riscossione dei canoni veniva bruscamente sospesa determinando la situazione attuale;

contemporaneamente le Prefetture iniziavano a notificare agli utenti lettere di procedura di recupero degli immobili, che tuttora continuano ad essere notificate;

in considerazione di quanto già previsto dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, articolo 43, comma 10-*bis*, capo IX (riguardante la alienazione di immobili del Demanio dello Stato, compresi quelli concessi al Ministero dell'interno per le Forze di Polizia), l'interesse della pubblica amministrazione e degli stessi assegnatari può utilmente realizzarsi ampliando il patrimonio abitativo disponibile e realizzando un piano di dismissioni di alloggi situati all'interno di strutture di servizio non operative, che tenga conto della possibilità d'acquisto da parte dei conduttori e consentendo all'amministrazione stessa di reinvestire i proventi;

dall'insieme delle argomentazioni sopra esposte risulta evidente che il patrimonio abitativo del Demanio dello Stato in uso alle FF.PP., deve essere rinnovato e ampliato, tenendo conto delle nuove esigenze logistiche, che consigliano di decentrare tali strutture dai grossi centri urbani e della non economicità di mantenere in uso quelle esistenti, che hanno bisogno di continue ristrutturazioni;

l'utilità del procedimento di dismissione diretta è inoltre da ricercare anche nella condizione socio-economica degli attuali assegnatari il cui reddito non è elevato e non può quindi confrontarsi con la situazione del libero mercato,

impegna il Governo:

a considerare l'opportunità di porre in essere adeguate iniziative finalizzate alla sospensione dei procedimenti di recupero degli immobili nei confronti degli utenti «personale in servizio, ex appartenenti della Polizia di Stato, vedove e orfani», per il tempo necessario alla conclusione delle iniziative, anche di natura legislativa, idonee ad affrontare la questione degli alloggi in argomento, in un quadro generale di semplificazione e snellimento delle procedure e dando corso ad un piano di dismissioni applicabile anche agli alloggi siti all'interno di strutture non operative (con ingressi separati) gestiti dal Ministero dell'interno.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «a disporre una moratoria sospendendo i procedimenti».

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Sospensione delle procedure esecutive di rilascio)

1. Al fine di contenere il disagio abitativo e di favorire il passaggio da casa a casa per particolari categorie sociali, soggette a procedure esecutive di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso di abitazioni e residenti nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE n. 87/03 del 13 novembre 2003, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 18 febbraio 2004, sono sospese, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge per un periodo di otto mesi, le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso di abitazioni, nei confronti di conduttori con reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di *handicap* con invalidità superiore al 66 per cento, purché non siano in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza. La sospensione si applica, alle stesse condizioni, anche ai conduttori che abbiano, nel proprio nucleo familiare, figli fiscalmente a carico.

2. La sussistenza dei requisiti per la sospensione della procedura esecutiva di rilascio di cui ai commi 1 e 3 del presente articolo è autocertificata dai soggetti interessati con dichiarazione resa nelle forme di cui all'articolo 21 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e comunicata al locatore ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148. La sussistenza di tali requisiti può essere contestata dal locatore nelle forme di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2002, n. 185.

3. Per i conduttori di immobili ad uso abitativo concessi in locazione dai soggetti indicati all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, e all'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come da ultimo modificato dall'articolo 43, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, da casse professionali e previdenziali, da compagnie di assicurazione, da istituti bancari, da società possedute dai soggetti citati, ovvero che, per conto dei medesimi, anche indirettamente, svolgono l'attività di gestione dei relativi patrimoni immobiliari, il termine di sospensione di cui al comma 1 del presente articolo è fissato in diciotto mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Per tutto il periodo di sospensione dell'esecuzione ai sensi dei commi 1 e 3 del presente articolo il conduttore corrisponde al locatore la maggiorazione prevista dall'articolo 6, comma 6, della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

5. Il conduttore decade dal beneficio della sospensione dell'esecuzione se non provvede al pagamento del canone nei limiti indicati dall'articolo 5 della legge 27 luglio 1978, n. 392, salva l'applicazione dell'articolo 55 della medesima legge.

6. La sospensione non opera in danno del locatore che dimostri, nelle forme di cui al comma 2, secondo periodo, di trovarsi nelle stesse condizioni richieste per ottenere la sospensione medesima o nelle condizioni di necessità sopraggiunta dell'abitazione. A tutte le procedure esecutive per finita locazione attivate in relazione a contratti stipulati ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, con i conduttori di cui ai commi 1 e 3 del presente articolo si applica quanto previsto dall'articolo 6, comma 4, della medesima legge n. 431 del 1998.

EMENDAMENTI

1.1

LEONI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.40

D'ALÌ

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Sospensione delle procedure esecutive di rilascio*) – 1. Al fine di contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali assoggettate a procedure esecutive di rilascio e residenti in comuni con più di un milione di abitanti, sono sospese, fino al 30 giugno 2007, le procedure esecutive di sfratto contro conduttori che hanno nel loro nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, purché non dispongano di altra abitazione, né di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile.

2. Ai fini della presente legge si considerano handicap gravi quelli comportanti invalidità superiori al sessantasei per cento; agli stessi fini si considerano sufficienti per l'accesso alla locazione di un nuovo immobile requisiti reddituali superiori a quelli previsti, alla data di entrata in

vigore della presente legge, dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 9 giugno 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 19 luglio 1999, n. 167.

3. La sussistenza dei requisiti per la sospensione delle procedure esecutive di rilascio è autocertificata dai soggetti interessati con dichiarazione resa nelle forme di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, e comunicata al locatore ai sensi del comma 5 dello stesso articolo 4. La sussistenza di tali requisiti può essere contestata dal locatore nelle forme di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 2002, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2002, n.185.

4. La sospensione non opera in caso di mancato regolare pagamento del canone di locazione e dei relativi oneri accessori. La sospensione non opera, altresì, in danno del locatore che dimostri, nelle forme di cui al comma 3, di trovarsi nelle stesse condizioni richieste dal presente articolo per ottenere la sospensione medesima.

1.2

LEONI

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

1.3

LEONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti e».

1.41

D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «nei comuni capoluoghi di provincia», fino a: «18 febbraio 2004», con le seguenti: «in comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti».

1.5

LEONI

Sost. id. em. 1.41

Al comma 1, sostituire le parole: «nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE n. 87/03 del 13 novembre 2003, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 18 febbraio 2004» *con le seguenti:* «in comuni con più di un milione di abitanti».

1.7

LEONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole «, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa» *con le seguenti:* «e nei comuni limitrofi con oltre 10.000 abitanti, qualora rientranti nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa».

1.4

DI BARTOLOMEO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «Con essi confinanti».

1.6

LEONI

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «e nei Comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera CIPE n. 87/03».

1.8

LEONI

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «ad alta tensione abitativa» *inserire le seguenti:* «con almeno 10.000 abitanti».

1.9

LEONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «27.000 euro» con le seguenti: «quello previsto per l'accesso ai contributi del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione».

1.10

DI BARTOLOMEO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «malati terminali», inserire la seguente: «, tossicodipendenti».

1.17

DI BARTOLOMEO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «66 per cento» con le altre: «75 per cento».

1.11

LEONI

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «adeguata al nucleo familiare».

1.42

D'ALÌ

Respinto

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

1.12

LEONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «figli fiscalmente a carico» con le seguenti: «figli minori di età ovvero figli iscritti a scuole medie superiori».

1.13

LEONI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.14

LEONI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.44

D'ALÌ

Id. em. 1.14

Sopprimere il comma 3.

1.100

PONTONE

Improcedibile

Al comma 3, dopo le parole: «istituti bancari», aggiungere le seguenti: «da soggetti fisici o giuridici detentori di oltre 100 unità immobiliari ad uso abitativo anche se diffuse su tutto il territorio nazionale.».

1.45

D'ALÌ

Respinto

Al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermi restando i requisiti soggettivi ed oggettivi di cui al medesimo comma 1».

1.15

LEONI

Ritirato

Al comma 6, sopprimere la seguente parola: «sopraggiunta».

1.16

LEONI

Ritirato

Al comma 6, sopprimere l'ultimo periodo.

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (testo 2)

PONTONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1231, recante «Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali»,

ricordato che il presente disegno di legge reitera il precedente disegno di legge governativo (atto senato 1048) che, quindi, ne riprende il contenuto ed il testo;

osservato che il testo attuale ha modificato il disegno di legge 1048 omettendo, e di fatto escludendo, dai benefici di cui all'articolo 1, comma 3, gli inquilini che abitano in immobili di proprietà di soggetti fisici o giuridici che sono proprietari di oltre 100 unità immobiliari;

sottolineato che l'esclusione di questa categoria di «grandi proprietari» automaticamente li equipara ai proprietari di un unico immobile con grave pregiudizio delle persone che abitano in queste case e non possono beneficiare della proroga dello sfratto dopo 18 mesi dalla sospensione delle procedure esecutive,

impegna il Governo:

a considerare con estrema attenzione la necessità di evitare che l'esclusione di questa categoria di proprietari dal testo del disegno di legge oggi in esame non determini grave discriminazione per quelle migliaia di inquilini che, in queste condizioni, non potranno beneficiare della proroga (articolo 1 comma 3) degli sfratti esecutivi fino a 18 mesi dalla entrata in vigore della legge;

a valutare, quindi, l'opportunità di assumere le necessarie iniziative tese a far rientrare nella categoria protetta di inquilini con disagio abitativo, anche quelle persone che abitano in immobili il cui proprietario sia allo stesso tempo proprietario di oltre 100 unità immobiliari da calcolarsi su tutto il territorio nazionale.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «ad adottare, quindi, con immediatezza, tutti i provvedimenti necessari a far rientrare».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Benefici fiscali)

1. Per i proprietari degli immobili locati ai conduttori individuati nell'articolo 1, commi 1 e 3, della presente legge, si applicano, per il periodo di sospensione della procedura esecutiva, i benefici fiscali di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2006, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2006, n. 86. A favore dei medesimi proprietari i comuni possono prevedere esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili.

EMENDAMENTI

2.40

D'ALÌ

Respinto

Al comma 1 sopprimere l'ultimo periodo e, conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Tutti i comuni, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, possono prevedere, per i proprietari degli immobili locati a soggetti aventi i requisiti di cui all'articolo 1, nonché per i proprietari che sospendono volontariamente per l'anno 2006 le procedure esecutive di rilascio degli immobili locati a conduttori che abbiano nel proprio nucleo familiare almeno un figlio di età inferiore ai tre anni o almeno due figli minorenni fiscalmente a carico, ovvero che nell'ambito del proprio nucleo familiare abbiano sostenuto spese mediche documentate superiori al 10 per cento del reddito annuo netto complessivo o abbiano componenti del nucleo familiare affetti da malattie invalidanti o che non ne consentono il trasferimento, purché non dispongano di altra abitazione, né di redditi sufficienti ad accedere alla locazione di un nuovo immobile, esenzioni o riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili, nonché dell'addizionale comunale, per l'anno fiscale 2007».

2.1

LEONI

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «possono prevedere» con la seguente: «prevedono».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Interventi dei comuni per l'edilizia sovvenzionata e agevolata e per la graduazione degli sfratti)

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano predispongono,

su proposta dei comuni individuati nell'articolo 1, sulla base del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, con particolare riferimento a quello espresso dalle categorie di cui al medesimo articolo 1 già presenti nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e indicate dagli stessi comuni, un piano straordinario articolato in tre annualità da inviare ai Ministeri delle infrastrutture e della solidarietà sociale e al Ministro delle politiche per la famiglia.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei comuni individuati nell'articolo 1, comma 1, possono essere istituite apposite commissioni, con durata di diciotto mesi, per l'eventuale graduazione, fatte salve le competenze dell'autorità giudiziaria ordinaria, delle azioni di rilascio, finalizzate a favorire il passaggio da casa a casa per i soggetti di cui al medesimo articolo 1, nonché per le famiglie collocate utilmente nelle graduatorie comunali per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

3. Le prefetture – uffici territoriali del Governo convocano le commissioni di cui al comma 2 e ne definiscono il funzionamento e la composizione, garantendo la presenza, oltre che del sindaco del comune interessato all'esecuzione di rilascio e del questore, o di loro delegati, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini e dei rappresentanti delle associazioni della proprietà edilizia maggiormente rappresentative, individuate ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, e della convenzione nazionale, sottoscritta ai sensi del medesimo articolo 4, comma 1, in data 8 febbraio 1999, e successive modificazioni, nonché di un rappresentante dell'Istituto autonomo case popolari, comunque denominato, competente per territorio.

EMENDAMENTI

3.1

LEONI

Respinto

Sopprimere i commi 2 e 3.

3.2

LEONI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le Commissioni decidono all'unanimità».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

*(Concertazione istituzionale per la programmazione
in materia di edilizia residenziale pubblica)*

1. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle infrastrutture convoca un tavolo di concertazione generale sulle politiche abitative, che conclude i lavori entro un mese, a cui partecipano rappresentanti dei Ministeri della solidarietà sociale e dell'economia e delle finanze, dei Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive e delle politiche per la famiglia, delle regioni, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), della FEDERCASA-Federazione italiana per la casa, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini, delle associazioni della proprietà edilizia e delle associazioni dei costruttori edili e delle cooperative di abitazione.

2. In relazione alle indicazioni emerse dal tavolo di concertazione di cui al comma 1, il Ministro delle infrastrutture, di concerto con i Ministri della solidarietà sociale, dell'economia e delle finanze, per le politiche giovanili e le attività sportive e delle politiche per la famiglia, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, predispone, entro due mesi dalla conclusione dei lavori del medesimo tavolo di concertazione, un programma nazionale contenente:

a) gli obiettivi e gli indirizzi di carattere generale per la programmazione regionale di edilizia residenziale pubblica riferita alla realizzazione, anche mediante l'acquisizione e il recupero di edifici esistenti, di alloggi in locazione a canone sociale sulla base dei criteri stabiliti dalle leggi regionali e a canone definito sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, e successive modificazioni, nonché alla riqualificazione di quartieri degradati;

b) proposte normative in materia fiscale e per la normalizzazione del mercato immobiliare, con particolare riferimento alla riforma della disciplina della vendita e della locazione di immobili di proprietà dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 3;

c) l'individuazione delle possibili misure, anche di natura organizzativa, dirette a favorire la continuità nella cooperazione tra Stato, regioni ed enti locali prioritariamente per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali;

d) la stima delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del programma nell'ambito degli stanziamenti già disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Il programma nazionale di cui al comma 2 è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro un mese dalla data di assegnazione.

EMENDAMENTI

4.1

LEONI

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

4.2

LEONI

Ritirato

Sopprimere il comma 1.

4.3

LEONI

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

4.4

LEONI

Ritirato

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

4.5

LEONI

Ritirato

Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) proposte normative in materia di incentivi fiscali indirizzate alla normalizzazione del mercato immobiliare».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

LEONI

Ritirato

Dopo l'articolo 4 inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Tassazione dei redditi derivanti da contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo)

1. I redditi percepiti da persone fisiche derivanti da contratti di locazione di immobili ad uso abitativo, determinati ai sensi dell'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono soggetti ai fini IRE all'aliquota unica del 23 per cento, con esclusione dei redditi derivati dai contratti di locazione, stipulati o rinnovati a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, ai quali si applicano le seguenti aliquote:

- a) redditi derivanti dalla locazione fino a 3 immobili, 12,5 per cento;
- b) redditi derivanti dalla locazione di 4 fino a 8 immobili, 18 per cento;
- c) redditi derivanti dalla locazione di 9 immobili e oltre, 23 per cento.

2. La tassazione di cui al comma precedente non si applica ai medesimi redditi se risultanti esenti in seguito all'applicazione delle deduzioni vigenti.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 decorrono dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data dell'entrata in vigore della presente legge.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità applicative delle disposizioni di cui al comma 1.

5. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, pari a un milione di euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione, per gli anni 2007 e 2008, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLI 5, 6 E 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Definizione di alloggio sociale)

1. Al fine di ottemperare a quanto previsto in materia di aiuti di Stato a favore degli alloggi sociali dalla decisione 2005/842/CE, della Commissione europea, del 28 novembre 2005, il Ministro delle infrastrutture, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisce con proprio decreto, di concerto con i Ministri della solidarietà sociale, delle politiche per la famiglia, per le politiche giovanili e le attività sportive e d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, le caratteristiche e i requisiti degli alloggi sociali esenti dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

Art. 6.

Approvato

(Proroga dei termini di inizio dei lavori degli alloggi di edilizia residenziale in locazione)

1. Il termine di inizio dei lavori degli alloggi di edilizia residenziale in locazione finanziati ai sensi dell'articolo 145, comma 33, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e ricompresi nei Piani operativi regionali, predisposti in attuazione del programma «20.000 alloggi in affitto», di cui al-

l'articolo 7 del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 27 dicembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 12 luglio 2002, è prorogato al 31 maggio 2007.

Art. 7.

Approvato

(*Modifiche agli articoli 27 e 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392*)

1. Alla legge 27 luglio 1978, n. 392, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma dell'articolo 27, dopo la parola: «alberghiere» sono aggiunte le seguenti: «o all'esercizio di attività teatrali»;

b) al primo comma dell'articolo 28, dopo la parola: «alberghiere» sono inserite le seguenti: «o all'esercizio di attività teatrali».

2. Le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 27 e al primo comma dell'articolo 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392, come modificati dal comma 1 del presente articolo, si applicano anche agli immobili adibiti all'esercizio di attività teatrali per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano stati stipulati contratti di locazione aventi scadenza successiva a tale data, salvo che, per gli stessi, non sia stata pronunciata convalida di sfratto per morosità. I predetti contratti, alla prima scadenza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge, sono rinnovati di diritto per un periodo di nove anni, salva la facoltà delle parti di pattuire una durata maggiore. È facoltà del locatore di richiedere, nel corso del predetto periodo, la maggiorazione prevista all'articolo 1, comma 4, della presente legge, ferma la rivalutazione del canone che già risulti contrattualmente prevista. Alla scadenza del periodo medesimo si applicano al contratto le disposizioni dell'articolo 28 della citata legge 27 luglio 1978, n. 392.

EMENDAMENTI

7.40

D'Alì

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.100

CICOLANI

Ritirato e trasformato nell'odg G7.100 (*)

Sostituire l'articolo 7, con il seguente:

«Art. 7. - (*Modifiche agli articoli 27 e 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392*). - 1. Alla legge 27 luglio 1978, n. 392, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma dell'articolo 27, dopo la parola: "alberghiere» sono aggiunte le seguenti: "o all'esercizio di attività teatrali nonché all'esercizio di botteghe storiche"

b) al primo comma dell'articolo 28, dopo la parola: "alberghiere" sono inserite le seguenti: «o all'esercizio di attività teatrali nonché all'esercizio di botteghe storiche»

2. Le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 27 e al primo comma dell'articolo 28 della legge 27 luglio 1978, n. 392, come modificati dal comma 1 del presente articolo, si applicano anche agli immobili adibiti all'esercizio di attività teatrali o all'esercizio di botteghe storiche, per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge, siano stati stipulati contratti di locazione aventi scadenza successiva a tale data, salvo che, per gli stessi, non sia stata pronunciata convalida di sfratto per morosità. I predetti contratti, alla prima scadenza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge, sono rinnovati di diritto per un periodo di nove anni, salva la facoltà delle parti di pattuire una durata maggiore. È facoltà del locatore di richiedere, nel corso del predetto periodo, la maggiorazione prevista all'articolo 1, comma 4, della presente legge, ferma la rivalutazione del canone che già risulti contrattualmente prevista. Alla scadenza del periodo medesimo si applicano al contratto le disposizioni dell'articolo 28 della citata legge 27 luglio 1978, n. 392.

3. Per quanto riguarda le procedure degli sfratti in corso, esclusi quelli per morosità delle botteghe riconosciute storiche dai comuni o dalle regioni, sono sospese per il periodo di 36 mesi. È data facoltà al locatore di richiedere nel corso del predetto periodo la maggiorazione prevista all'articolo 1 comma 4 della presente legge e la rivalutazione del canone che già risulti contrattualmente prevista. In alternativa per gli sfratti in corso di esecuzione, il conduttore che offra un incremento del canone superiore al 50 per cento del canone attualmente corrisposto ha diritto alla dilazione dell'esecuzione di mesi 36.

4. Nelle aree di valore culturale o monumentale o paesaggistico o ambientale le botteghe dichiarate storiche al fine di poter mantenere l'attività esercitata inalterata nel tempo che si identifica e viene conservata e difesa dal conduttore, non sono soggette ai provvedimenti di rilascio, anche se in corso di esecuzione, previsti dalla normativa vigente in materia di locazione di immobili urbani. È data facoltà al locatore di richiedere la maggiorazione di canone prevista all'articolo 1 comma 4 della presente

legge o la rivalutazione del canone che già risulti contrattualmente prevista.

5. Non può essere modificata la destinazione d'uso delle botteghe storiche.

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dalla senatrice De Petris.

7.41

D'ALÌ

Respinto

Al comma 1 e ovunque ricorrono, dopo le parole: «attività teatrali», aggiungere le seguenti: «di prosa».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100 (già em. 7.100)

DE PETRIS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1231,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 7.100.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLI 8, 9 E 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compa-

tibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

Art. 9.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, valutato in 63 milioni di euro nell'anno 2008, si provvede ai sensi del comma 2 del presente articolo.

2. A valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto- legge 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 156, l'importo di 63 milioni di euro relativo all'anno 2006 è conservato nel conto dei residui e versato ad apposita contabilità speciale di tesoreria per essere riversato all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2008.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater*), della medesima legge. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 10.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di Legge n. 1231. Emm. 1.41 e 1.5, D'Alì; Leoni	272	271	002	081	188	136	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1231. Em. 1.7, Leoni	272	271	001	084	186	136	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1231. Em. 1.4, Di Bartolomeo	265	262	004	079	179	132	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1231. Em. 1.10, Di Bartolomeo	268	267	004	076	187	134	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1231. Emm. 1.14 e 1.44, Leoni; D'Alì e Carrara	272	271	003	086	182	136	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1231. Em. 1.45, D'Alì	275	274	002	090	182	138	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1231. Em. 7.40, D'Alì	271	267	010	089	168	134	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1231. Em. 7.41, D'Alì	286	285	012	087	186	143	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1231. votazione finale	307	306	105	197	004	154	APPR.
10	SEG.	Dimissioni del senatore Giaretta	303	302	005	149	148	152	RESP.
11	SEG.	Dimissioni del senatore Danieli	304	303	007	148	148	152	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 1

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
AMATI SILVANA	C	C	C	A	C	C	C	C	F	V	V
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
ANDREOTTI GIULIO	A	A	A	A	A	A	A	A	F	V	V
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	A	C	F	F	F	F	A	V	V
BACCINI MARIO	P	P	P	P	P	P	P	P	A		
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BALDASSARRI MARIO							R	A	F	V	V
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BARBA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BARELLI PAOLO					F	F	F	F	A	V	V
BASSOLI FIORENZA	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C			F	V	V
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C		F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 2

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BIONDI ALFREDO							F	F	A	V	V
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BODINI PAOLO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BONFRISCO ANNA CINZIA							F	F	A	V	V
BORDON WILLER	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	V
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	C	C	F	C	F	V	V
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C		C	C	C			
BUCCICO EMILIO NICOLA		C	C	C	C		C	C	F	V	V
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
BUTTIGLIONE ROCCO							A	F	A	V	V
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CAFORIO GIUSEPPE	C		C	C	C	C	C	C	F	V	V
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C			F	F	A	V	V
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F		V
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
CANTONI GIANPIERO CARLO					F	F	F	F	A	V	V
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	F	F	R	F	A	V	V
CARUSO ANTONINO	C		C	C	C	C	C	C	F	V	V
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CASTELLI ROBERTO							F	F	F	V	V
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F		F	F	F	A	V	V
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F			F		A	V	V
COLLI OMBRETTA	F	F	F		F	F		F	A	V	V
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	F	V	V
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
COMINCIOLI ROMANO							F	F	A	V	V
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CUSUMANO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
DE ANGELIS MARCELLO								C	F	V	V
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F			F		F	A	V	V
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	V	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR							F	F	A	V	V
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 4

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
DE POLI ANTONIO							F	F	A	V	V
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
DI BARTOLOMEO LUIGI		F	R	F	F	F	R	C	C	V	V
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
DINI LAMBERTO									F	V	V
DI SIENA PIERO	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
DIVELLA FRANCESCO							C	C	F	V	V
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
DONATI ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
D'ONOFRIO FRANCESCO							F	F	A	V	V
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
EUFEMI MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	C	C	A	V	V
FANTOLA MASSIMO								A	A	V	V
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C		C	C	C	C	F	V	V
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	A	C	F	F	F	F	A	V	V
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FIRRARELLO GIUSEPPE	A	F	F	C	F	F	F		A	V	V
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FOLLINI MARCO	C	C	A	A	A	A			F	V	V
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FORTE MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	A	A	V	
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
FRUSCIO DARIO	F	F		F	F		F	F		V	V
FUDA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 5

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GALLI DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
GARRAFFA COSTANTINO									F	V	V
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GENTILE ANTONIO	F	F	F		F	F	F	F	A	V	V
GHEDINI NICCOLO'									A	V	V
GHIGO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
GIULIANO PASQUALE	F		F	F	F	F	F	F	A	V	V
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
GRILLO LUIGI	F			F	F	F	F	F	A		V
GUZZANTI PAOLO									C	V	V
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F		F	F	F	F	A	V	V
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
IZZO COSIMO	F	F	F	F	F	F	A	F	A	V	V
LADU SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
LEONI GIUSEPPE	F	F	F		F	F	F	F	A	V	V
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO		F	F	F	F	F	A	A	A	V	V
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
LOSURDO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 6

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
LUNARDI PIETRO									A	V	V
LUSI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	V	V
MAGISTRELLI MARINA	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MALAN LUCIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A	V	V
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	A	F	A	V	V
MANNINO CALOGERO						F	F	F	A	V	V
MANTICA ALFREDO	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
MANTOVANO ALFREDO	C	C	C	C	C	C		C	F		V
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MARCONI LUCA	C	F	F	F	F	F	A	A	A	V	V
MARCORA LUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MARINI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C			F	V	V
MARTINAT UGO	C	C	C	C	F	F	C	C	F	V	V
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MASSA AUGUSTO	C	C	C		C	C	C	C	F	V	V
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F		F	F	F	F	F	A	V	V
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MELE GIORGIO	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	V	V
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	F	F	A	A	A	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 7

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C					F	V	V
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MORRA CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
MANIA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
NARO GIUSEPPE							F	F	A	V	V
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C			F	V	V
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	C	F	C	C	F	V	V
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PALLARO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	A	F	A	V	V
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PERA MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
PERRIN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 8

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PIONATI FRANCESCO									A	V	V
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F				F		A	V	V
PISA SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
PISANU BEPPE							F	F	A	V	V
PISTORIO GIOVANNI							A	A	A	V	V
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F			A	V	V
POLI NEDO LORENZO					F	F	F	F	A	V	V
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F		F	F	F	A	V	V
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
RANIERI ANDREA	C	C			C	C	C	C	F	V	V
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ROSSI FERNANDO							C	C	F	V	V
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C		C	C	C	F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 9

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	F	F		A	A		V
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C			F	V	V
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	V	V
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C		F	V	V
SANCIU FEDELE									A	V	V
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
SAPORITO LEARCO	C	C	C		C	C	C	C	F	V	V
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	F	F			A	V	V
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE									A	V	V
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
SELVA GUSTAVO								A		V	V
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
SOLIANI ALBERTINA	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
STANCA LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
STORACE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	A	F	F	F	F	C	V	V
STRANO NINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
TADDEI VINCENZO				F	F	F	F	F	A	V	V
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V

Seduta N. 0103 del 07-02-2007 Pagina 10

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
TIBALDI DINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
TOMASSINI ANTONIO	F	F	R	F	F	F	F	F	A	V	V
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	F	V	V
TURIGLIATTO FRANCO	C	C		C	C	C	C	C	F	V	V
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
VALENTINO GIUSEPPE		C	C	C	F	C		C	F	V	V
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
VEGAS GIUSEPPE							F	F	A	V	V
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
VERNETTI GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
VICECONTE G. WALTER C.				F	F	F	F		A	V	V
VIESPOLI PASQUALE	C	C	C	C	A	C	C	C	F	V	V
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C		C	F	V	V
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	V	V
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	F	F	A	A	A	V	V
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V
ZAVOLI SERGIO WOLMAR							C	C	F	V	V
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	V	V

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro, Verneti e Villecco Calipari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Roio, Morselli, Pinzger e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Allocca, in sostituzione della senatrice Nardini, dimissionaria.

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il senatore Barbato, in sostituzione del senatore Formisano, dimissionario.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 21 dicembre 2006, ha inviato il testo di cinque risoluzioni e di una posizione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 29 al 30 novembre 2006:

una posizione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e la Repubblica del Capo Verde (*Doc. XII, n. 134*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'adesione della Bulgaria all'Unione europea (*Doc. XII, n. 135*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'adesione della Romania all'Unione europea (*Doc. XII, n. 136*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi del-

l'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui progressi compiuti dall'Unione europea nella creazione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia (articoli 2 e 39 del trattato UE) (*Doc. XII, n. 137*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione delle persone con disabilità nell'Unione europea allargata: il Piano d'azione europeo 2006-2007 (*Doc. XII, n. 138*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul tema «È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita» (*Doc. XII, n. 139*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Tecce ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 3-00122 del senatore Caprili.

Mozioni

BELLINI, FERRANTE, MOLINARI, RONCHI, FILIPPI, SCARPETTI, LIVI BACCI, NEGRI, BIANCO, AMATI, FRANCO Vittoria. – Il Senato,

premesso che:

l'inquinamento atmosferico in molte città italiane tende a non diminuire, e in taluni casi c'è un aumento sopra la norma di inquinanti pericolosi per la salute dei cittadini in particolare l'aumento delle polveri sottili;

il PM10 è un'inquinante particolarmente pericoloso in quanto causa di molti decessi per malattie polmonari e cardiocircolatorie; si trova nell'aria per cause che dipendono per circa il 50% dal traffico automobilistico, impianti industriali, usura dei freni e pneumatici, dalla combustione delle caldaie per riscaldamento degli edifici, e in misura molto minore da sorgenti naturali come pollini, sabbie del deserto, sale marino, vapori di incendi boschivi o eruzioni di vulcani;

l'Unione europea ha invitato i Paesi membri a contenere questo tipo di inquinamento e l'Italia ha recepito nel 2002 la direttiva ponendo per legge due limiti: il primo è che si possono superare 50 microgrammi di polveri solo per 35 giorni all'anno; il secondo prescrive che non si può superare la media annuale di 40 microgrammi di PM10 per ogni metro cubo d'aria;

le misure adottate da alcuni Sindaci hanno dimostrato di poter influire solo sul traffico locale e sul controllo degli impianti termici degli edifici, mentre risulta non riconducibile alla diretta responsabilità degli enti locali la possibilità di intervenire sul traffico autostradale e nei siti industriali;

di fronte a questo stato di cose alcune Procure della Repubblica hanno aperto indagini conoscitive sullo stato di inquinamento delle città, paventando la responsabilità degli amministratori locali e determinando una situazione di incertezza, che, se generalizzato, costituirebbe un ulteriore fattore di preoccupazione per gli enti locali chiamati a fronteggiare un grave fenomeno generale con scarsi mezzi a disposizione,

impegna il Governo ad intraprendere rapidamente un'adeguata iniziativa per presentare un piano nazionale che fissi le azioni necessarie per contenere l'inquinamento delle città in stretto rapporto tra gli enti locali e le amministrazioni centrali dello Stato.

(1-00064)

Interpellanze

MOLINARI. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

numerosi discendenti di emigrati trentini in Italia e all'estero sono, da anni, in attesa del riconoscimento della cittadinanza italiana;

la legge non prevede quali siano i diritti dei cittadini in possesso del permesso di soggiorno per motivo di «attesa cittadinanza», previsto con il regolamento di attuazione della legge sull'immigrazione (decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394, articolo 11) e questa lacuna pone in grave difficoltà chi deve attendere per molto tempo il riconoscimento della cittadinanza italiana per discendenza;

nella maggior parte dei casi si tratta di discendenti di emigrati trentini, triestini, goriziani (emigrati prima dell'annessione di questi territori al Regno d'Italia), rispetto ai quali la legge 14 dicembre 2000, n. 379, ha riconosciuto lo *status* di cittadini italiani con effetto dalla data di presentazione della dichiarazione di cittadinanza;

una circolare del Ministero dell'interno prevede che tutte le istanze di cittadinanza, da inoltrarsi presso i Comuni ed i Consolati italiani all'estero, devono essere valutate dalla Commissione interministeriale presso il Ministero dell'interno, alla quale devono essere inviate le pratiche da tutto il mondo (circolare del Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione – Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze n. K 78 del 24 dicembre 2001);

le autorità preposte non sanno se sia legittimo autorizzare le persone in attesa di cittadinanza a svolgere attività lavorativa o a ricongiungersi con i familiari e, nel dubbio, finora, in Trentino (regione che risente maggiormente, rispetto al resto d'Italia, di questa problematica) sono stati ammessi al lavoro tutti coloro che sono in possesso di un permesso, in at-

tesa di cittadinanza. Inoltre, sembra che la situazione non sia la stessa per tutte le province italiane;

dagli inizi di gennaio 2007, la Questura di Trento e ogni altro ufficio amministrativo del territorio di competenza hanno stabilito di non ammettere più al lavoro i titolari di permessi di soggiorno per motivo di «attesa cittadinanza». Di conseguenza intere famiglie sono abbandonate all'indigenza e gli interventi di sostegno previsti dalle leggi della Provincia autonoma di Trento per gli emigrati e i loro discendenti sono destinati a fallire, riducendosi a forme di pura assistenza senza la prospettiva dell'acquisizione di un'autonomia economica e sociale;

la mancata attuazione della legge sulla cittadinanza, oltre a rappresentare una palese ingiustizia, reca gravi pregiudizi ai cittadini che versano in condizioni economiche difficili e, in più, sono costretti a vivere separati dai coniugi e dai figli minori,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di consentire, a tutti i cittadini in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della cittadinanza, l'accesso al lavoro ed il ricongiungimento familiare;

se non ritengano opportuno promuovere ogni utile iniziativa di competenza volta a modificare la procedura di attuazione della legge 14 dicembre 2000, n. 379, in considerazione del fatto che tutte le problematiche riportate in premessa discendono dalla mancata definizione del procedimento di riconoscimento della cittadinanza in tempi certi e tali da non negare il diritto previsto dalla legge, al pari del procedimento previsto per i discendenti di emigrati da altre province italiane;

se non ritengano utile ed urgente prevedere tra le modifiche anche quella di attribuire alla Commissione interministeriale presso il Ministero dell'interno non tanto il compito di esaminare tutti i procedimenti presentati nel mondo, ma solo quelli ai quali i Consolati ed i Comuni non ritengono di dare accoglimento.

(2-00139)

Interrogazioni

SODANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 29 luglio 2004 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la Regione Toscana, le Province di Pisa e Pistoia, il Circondario dell'empolese-valdelsa, e i Comuni e gli enti coinvolti direttamente dall'intervento, hanno siglato un accordo per la tutela delle risorse idriche del Valdarno e del Padule di Fucecchio, attraverso la riorganizzazione della depurazione industriale del comprensorio del cuoio e della depurazione civile del circondario Valdelsa, Valdera e Valdinievole;

il progetto in questione, soprannominato «tubone», ha un costo complessivo enorme calcolato in 153 milioni di euro e prevede: l'amplia-

mento e la ristrutturazione dei depuratori della zona del comprensorio del cuoio; la costruzione di tre grandi condotte fognarie da 24 milioni di metri cubi all'anno di scarichi civili prodotti dalle aree coinvolte; la realizzazione di un ulteriore impianto di depurazione e di un acquedotto industriale che distribuirebbe alle concerie parte dell'acqua depurata; la formazione di un unico scarico in Arno per un'enorme quantità di acqua (100.000 metri cubi al giorno);

su tale opera si concentrano da anni numerose critiche, principalmente per i problemi legati all'inquinamento derivante dai reflui e perché non sono presenti misure adeguate per la protezione del Padule di Fucecchio, la più vasta palude interna d'Italia, fulcro di una rete di zone umide, che si snodano lungo il bacino dell'Arno, fra la Piana fiorentina e quella del Bientina e che ricomprende due riserve integrali provinciali, due Siti di importanza comunitaria ed una zona di interesse internazionale, il Padule Daccia Botrona, riconosciuta ai sensi della convenzione di Ramsar (ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1987, n. 184);

i limiti del progetto riguardanti l'inadeguatezza degli interventi previsti per garantire il deflusso minimo di acqua nel Padule minacciano di far verificare periodi di secca una volta ogni quattro anni, mentre allo stato attuale il Padule va in secca ogni dieci anni, mettendo così a rischio la sopravvivenza delle specie di flora e fauna che si riscontrano unicamente in quest'area;

per quanto riguarda la depurazione industriale del comprensorio del cuoio, il «tubone» permetterebbe alle concerie di diluire i propri scarichi industriali con gli scarichi civili, in modo che le sostanze inquinanti vengano diluite ma non eliminate, mentre non esistono studi che accertino i rischi ambientali del progetto e gli effetti derivanti dalla concentrazione del trattamento dei reflui nella «zona del cuoio», che potrebbero essere devastanti per il territorio interessato (un quarto della provincia di Pisa);

il suddetto progetto determinerà, inoltre, la chiusura di numerosi impianti di depurazione, che sono già costati in passato, alla cittadinanza delle zone interessate, parecchi miliardi di vecchie lire, mentre un intervento di potenziamento dal punto di vista della capacità, della copertura e dell'efficienza dei 74 piccoli depuratori esistenti non vanificherebbe le spese sostenute fino ad oggi ed eviterebbe i danni ambientali che la costruzione del «tubone» comporterebbe,

si chiede di sapere:

se risulti agli atti depositati se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (firmatario con il Ministro *pro tempore* dell'accordo di programma del 29 luglio 2004) abbia provveduto ad effettuare controlli sulle procedure di salvaguardia del Padule di Fucecchio, verificando se e come sono state presentate ed esaminate le proposte di Valutazione di incidenza e di Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) e se lo stesso Ministero intenda partecipare all'esame tecnico delle procedure di Incidenza (di cui alla direttiva «Habitat» 92/43/CEE) e della V.I.A.;

se siano state esaminate eventuali alternative progettuali che evitino cambiamenti irreversibili al sito protetto denominato «Padule di Fucecchio» di cui alla direttiva «Habitat» in particolare all'articolo 6 della stessa;

se i consorzi di conciatori, firmatari dell'Accordo di programma anzidetto, abbiano versato la loro quota parte di investimento o almeno presentato dovute fidejussioni per la garanzia degli investimenti di loro competenza;

se il progetto di massima per il quale è stato firmato l'Accordo di programma contenga clausole cautelative in merito ai costi previsti e alla tempistica dei diversi interventi con la priorità di interventi di salvaguardia dell'area umida denominata «Padule di Fucecchio»;

se siano stati studiati gli effetti derivanti dalla concentrazione del trattamento dei reflui nella sola zona del comprensorio del cuoio, la quale sottoporrà questo territorio ad un carico inquinante esorbitante (corrispondente comunque, già attualmente, a ben 3.500.000 di abitanti equivalenti);

se siano stati verificati i dati relativi agli scarichi dei depuratori civili della Valdinievole e se questi corrispondano alle notizie che si possono desumere dal sito *Internet* ufficiale della società che gestisce tali impianti (Acque S.p.A.) e cioè che: «ogni anno 100.000 analisi circa assicurano la conformità alle norme di legge degli scarichi delle acque reflue dei depuratori» oppure dalle affermazioni del Presidente dell'ATO 2 (Autorità di Ambito territoriale ottimale) apparse sulla stampa locale del 12 ottobre 2006 e cioè che i depuratori della zona interessata sono «malfunzionanti e largamente sottodimensionati rispetto al carico inquinante in ingresso».

(3-00385)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il sig. Carmelo Musumeci, condannato all'ergastolo, è attualmente ristretto presso il carcere di Nuoro; nel corso dei 14 anni trascorsi in regime di 41-*bis*, ha conseguito a pieni voti la laurea triennale in giurisprudenza presso l'Università di Firenze e aspirerebbe ora a continuare gli studi universitari conseguendo la laurea biennale specialistica; si iscriveva pertanto presso la stessa Università di Firenze per completare gli studi; in data 22 dicembre 2005 sosteneva con successo l'esame di diritto civile ma, successivamente, con nota ministeriale, veniva comunicato al Musumeci che non sarebbero stati più autorizzati trasferimenti presso istituti siti nella Regione Toscana per svolgere gli esami universitari;

la decisione sarebbe stata presa dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che avrebbe addotto come motivazione del suo diniego al trasferimento il fatto che il Musumeci è classificato come Eiv (Elevato indice vigilanza), provvedimento amministrativo che vieta il trasferimento per motivi di studio; tale misura appare all'interrogante fortemente discriminante e in contrasto con l'art. 27, comma 3, della Costituzione, che pre-

vede che le pene debbano tendere alla rieducazione del condannato, processo di cui una delle componenti essenziali è rappresentata proprio dalla formazione culturale e dallo studio, nonché con gli artt. 2 e 3, che sanciscono che il trattamento penitenziario debba garantire il diritto inviolabile della dignità del detenuto;

va in ogni caso sottolineato che il Musumeci ha comunque avuto l'opportunità di essere trasferito, in un'occasione, in un istituto di pena toscano per sostenere presso l'università di Firenze un esame del biennio di laurea specialistica in giurisprudenza e ragioni di continuità universitaria, oltre che di buon senso, consiglierebbero che tale possibilità gli venga concessa anche per sostenere i restanti esami,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per quanto è nelle proprie competenze e in ossequio a criteri aderenti ai principi costituzionali, consentire il trasferimento del sig. Musumeci presso un istituto di pena toscano, dotato di strutture idonee al proseguimento degli studi universitari o, in subordine, permettere che il Musumeci possa recarsi presso istituti di pena toscani in occasione dei futuri esami da sostenere presso l'Università degli studi di Firenze.

(4-01267)

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

tre giovani di Nuoro – Ivano Fadda, Antonella Lai e Paolo Anela – sono stati arrestati il 30 marzo 2006 con l'accusa di aver organizzato un fallito attentato contro la locale sede elettorale di Alleanza Nazionale;

accusati di associazione di stampo eversivo, essi si trovano da circa 10 mesi in regime di detenzione cautelare su richiesta del giudice per le indagini preliminari di Cagliari;

il signor Ivano Fadda si trova dal giugno 2006 detenuto presso il carcere dell'Ucciardone (Palermo), la sig.ra Lai presso quello di S. Maria Capua Vetere (Caserta), il sig. Anela presso la Casa di reclusione di Palmi (Reggio Calabria);

la distanza degli istituti di detenzione dal luogo di residenza degli imputati provoca grandi disagi ai loro familiari, costretti ad affrontare viaggi lunghi e costosi per poter incontrare i propri cari, senza contare che tale lontananza non consente la preparazione di una linea difensiva appropriata, potendo gli imputati incontrare solo raramente i propri legali;

il sig. Fadda è affetto da gravi problemi di salute, essendo stato sottoposto a due interventi chirurgici per l'asportazione di un macroadenoma (il primo nel dicembre 2002 ed il secondo nell'aprile del 2003) e necessita pertanto di controlli periodici presso centri specializzati per la cura di patologie ipofisarie;

il padre del Fadda, peraltro, è invalido e i genitori degli altri due imputati non sono certo in giovane età,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in considerazione della lunghissima detenzione in regime di custodia cautelare degli imputati, non ritenga opportuno, sentito il magistrato competente, adoperarsi, per quanto in suo po-

tere, per la concessione degli arresti domiciliari ai signori Fadda, Lai e Anela;

in subordine, se non ritenga opportuno adoperarsi per il trasferimento presso un carcere sardo dei detenuti, sussistendo i motivi previsti dall'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario (legge 354/1975), che recita: «I trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare il soggetto in istituti prossimi alla residenza delle famiglie».

(4-01268)

STIFFONI, FRANCO Paolo. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Rai ha incaricato la Guardia di finanza di rintracciare e accertare i nomi degli evasori del canone della tv di Stato e di farli pagare;

il recupero, per ogni evasore, è di poco più di 100 euro;

nello specifico, la Guardia di finanza andrà «a bussare alla porta» di quelle famiglie e di quegli esercizi commerciali che la Rai ha identificato come evasori. Dopo la verifica i militari redigeranno un verbale che verrà inoltrato agli uffici amministrativi della tv di Stato;

gli elenchi con i primi nomi degli evasori – qualche decina di migliaia in tutto il Paese – sono stati consegnati al Comando generale della Guardia di finanza che ha già provveduto a smistarli ai reparti operativi sul territorio nazionale,

l'interrogante chiede di sapere se sia economicamente conveniente, in termini di uomini e di costi, questo tipo di operazione, o non sia più proficuo impiegare le già esigue pattuglie della Guardia di finanza per il contrasto dell'evasione fiscale, affinché non siano sempre i soliti onesti – come ha recentemente denunciato anche il Governatore della Banca d'Italia Draghi – a pagare le tasse e a dover sottostare ai continui aumenti della pressione fiscale, proprio perché non si scovano gli evasori spesso totali.

(4-01269)

PELLEGATTA, TIBALDI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

è stata annunciata l'ipotesi di vendita dello stabile di proprietà del C.N.R. in via Bassini a Milano, sede che rappresenta un insostituibile punto di riferimento per l'attività di ricerca scientifica milanese e la cui dismissione rappresenterebbe un impoverimento della ricerca pubblica;

le organizzazioni sindacali si sono opposte a tale ipotesi ed hanno espresso preoccupazione per il futuro della ricerca pubblica a Milano e in Lombardia;

il Ministero, in coerenza con il programma di Governo e con gli atti del Parlamento, ha dimostrato interesse per l'attuazione di una politica di sviluppo della ricerca scientifica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti il progetto di dismissione di uno dei più significativi poli di ricerca del Nord Italia e, in caso positivo, quali ne siano le motivazioni e i connessi progetti di rilancio della ricerca pubblica nell'area;

se non ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni, sollecitare il Consiglio di amministrazione del C.N.R. di Milano al fine di annullare l'eventuale procedura di vendita dello stabile di via Bassini a Milano;

se non ritenga utile promuovere un incontro con le autorità competenti per la ricerca pubblica in Lombardia (Ministero, Regione, C.N.R.) per affrontare la situazione di evidente crisi di direzione del C.N.R. e per contribuire a promuovere progetti per la ricerca scientifica in Lombardia in un quadro definito, condiviso e verificabile, di sviluppo strategico della ricerca pubblica.

(4-01270)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della giustizia, della pubblica istruzione e per i beni e le attività culturali.* – Risultando all'interrogante che:

l'ufficio Arti figurative della SIAE ha inoltrato varie denunce, con richiesta di ingenti somme pecuniarie, al sig. Enrico Galavotti, insegnante di Cesena, autore di ipertesti pubblicati sul sito *Internet* di didattica e cultura *non-profit* di Cesena www.homolaicus.com, da lui realizzato e gestito attivamente da un decennio; Galavotti, meglio conosciuto in rete col *nickname* di Galarico, è uno dei fondatori del *web* didattico nazionale, ed è stato denunciato per l'utilizzo di immagini digitali riproducenti 74 dipinti protetti dai diritti d'autore;

la decisione della SIAE induce a forti preoccupazioni per l'aver introdotto un precedente che potrebbe avere forti ripercussioni negative sull'operato di tutti quegli insegnanti autori di siti *Internet* e divulgatori di preziosi materiali didattici e culturali; la SIAE, infatti, applicando a giudizio dell'interrogante in maniera distorta una legge le cui origini risalgono all'anteguerra (legge del 22 aprile 1941, n. 633, e successivamente adeguata con la cosiddetta «Legge Urbani», legge 22 maggio 2004, n. 128) e non individuando alcuna differenza tra uso didattico-formativo-istituzionale e uso commerciale, pretende il pagamento di cifre rilevanti relative a diritti d'autore su opere protette realizzate da artisti viventi o scomparsi da meno di 70 anni;

in particolare la SIAE, applicando impropriamente solo ed esclusivamente l'art. 3 della legge 633 del 1941, sostiene discrezionalmente che l'utilizzazione, anche parziale, di un'opera costituisca lesione del diritto morale dell'autore e che la riproduzione non autorizzata delle opere in questione leda gli esclusivi diritti patrimoniali che la legge riconosce a quest'ultimo; al tempo stesso la SIAE trascura, però, l'applicazione dell'art. 70 della stessa legge del 1941, che prevede massima libertà per l'uso di immagini a scopo didattico non commerciale e di insegnamento senza

finalità di lucro, a patto di citare la fonte (cosa che è avvenuta regolarmente nel sito in questione);

sono innumerevoli le conseguenze dirette che si potranno verificare interpretando in maniera distorta la norma:

qualsiasi sito scolastico o *blog* didattico che utilizza per puro scopo didattico *file* sonori, immagini protette, citazioni d'autore rischia ingenti sanzioni e quindi la chiusura immediata;

le rappresentazioni teatrali, i saggi di fine anno caratterizzati da sottofondi musicali alla presenza di pubblico o dei genitori diverrebbero insostenibili dal punto di vista economico;

la realizzazione di *cd-rom* didattici e la creazione di ipertesti risulterebbe estremamente costosa;

la libertà didattica e le specifiche competenze professionali degli insegnanti ne risulterebbero pesantemente condizionate;

il comportamento della SIAE, in sostanza, appare limitare fortemente la funzione formativa della scuola e la libertà didattica degli insegnanti; a tale proposito, si fa presente che la legislazione statunitense sul *fair use* permette di pubblicare materiali sotto *copyright* senza autorizzazione, purché vi siano fini e intenti educativi; il principio del *fair use*, infatti, rende i lavori protetti dal diritto d'autore disponibili al pubblico come materiale grezzo senza la necessità di autorizzazione, a condizione che tale libero utilizzo soddisfi le finalità della legge sul diritto d'autore, che la Costituzione degli Stati Uniti d'America definisce come promozione «del progresso della scienza e delle arti utili»; la dottrina tenta in questo modo di equilibrare gli interessi dei titolari di diritti individuali con i benefici sociali o culturali che derivano dalla creazione e dalla distribuzione dei lavori derivanti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno – attraverso specifici provvedimenti di competenza – esentare gli insegnanti, nell'ambito della propria specifica funzione educativa, formativa e didattica, dall'osservanza del *copyright*, operando essi in un contesto palesemente senza fini di lucro e di alta utilità sociale;

se non ritengano opportuno introdurre anche in Italia, in materia di diritto d'autore, il principio del *fair use*.

(4-01271)

BUTTI, GALLI, BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso che:

la vigente normativa sul servizio pubblico radiotelevisivo ha fra le principali finalità quella di garantire il valore costituzionale del pluralismo nell'informazione, per realizzare il quale si pone l'obiettivo di assicurare il corretto, e regolare, funzionamento dell'azienda RAI, dettando regole poste anche a tutela dell'indipendenza dei membri del Consiglio di amministrazione di RAI S.p.A.;

alcuni degli attuali componenti del citato Consiglio di amministrazione « on. dott.ssa Giovanna Bianchi Clerici, on. dott. Gennaro Malgieri, prof. Angelo Maria Petroni, ing. Marco Staderini, on. prof. Giuliano Urbani » sono da molto tempo oggetto di fortissimi ed inusitati attacchi da parte di esponenti della maggioranza parlamentare, inclusi alcuni esponenti del Governo, che ne chiedono la rimozione per finalità esclusivamente politiche;

fonti giornalistiche hanno ripetutamente riferito che il Ministro dell'economia e delle finanze starebbe valutando di dare impulso ad un'azione di responsabilità a carico dei cinque Consiglieri sopra citati, in relazione alla sanzione irrogata a RAI S.p.A. dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in conseguenza della nomina « ritenuta illegittima » del dott. Alfredo Meocci a Direttore Generale della RAI, nell'agosto 2005;

autorevoli giuristi sostengono che la suddetta azione di responsabilità non abbia alcun fondamento giuridico, in particolare ricostruendo il procedimento di designazione del Direttore generale sull'azione congiunta di Consiglio di amministrazione e Assemblea degli azionisti di RAI S.p.A. ed individuando nell'Assemblea degli azionisti il principale soggetto deputato ad individuare la figura stessa del Direttore generale;

chi «prescindendo dalla suddetta ripartizione di competenze e responsabilità» paventi comunque il realizzarsi di un danno erariale si viene a trovare innanzi alla singolare situazione di coincidenza della figura del soggetto tenuto a versare la sanzione da quello cui la sanzione doveva essere versata, ossia lo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, facendo decadere l'idea di un depauperamento del pubblico erario;

la RAI, di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze, ha infatti versato l'intero ammontare della sanzione nelle casse del suo stesso azionista;

qualora, come è del tutto prevedibile per le motivazioni sopra articolate, gli eventuali addebiti per responsabilità societaria ai cinque Consiglieri sopra citati dovessero venire negati dalle competenti autorità giurisdizionali, il Ministero dell'economia e delle finanze correrebbe il, probabile, rischio di essere chiamato a pagare consistenti risarcimenti agli stessi Consiglieri ingiustamente citati in giudizio, in tal caso «certamente con conseguente grave danno per l'erario;

l'azione di responsabilità, qualora effettivamente deliberata dall'Assemblea dei soci, potrebbe altresì comportare l'immediata decadenza di detti Consiglieri, con il risultato di provocare la paralisi dell'azienda, pregiudicando l'adempimento dei suoi compiti istituzionali;

nessuna azione di responsabilità è stata mai decisa dal Ministero dell'economia e delle finanze nei confronti delle società da esso controllate, in relazione a sanzioni ad esse irrogate, anche per importi enormemente maggiori di quella irrogata alla RAI;

la decisione di intraprendere un'azione di responsabilità, oltre «come sostenuto» ad essere priva di qualsiasi fondamento giuridico, non avrebbe alcuna giustificazione societaria, e sarebbe quindi presa con la specifica intenzione, e l'esclusiva finalità, di rimuovere i cinque Consi-

glieri sopra citati, in violazione formale e sostanziale delle leggi dello Stato,

si chiede di sapere:

se le notizie sopra riportate circa le intenzioni del Governo rispondano al vero;

quali siano, comunque, le intenzioni del Governo in ordine all'eventuale proposizione di un'azione di responsabilità o di revoca nei confronti del Consiglio di amministrazione di RAI S.p.A.;

se, ed in quale modo, il Governo intenda fare chiarezza ai riguardo, tutelando l'indipendenza dell'organo di vertice della RAI e garantendo all'Azienda titolare del servizio pubblico radiotelevisivo le migliori condizioni per operare secondo le proprie finalità.

(4-01272)

IOVENE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

la legge 9 marzo 2006, n. 80, di conversione del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, all'articolo 6, comma 1, prevede la semplificazione e l'unificazione delle procedure di accertamento sanitario per le invalidità civili da parte di apposite Commissioni in sede, forma e data unificata;

il comma 3 dell'articolo 6 prevede che «i soggetti portatori di menomazioni o patologie stabilizzate o ingravescenti (...), che abbiano dato luogo a riconoscimento dell'indennità di accompagnamento o di comunicazione sono esonerati da ogni visita medica finalizzata all'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'*handicap*»;

il comma 3-*bis*, del citato articolo 6, prevede altresì che l'accertamento dell'invalidità civile o dell'*handicap* per i soggetti affetti da patologie oncologiche sia effettuato entro 15 giorni dalla domanda, con efficacia immediata per il godimento dei benefici che da esso derivano; peraltro dallo stesso articolo non emergono riferimenti sui termini entro i quali gli aventi diritto inizieranno a percepire le indennità economiche, nonché sul calcolo dei relativi arretrati;

ad oggi non risulta essere stato emanato il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della salute, che individua l'elenco delle patologie per le quali è prevista l'esclusione dall'accertamento della permanenza della minorazione civile o dell'*handicap*,

si chiede di sapere:

per quali motivi non sia stato emanato il decreto contenente l'elenco delle patologie croniche ed ingravescenti, necessario per l'esonero dall'accertamento della permanenza delle minorazioni o dell'*handicap*;

se non si ritenga opportuno adottare in tempi brevi il decreto e valutare la possibilità di coinvolgere, in sede di elaborazione e di successivo aggiornamento del decreto stesso, le associazioni dei disabili e di tutela dei diritti dei cittadini e dei malati maggiormente rappresentative a livello nazionale;

se non si ritenga, altresì, di valutare l'ipotesi, per quelle patologie che non saranno comprese nel suddetto decreto, in base alla quale i procedimenti di rivedibilità vengano effettuati anticipatamente rispetto al termine di scadenza del verbale attestante la minorazione, al fine di evitare al cittadino la sospensione delle indennità;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di velocizzare i tempi di unificazione delle procedure di accertamento sanitario per l'invalidità civile, cecità, sordità nonché per l'accertamento dell'*handicap* e dell'*handicap* grave, anche attraverso forme di integrazione tra Commissioni mediche delle ASL e Commissioni mediche di verifica;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di individuare, se del caso anche a mezzo di atti di normazione secondaria, i termini entro i quali gli aventi diritto affetti da patologie oncologiche potranno percepire le indennità economiche, nonché quelli per il calcolo dei relativi arretrati.

(4-01273)

GENTILE. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative, prevede il ricorso all'autocertificazione per le dichiarazioni di fatti, documenti, stati, qualità personali a diretta conoscenza dell'interessato;

l'art. 71 del decreto del Presidente della Repubblica citato prevede controlli sulla veridicità delle autocertificazioni obbligando ogni amministrazione ad effettuare idonei controlli;

per la partecipazione ad avvisi pubblici per la selezione a pubblici concorsi, inserimento in graduatorie o altro ricadenti nella sfera della copertura di posti o incarichi si fa sempre più uso di autocertificazioni attestanti stati e qualità personali;

sono pervenute all'interrogante diverse segnalazioni dalle quali risulterebbe che i controlli previsti, dalla normativa vigente non vengono effettuati da parte dell'Aziende sanitarie e ospedaliere della Provincia di Cosenza,

si chiede di sapere:

se i controlli previsti dalla normativa vigente siano stati effettuati, a partire dal 2004 ad oggi, da parte delle Aziende sanitarie e ospedaliere della Provincia di Cosenza;

in caso affermativo quale sia la percentuale dei controlli effettuati sul totale delle autocertificazioni presentate nelle procedure di concorso, di avvisi selettivi o nelle procedure per l'inserimento in graduatorie;

quale sia stato il metodo utilizzato per l'individuazione delle autocertificazioni da verificare;

se non sia opportuno svolgere gli opportuni accertamenti tesi ad individuare eventuali irregolarità e intraprendere iniziative volte a verificare la veridicità di tali autocertificazioni con controlli a tappeto, dal 2004 ad oggi, al fine di evitare situazioni di illegittimità e di discriminazione nei

confronti dei concorrenti in possesso dei titoli richiesti nelle procedure di concorso.

(4-01274)

BUCCICO, PONTONE, VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.*
– Premesso che:

il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma è storicamente collocato nell'immobile di piazza Cavour che, come noto, è vicino alla Suprema Corte di Cassazione e dei Tribunali;

l'aggettivo storico ben si addice a questa situazione considerato che è la sede ufficiale da ben 100 anni, rappresentando un sicuro punto di riferimento per tutti gli avvocati;

dopo un secolo il Consiglio dell'ordine suddetto si trova oggi davanti ad un'inaccettabile richiesta di sfratto, con conseguente danno per l'immagine di questo istituto e di tutti gli avvocati,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi per verificare i termini di questa richiesta e per impedire che possa essere attuata, valutando, in particolar modo, anche tutti quegli aspetti che attengono alla dignità ed alla tradizione storica degli avvocati di Roma.

(4-01275)

GENTILE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la normativa vigente, ed in particolare il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, definisce l'importanza dell'atto aziendale delle Aziende sanitarie e ospedaliere;

in capo ad ogni Direttore generale sta l'obbligo di adottare il proprio atto aziendale e di doverlo adeguare ad ogni significativa variazione normativa e finanziaria;

l'atto aziendale traccia l'organizzazione della struttura aziendale e il funzionamento e l'erogazione delle prestazioni delle Aziende sanitarie e ospedaliere,

si chiede di sapere:

se gli atti aziendali delle Aziende sanitarie calabresi siano conformi alla normativa vigente;

se la «*potestas*» di controllo di coerenza da parte della Regione Calabria non costituisca in capo agli atti aziendali meri strumenti di ripartizione di incarichi per la spartizione di potere, territori per alcuni politici o *lobby* di potere a discapito della collettività e della salute;

se non sia opportuno svolgere le dovute iniziative di controllo allo scopo di eliminare tutte le situazioni di illegittimità che possano arrecare danni alla collettività ed al fine del buon funzionamento della sanità pubblica in Calabria.

(4-01276)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

il Prefetto di Napoli in data 4 aprile 1992 decretava la revoca della licenza per l'istituto di vigilanza «Il gatto» rilasciata a Domenico Salvatore D'Avino in seguito alla richiesta della Procura della Repubblica di Napoli di applicare al signor D'Avino la misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno;

a quanto consta, con lo stesso provvedimento sempre la Procura di Napoli disponeva il sequestro della società «Il gatto»;

nel 12 ottobre 1994 il Prefetto di Napoli, a giudizio dell'interrogante, con un suo discusso provvedimento autorizzava la società «Il gatto» ad espletare di nuovo l'attività di vigilanza;

quel provvedimento risulta, a parere dell'interrogante, incomprensibile anche alla luce delle dichiarazioni rese dal testimone di giustizia e capo dell'omonimo *clan* Pasquale Galasso;

il titolare D'Avino in data 7 maggio 2002 veniva deferito alla Procura della Repubblica di Nola per la violazione dell'art. 357 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in relazione all'articolo 221 dello stesso, per non aver applicato le tariffe approvate dalla prefettura in data 5 luglio 2000;

il 29 giugno 1992 la Procura di Napoli faceva richiesta al presidente del Tribunale di Napoli di misure di sorveglianza speciale a causa dei metodi violenti e prevaricatori con cui venivano acquisiti i clienti dall'istituto «Il gatto», nonché la vicinanza di questo istituto a *clan* camorristi operanti nelle zone in cui era presente con la sua attività di vigilanza;

l'istituto «Il gatto» inizialmente era formato dai familiari del capo-*clan* Pasquale Galasso;

i capitali iniziali provenivano dalle attività illecite della famiglia camorrista;

l'autorizzazione prefettizia avvenne dopo la sostituzione con prestanome degli originari proprietari dell'istituto «Il gatto»;

sempre l'istituto «Il gatto», a parere della Procura di Napoli, conquistò spazi di mercato mediante intimidazioni mafiose a Poggiomarino, a Castellammare e in provincia di Napoli;

nell'ordinanza di custodia cautelare n. 4212/R/95 del 25 luglio 1995 sono riportate le dichiarazioni del capoclan Pasquale Galasso che afferma testualmente che «l'istituto »Il gatto« aveva iniziato ad operare nella mia zona spendendo il mio nome per procurarsi clienti»;

a giudizio dell'interrogante, con una discutibile sentenza il Tribunale di Napoli condannava per diffamazione un quotidiano che aveva evidenziato i rapporti collusivi tra l'istituto di vigilanza e la famiglia mafiosa dei Galasso;

sulla base di questa condanna i titolari dell'agenzia pretendono un risarcimento dei danni morali in sede civile al fine di poter utilizzare un'altra sentenza a loro favore per difendersi in sede giudiziaria da nuove inchieste della Procura Antimafia;

le protezioni istituzionali su cui può contare l'istituto di vigilanza, a parere dell'interrogante, persistono e fino ad ora non sono state individuate nonostante il contesto mafioso in cui l'istituto di vigilanza opera,

si chiede di conoscere quali misure di propria specifica competenza i Ministri in indirizzo che intendono assumere nei confronti di quanti all'interno delle istituzioni continuano ad assicurare protezione a istituti di vigilanza che come nel caso del «Il gatto», a giudizio dell'interrogante, sono stati attivati dalle famiglie camorriste e sono tuttora gestiti dai loro prestanome.

(4-01277)

